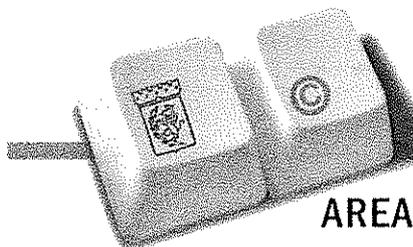


andria**©**omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.205

17 NOVEMBRE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO INSIERE A MACERATA, CUNEO, BELLUNO TRA LE CITTÀ NELLE QUALI ALCUNI SERVIZI MIGLIORANO

E negli ecosistemi primeggia Andria

La ricerca condotta da Legambiente



ANDRIA Una panoramica aerea (foto Cebures)

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Anche Andria, insieme a Macerata, Cuneo, Belluno tra le città nelle quali alcuni servizi comunali, come quello della raccolta differenziata, hanno registrato miglioramenti molto forti, per esempio Macerata, passata dal 2011 al 2015, dal 42 al 74%, o con un

trend in consolidamento come Andria, con la percentuale più alta tra le città capoluogo in Puglia. È la situazione fotografata dalla ricerca di Legambiente

Ecosistema urbano, giunta alla XXIII^a edizione, realizzata in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani. Ne emerge un quadro critico in generale per la regione Puglia.

Nella classifica generale di Ecosistema Urbano infatti mentre Foggia si piazza al 16° posto e Brindisi al 22°, Bari scende all'84°, Lecce e Taranto, rispettivamente all'88° e 99° posto. «Emerge - ha detto Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - un quadro sostanzialmente statico delle performance ambientali nelle città capoluogo pugliesi che rispec-

chia quello nazionale. Non migliora la qualità dell'aria, non decolla la mobilità sostenibile, non aumentano le percentuali di raccolta differenziata, il trasporto pubblico urbano continua a perdere passeggeri, le perdite della rete idrica restano alte e i capoluoghi pugliesi sono gli ultimi nella classifica nazionale per verde urbano fruibile. In assenza di obiettivi chiari e ambiziosi da parte di chi governa, le nostre città si limiteranno solo a fare piccoli passi avanti, con isolate e occasionali buone pratiche, come nel caso delle alte percentuali di raccolta differenziata raggiunte ad Andria e a Barletta e della velostazione di Bari».

«Andria - ha spiegato il sindaco Nicola Giorgino - ha fatto e fa grossi sforzi per mantenere il servizio di raccolta differenziata spinto a percentuali molto alte, come dimostrano i riconoscimenti di comune Riciclone ricevuti da Legambiente. C'è purtroppo però ancora un'aliquota di incivili che buttano i rifiuti in campagna, nelle periferie. Noi cerchiamo in tutti i modi di combattere questo zoccolo duro anche se non è facile come dimostrano pure le esperienze di altre comunità, ma noi non molliamo». Analogamente, sulla scorta dell'esempio che viene da Bari che ha realizzato la prima velostazione del Sud con la possibilità di utilizzare biciclette per raggiungere la sta-

zione ferroviaria dando corpo così ad una buona pratica di mobilità alternativa, anche Andria ha al suo attivo chilometri di piste ciclabili. «Abbiamo quasi 8 chilometri di piste ciclabili nell'area urbana - ha detto ancora Giorgino - e quasi altrettanti nella ciclovia della Trifora che incrocia la strada Andria-Castel del Monte, collegan-

dosi a quella dell'acquedotto Pugliese. Sono altri esempi degli sforzi che tutti i sindaci e le amministrazioni comunali fanno per migliorare la qualità di vita delle comunità e anche se al convegno di Legambiente è emersa una criticità diffusa nelle autonomie locali tra risorse azzerate e crisi economica, noi dobbiamo insistere e non arrenderci».

IL TREND

La differenziata conferma un trend in consolidamento

L'INIZIATIVA

CONCERTO A TIRANA
Suona la pianista andriese
Daniela Quacquarelli

● La giovane andriese M^{re} Daniela Quacquarelli è l'unica italiana selezionata per il Festival Internazionale Pianodrom di Tirana. La quarta edizione del festival, il più importante in Albania, ha preso il via il 17 ottobre e terminerà il prossimo 12 dicembre e vede la partecipazione di musicisti di grande fama provenienti da Germania, Grecia, Francia, Italia, Russia e Repubblica Ceca. Tra questi spicca l'orgoglio andriese, la pianista Daniela Quacquarelli che presenterà al pubblico un repertorio musicale di notevole spessore di soli compositori classici italiani dal 1600 ad oggi. «Il mio repertorio pianistico in forma sonata - spiega Daniela Quacquarelli - spazierà dalle più importanti composizioni classiche alla musica contemporanea. Il 22 e il 23 novembre eseguirò brani di Scarlatti, Clementi, Dallapiccola e Proccaccini e un brano del M^{re} Aleksander Peçi, nonché direttore artistico del Pianodrom».

L'INIZIATIVA PRESSO L'ISTITUTO «GIUSEPPE COLASANTO»

Disabilità, solidarietà e gli sposi promessi

● **ANDRIA.** Nell'ottica delle strategie di inclusione l'I.I.S.S. "Giuseppe Colasanto" di Andria ha ospitato lo spettacolo teatrale "Sto matrimonio non s'ha da fa" (testo tratto da "I promessi sposi" di A. Manzoni), a cura dell'Associazione assistenza disabili "Il Pineto" di Trani, il cui obiettivo è diffondere la cultura del volontariato e di sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di II grado, alla tematica della disabilità, ponendosi l'obiettivo di inquadrare la diversità come preziosa fonte e risorsa per l'accrescimento e miglioramento della personalità umana. Il progetto BAT...TIAMOLI IN PROSA di cui fa parte la rappre-

ANDRIA
Una scena dei «Promessi sposi» all'Istituto «Giuseppe Colasanto»



sentazione e di cui verrà realizzato un libro che sarà presentato a fine novembre è stato promosso dal Csv San Nicola di Bari. La finalità che l'Istituto si propone di raggiungere, attraverso la visione di questa rappresentazione teatrale, è quella di sensibilizzare una più atten-

ta e proficua crescita culturale verso una tematica delicata quale è quella della "disabilità" e di come essa possa essere vissuta anche attraverso attività di volontariato.

Tutto questo in un progetto più ampio di "costruzione" dei futuri giovani.

ANDRIA MANCAVA UN INTERPRETE TRA NOSOCOMIO E ORGANIZZAZIONE DEL TORNEO. NECESSARIO L'ARRIVO DELLA FUNZIONARIA DEL CONSOLATO

Non parlano italiano, problemi al «Bonomo»

Disavventura capitata ai genitori di un'atleta slovena operata d'urgenza venerdì scorso

● **ANDRIA.** Se sei straniero e non parli italiano, all'ospedale Bonomo ci potrebbero essere problemi seri. La difficoltà nella comunicazione è alla base della disavventura capitata ai genitori di un'atleta di kickboxing slovena, infortunatasi durante la manifestazione internazionale svoltasi al palasport dal 7 al 12 novembre scorso.

La 16enne era arrivata alla finale della propria categoria: durante il match decisivo (che stava vincendo) riceve un calcio all'addome. La violenza del colpo le provoca un malore, tanto da essere

accompagnata d'urgenza all'ospedale di Andria. Siamo a venerdì scorso e la ragazza viene operata in laparoscopia per verificare i danni agli organi interni. La «botta» ha provocato una lesione al fegato, in particolare un ematoma che è tenuto sotto controllo.

Nella stessa giornata vengono avvisati i genitori della 16enne che, dalla Slovenia, si precipitano ad Andria. Una volta raggiunto il nosocomio, cominciano i problemi di comunicazione. Nell'organizzazione del torneo, sembra non ci fossero interpreti. Sia il papà che la mam-

ma della ragazza non parlano italiano e masticano appena l'inglese. Inutili i loro tentativi per capire cosa fosse successo alla figlia e soprattutto che cure stessero adottando. Qualche volontario (tra degenti e infermieri) ha cercato di assistere i genitori con l'ausilio del traduttore internet. Fino a ieri, quando in loro soccorso è arrivata prima una volontaria della Croce Rossa e poi una funzionaria del Consolato Generale della Slovenia.

Ma l'«odissea» linguistica non poteva essere evitata?

Aldo Losito

LA STORIA INFINITA DELLE AULE

di MICHELE PALUMBO

La storia infinita del nuovo edificio del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria. Si prevedeva, dopo tanti ritardi (si sa, sono come le ciliegie: uno tira l'altro), la consegna delle nuove diciotto aule all'inizio del nuovo anno scolastico, ma in realtà soltanto le nove del primo piano vengono utiliz-

zate. E perché mai? Che ne è delle rimanenti aule? Le altre nove aule, quelle del secondo piano, solo ultimamente sono state ultimate, ma ulteriori problemi riguardanti i lavori, il progetto, la burocrazia (le «complicazioni» in questi casi non mancano mai), sono alla base di un ennesimo conflitto tra impresa costruttrice e Provincia di Barletta, Andria, Trani e di questo nuovo rallentamento. Senza contare che il nuovo edificio non ha ancora l'impianto di riscaldamento funzionante e questo elemento potrebbe far sorgere a breve disagi e proteste.

La Provincia Bat (il cui presidente è Nicola Giorgino, sindaco di Andria) ha chiarimenti da offrire, soprattutto sui tempi, alla comunità del liceo "Nuzzi"? Un liceo che continua a vivere, appunto, una storia penosamente infinita.

Scusate qualche parola.

X | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Venerdì 17 novembre 2016

ANDRIA L'INIZIATIVA DEL GRUPPO «MATERIAPRIMA»

Imprese e start up esperti a confronto

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Giovani, imprese, start up: esperti a confronto. L'autoimprenditorialità è forse il mezzo migliore e più dinamico per un giovane di crearsi un impiego. Ecco che tanti giovani si cimentano in questo percorso e la regione Puglia, con una serie di bandi creati ad hoc (Nidi, Pin, PSR 2014/20) è fra quelle, in Italia, che più incentiva questo tipo d'iniziativa. Di qui l'idea di programmare da parte del gruppo di lavoro del contenitore politico-culturale #materiaprima una serie

d'incontri rivolti ai giovani andriesi interessati al mondo dell'imprenditoria, con la possibilità di mettere alla prova se stessi e i propri progetti, oltre alla possibilità di chiarirsi le idee sui passi fondamentali da muovere per far parte di questo ambito. Il prossimo incontro è per domani venerdì 18 novembre (in via Settembrini 111): si

parlerà di giovani, start up, piccole e medie imprese. Il primo incontro è stato dedicato alla presentazione delle diverse modalità di finanziamento a disposizione di chi vuole fare impresa. L'incontro di domani sarà incentrato sul potenziale di chi a quei finanziamenti vorrebbe accedere con la propria idea. Si daranno gli strumenti a ciascuno per comprendere la

sostenibilità di quel proposito e la reale motivazione che ne sta alla base. Saranno presenti Annalisa Rella, psicologa del lavoro, consulente di orientamento presso Informa Scari di Bari; Antonio Griner, commercialista; Nicola Pertuso, imprenditore e consigliere Aicai; Daniela Di Bari, consigliere comunale di Andria. Aprirà i lavori il consigliere regionale Sabino Zimmi.

RUGGIERO CRUDELE *

Il sindaco e il referendum

In difesa del Sindaco Giorgino, colpevole secondo alcuni di aver partecipato ad una manifestazione per il No con tanto di fascia tricolore, è intervenuto ieri il consigliere comunale Flavio Basile, che con l'occasione ci invitava a non credere alle favole del Sì, senza rendersi probabilmente conto dell'involontario spot a favore del Sì per gli aspetti richiamati.

Il Senato non viene abolito e continuerà ad esistere e costare?

E' chiarissima invece nella Riforma l'abolizione del Senato-doppione nell'attuale forma dei 315 senatori eletti insieme ai deputati della Camera, così che alle prossime elezioni politiche riceveremo una sola scheda per eleggere i soli membri della Camera. E niente più indennità -con le connesse altre spese funzionali e organizzative- ai 315 che non ci sono più, il nuovo Senato dei 100 sarà composto da Sindaci e Consiglieri Regionali già retribuiti dai rispettivi organi locali. Qui è opportuna una riflessione sulla questione "costi", scopo precipuo della Riforma non è certo la sola riduzione dei costi, che ne è comunque un corollario significativo e importante per un segnale di sobrietà e rispetto dei cittadini, con l'abolizione dei rimborsi ai gruppi consiliari regionali e il tetto alle indennità dei consiglieri regionali e l'eliminazione dei costi rivenienti da CNEL e cariche politiche provinciali: un risparmio pertanto di 550 milioni annui, non certo i soli 50 milioni l'anno -come fossero niente- richiamati da taluni a sproposito citando una dichiarazione della Corte dei Conti che si soffermava sulle sole indennità dei senatori.

A riguardo del nuovo Senato è necessario smentire un'altra inesattezza diffusa tra i cultori del No, l'esproprio ai cittadini della scelta dei nuovi senatori, così come avvenuto con le Province: stiamo invece parlando di due cose completamente diverse, per le Province non è più prevista -con la Del Rio- l'elezione diretta dei consigli provinciali, con il nuovo Senato saremo noi cittadini a sceglierne i membri regionali al momento dell'elezione del consiglio regionale che avviene con l'indicazione della preferenza con nome e cognome, la stessa preferenza tanto cara e citata dagli stessi fautori del No alla



Il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, domenica scorsa a Firenze alla manifestazione della Lega Nord

Riforma! Senza dimenticare che già oggi Sindaci, Assessori e Consiglieri regionali fanno la spola con Roma per le Conferenze Stato-Regioni -evidentemente trovano il tempo per farlo e lo fanno- che saranno superate dal nuovo Senato.

L'altra favola presunta sarebbe quella dell'abolizione delle Province, e qui è troppo semplice trovare nel testo della Riforma tutti i punti in cui la parola "provincia" è cancellata. Si tenga presente che la Del Rio è una legge ordinaria, e fino a che l'ente provincia rimanesse in Costituzione una nuova legge ordinaria potrebbe ristabilirne l'elettività delle cariche. Infine, si richiama il finto snellimento dell'iter politico-istituzionale, quando invece il cuore della Riforma è proprio il superamento dell'ormai famosissimo bicameralismo paritario, con la sola Camera che dà la fiducia al Governo ed approva le leggi, con minime eccezioni in cui è coinvolto anche il Senato (per esempio, per modificare la Costituzione stessa).

Piuttosto non diamo credito a chi afferma "quando vogliono le leggi le fanno in fretta", in quanto -al di là del merito delle leggi- si tratta di eccezioni che confermano la regola della navetta che va e torna tra Camera e attuale Senato, con tempi di approvazione che si contano in anni e spesso a cavallo di più legislature. Per la Riforma Costituzionale, tra l'altro, il processo parlamentare è durato due anni con 175 sedute, 4.700 interventi e più di 5.200 votazioni (molto meno furono quelle dell'Assemblea Costituente),

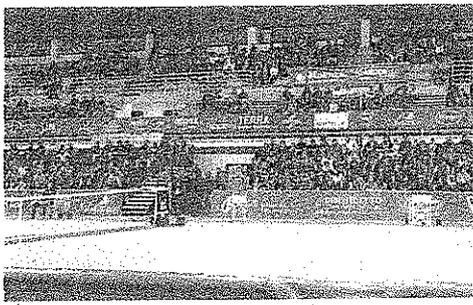
con l'approvazione finale della legge di revisione che ha per titolo proprio quanto riportato nella scheda elettorale del 4 dicembre e che entrerà immediatamente in vigore con il Sì, no siamo cioè in presenza di promesse o programmi elettorali, bensì di una legge già pronta all'attuazione, e senza l'intervento dei mitici poteri forti ancora ieri richiamati dal consigliere. Non volendo ulteriormente annoiare i lettori, concludo richiamando la favola -questa sì- dell'accenramento dei poteri nelle mani di un uomo solo (non donna, eh), della deriva autoritaria, dell'esautoramento del Parlamento e della democrazia, e chi più ne ha più ne metta. Niente di tutto questo, nessun punto della Riforma modifica competenze e poteri del Presidente del Consiglio, del Presidente della Repubblica, della Corte Costituzionale, degli elettori che continueranno a scegliere i propri rappresentanti -finalmente dopo il Porcellum approvato da chi oggi è ovviamente per il No- e con l'introduzione della parità di genere. Anche l'alibi del cosiddetto e altrettanto famoso "combinato disposto" è venuto meno, le italiane e gli italiani possono tranquillamente e convintamente dire Sì a una Riforma che completa e attualizza il processo costituzionale democratico del Paese, liberandolo da alcune contraddizioni introdotte per necessità contingenti nella Carta del '47, e rendendo l'Italia più efficiente, più stabile, più sobria, più giusta, più solida.

* Comitato BastaUnSì Barletta

TENNIS ROSL, ROBREDO, CHIUDINELLI E KOVALIK SONO SOLO ALCUNI DEI MIGLIORI DEI BIG CHE DARANNO VITA AL TORNEO

Challenger Andria cresce l'attesa sale l'entusiasmo

Grandi protagonisti per gli internazionali in programma dal 19 al 27 novembre



PUBBLICITÀ AL PALASPORT
La finale dello scorso anno richiamò tantissimi spettatori sugli spalti del palazzetto

MARIO BARRACCINO

● **ANDRIA.** Cresce l'attesa, diminuiscono i giorni che separano gli appassionati dal grande evento. Preparativi quasi ultimati per la quarta edizione degli internazionali di tennis "Andria-Castel del Monte" (montepremi di 42.500 euro), in programma dal 19 al 27 novembre, al Palasport di corso Germania e al Polivalente di via delle Querce. Sabato, invece, scatteranno gli incontri di qualificazione.

I PROTAGONISTI. A guidare l'entry list del challenger Atp andriese sono il ceco Lukas Rosol (112), lo svizzero Marco Chiudinelli (117) e lo slovacco Josef Kovalik (119). Hanno la classifica per accedere direttamente al main draw due italiani: il toscano Luca Vanni ed il lombardo Andrea Arnaboldi. Il direttore del torneo Enzo Ormas, intanto, ha assegnato le prime due wild card allo spagnolo Tommy Robredo (ex n. 5 del ranking Atp) e al biscegliese Andrea Pellegrino. Le altre due verranno annun-

ciate domani (Palasport di Andria, ora da definire) durante la conferenza stampa di presentazione.

TENNIS E SCUOLE. Gli organizzatori e l'amministrazione comunale hanno invitato le scuole andriesi, i circoli e tutte le società sportive del territorio ad assistere al torneo internazionale di Andria ed ammirare dal vivo le performance agonistiche dei tennisti. Lo staff, inoltre, sta cercando di mettere a disposizione delle scolaresche anche

un pulmino per favorire gli spostamenti presso il palazzetto.

RICONOSCIMENTO. Enzo Ormas, infine, è diventato membro dell'Atp Family, prestigioso riconoscimento riservato ai quindici direttori dei challenger (tra cui Barletta e Andria) che hanno superato i diecimila spettatori. La nomina è arrivata nei giorni scorsi presso l'O2 Arena di Londra, teatro questa settimana delle Atp World Finals.

ATLETICA DOPPIO APPUNTAMENTO IN PROGRAMMA DOMENICA

Matatoneti Andriesi in gara a Valencia e Caserta

● **ANDRIA.** Una gara in Italia, l'altra all'estero. Una prova sulla distanza dei 42,195 km, l'altra sulla 21,097 km. È attesa da un doppio importante appuntamento l'Associazione Maratoneti Andriesi, impegnata domenica sia nella Maratona di Valencia che nella Mezza Maratona "Reggia Reggia" di Caserta. Saranno sette i portacolori della società presieduta da Mimmo Lorusso che prenderanno parte fra tre giorni alla "Maratona di Valencia", la prima della storia della Spagna a disputarsi con il riconoscimento della Road Race Gold Label (Etichetta d'Oro) della IAAF. Circa ventimila gli atleti che saranno presenti ai nastri di partenza della prova che scatterà alle 8.30. Sarà composta da una ventina di unità, invece, la pattuglia dell'Ama che parteciperà sempre domenica a Caserta (start alle 9) alla Half Marathon "Reggia Reggia". Il percorso sarà un viaggio virtuale tra storia, arte e cultura del capoluogo di provincia campano.

VENTI CANDELIRE. L'Associazione Maratoneti Andriesi, infine, ha tagliato po-



SI CORRE I Maratoneti Andriesi

che settimane fa il traguardo del ventesimo anno di attività. «Lo abbiamo fatto - ha sottolineato il vice presidente Giuseppe De Niccolo - raggiungendo per la prima volta il record di 150 tesserati. Siamo orgogliosi, inoltre, di poter vantare un bel gruppo di giovanissimi atleti già avviati all'agonismo e di aver partecipato a tutte le diciannove tappe del Corripuglia che si sono disputate sino a questo momento. Saremo al via, domenica 27 novembre, anche della "Firenze Marathon».

[m.bor.]

CICLOCROSS AL CHALLENGER DELL'AMICIZIA VITTORIA A SQUADRE

I giovani dell'Andriabike protagonisti a Gravina e Caserta

● **ANDRIA.** Protagonisti indiscussi nello short track, bene anche nel ciclocross. I giovani ciclisti dell'Andriabike continuano a collezionare successi individuali e di squadra e buoni piazzamenti in diversi contesti agonistici. Majuscola, nello short track, è stata la prova dei giovanissimi andriesi nella tappa inaugurale del "Challenge dell'Amicizia" - Xc d'Autunno, svoltasi di recente all'interno della Pineta Comunale di Gravina di Puglia ed organizzata dall'Asd Talent Bike. Tredici i ragazzini allenati dal direttore tecnico Luigi Tortora che sono saliti sul podio: primi posti per Gabriele Massaro (batteria non promozionale), Alessandro Lamesta (G1), Giuseppe Fornelli (G2), Luca Alicino (G3), Simone Massaro (G4), Antony Montrone (G5) e Nicolò Germoglio (G6); secondi Lazzaro Pomo (G1), Gianluca Lapi (G2), Antonio Regano (G4), Giuseppe Alessan-

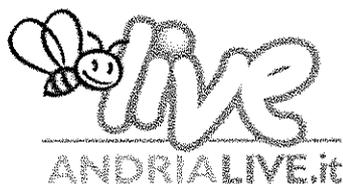


PICCOLI TALENTI: I ciclisti dell'Andriabike

dro (G5) e Sabino Asselti (G6); terzo Carlo Pistillo (G6). Da segnalare anche il quarto posto di Marco Caricati (G4). Grazie a questi risultati, il sodalizio andriese ha centrato la vittoria nella speciale graduatoria a punteggio per società. Le prossime tappe del "Challenge dell'Amicizia" sono a Barletta (20 novembre), Trinitapoli

(27 novembre), San Ferdinando (4 dicembre), Andria (11 dicembre). L'Andriabike si è ben comportata anche al "Borgocross Casertavecchia". Nonostante la pioggia e il terreno pesante, è tornata a casa con l'ottavo posto di Fabio Di Stefano tra gli esordienti e il diciassettesimo di Giuseppe De Feudis tra gli allievi.

[m.bor.]



Andria - giovedì 17 novembre 2016 Altri Sport

Prossimo appuntamento, i Campionati europei di cross ad Osimo

“Correndo tra le mura”, trionfa l'andriese Pasquale Selvarolo

Ha percorso 10 km in 32'13", il giovane atleta si è così aggiudicato il primo posto alla gara podistica tenutasi ad Altamura

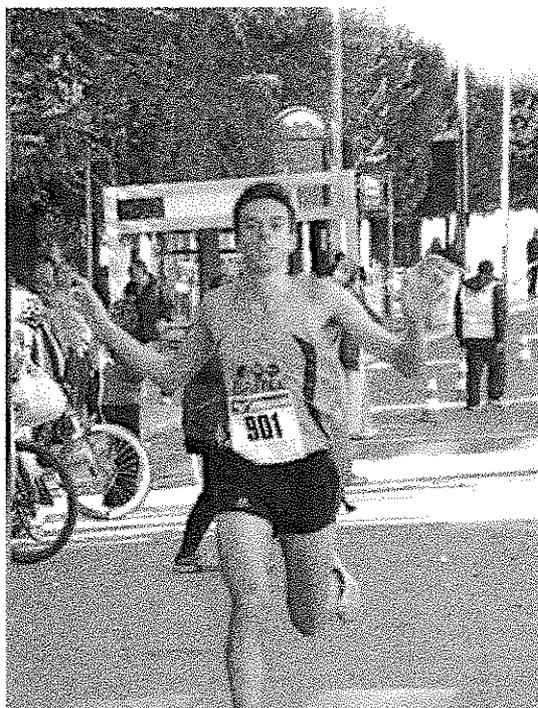
di LA REDAZIONE

Ottimi risultati per **Pasquale Selvarolo** che, appena 16enne, grazie al piano di allenamento del prof. Giovanni De Rocco e alla ADS Barile Flower di Terlizzi, è riuscito piazzarsi bene nei 1500 e 3000 metri su pista, per arrivare settimo ai Campionati italiani dei 10 km su strada di Foligno nel settembre scorso con un tempo di 33'32".

Al "Correndo tra le Mura", la gara agonistica non competitiva di 10 km, l'atleta andriese, ha trionfato domenica 13 novembre 2016 con uno strepitoso tempo di 32'13" migliorando così notevolmente il suo miglior tempo in soli due mesi, risultato che ad una gara del Corripuglia un atleta di appena 16 anni non aveva mai ottenuto.

Dunque, grande soddisfazione per il giovane Selvarolo, dopo il quinto posto assoluto alla gara del Corripuglia di Andria, un terzo a Molfetta e Palagianello come libero.

Prossimo appuntamento per l'atleta andriese, il 27 novembre 2016, ad Osimo, sarà la prova di selezione per i Campionati Europei di Cross.



Pasquale Selvarolo © n.c.



"Andria si Sposa 2016" al Palasport di Andria, dal 2 al 4 dicembre

Si tratta di un evento patrocinato dal Comune

PALASPORT ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 17 Novembre 2016

Torna in scena presso il Palasport di Andria, dal 2 al 4 dicembre 2016, la rassegna "Andria Sposi 2016", evento patrocinato dal Comune di Andria, con esposizioni ed eventi dedicati ai futuri Sposi, ovvero abiti da Sposa e Cerimonia, Arredamenti, Bomboniere e Articoli da Regalo, Sale Ricevimenti, Fotografia, Estetica. Agenzia Viaggi e Immobiliare, D.J.e Gruppi Musicali ed altro. L'ingresso è Libero.

Orari: Venerdì 2 Dicembre dalle ore 18.00 alle ore 22.00, Sabato 3 Dicembre dalle ore 10.30 alle ore 13.00, Pomeriggio dalle 17.30 alle ore 22.00, Domenica 4 Dicembre dalle ore 10.30 alle ore 13.00 , Pomeriggio dalle 17.30 alle ore 22.00.



Primo posto per l'atleta andriese Pasquale Selvarolo

Ottima prova per il giovanissimo corridore ad Altamura

ATLETICA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 16 Novembre 2016 ore 21.41

COMUNICATO STAMPA

Ottimi risultati per Pasquale Selvarolo che, ad appena 16 anni, grazie al piano di allenamento del prof. Giovanni De Rocco e alla ADS Barile Flower di Terlizzi a cui il giovane è tesserato, è riuscito ad ottenere buoni piazzamenti nei 1500 e 3000 m. su pista, per arrivare settimo ai Campionati italiani dei 10 km su strada di Foligno nel settembre scorso con un tempo di 33'32".

Al "Correndo tra le Mura", dopo il quinto posto assoluto alla gara del Corripuglia di Andria, un terzo a Molfetta e Palagianello come libero, l'atleta andriese, ha infatti trionfato domenica scorsa con uno strepitoso tempo di 32'13" migliorando così notevolmente il suo miglior tempo in appena due mesi, risultato che ad una gara del Corripuglia un atleta di appena 16 anni non aveva, mai ottenuto.

Prossimo appuntamento per il giovane Selvarolo sarà la prova di selezione per i Campionati europei di cross che si terranno ad Osimo il prossimo 27 novembre. La ASD Barile Flower di Molfetta è una realtà pugliese che può contare su giovani atleti come Vincenzo Grieco, Luigi Catalano e Pasquale Selvarolo.

Torna "Andria Sposi 2016" dal 2 al 4 dicembre 2016 presso il Palasport

16 novembre 2016

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#) [Print](#)



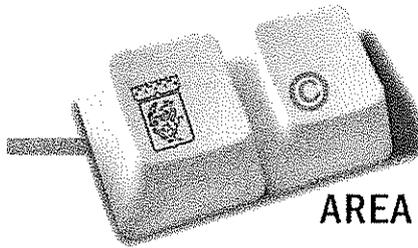
Torna in scena presso il **Palasport di Andria**, dal **2 al 4 dicembre 2016**, la rassegna **"Andria Sposi 2016"**, evento patrocinato dal **Comune di Andria**, con esposizioni ed eventi dedicati ai futuri Sposi, ovvero abiti da Sposa e Cerimonia, Arredamenti, Bomboniere e Articoli da Regalo, Sale Ricevimenti, Fotografia, Estetica. Agenzia Viaggi e Immobiliare, D.J.e Gruppi Musicali ed altro. **L'ingresso è Libero.**

Orari: Venerdì 2 Dicembre dalle ore 18.00 alle ore 22.00, Sabato 3 Dicembre dalle ore 10.30 alle ore 13.00, Pomeriggio dalle 17.30 alle ore 22.00, Domenica 4 Dicembre dalle ore 10.30 alle ore 13.00 , Pomeriggio dalle 17.30 alle ore 22.00.

Info: Lello Di Bari 389.6948021

Segui tutti gli aggiornamenti, clicca "MI PIACE" sulla Pagina di VideoAndria.com:

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#) [Print](#)



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

VIABILITÀ
LA STRADA PROVINCIALE 1

Consulenti e progettisti pronti ad incontrarsi sulla fattibilità di interventi risolutivi nei lavori in corso d'opera

Sono centinaia gli operatori economici che hanno sede lungo la strada. Una via essenziale per le attività produttive

«Un tavolo tecnico per la Trani-Andria»

l'iniziativa per risolvere i disagi e problemi di aziende e lavoratori

NICO AURORA

* **TRANI.** Un tavolo tecnico per la Trani-Andria, fra scadenze ed urgenze. Consulenti e progettisti pronti ad incontrarsi, valuterà la fattibilità di eventuali correttivi in corso d'opera e, se fattibili, con quali e quanti soldi ed in che tempi. Già, i tempi. Da una parte, vi è la data del 31 dicembre 2016, nuovo punto di riferimento entro il quale concludere i lavori e che, già si è compreso, non sarà rispettato, ma superato di qualche altro mese. Il finanziamento regionale di 2 milioni, tuttavia, resta blindato: da Bari hanno più volte effettuato sopralluoghi e preso atto dell'avanzato stato dei lavori, circostanza che fa ritenere che l'allargamento e messa in sicurezza della Strada provinciale 1 si completeranno secondo progetto.

Ma quel progetto, ai frontisti, non piace. Da qui gli altri tempi, quelli dell'urgenza: intervenire al più presto perché, chi utilizza quella strada per lavoro, con particolare riferimento alle complanari, si sente danneggiato anche e soprattutto dal punto di vista economico. Sono centinaia gli operatori economici che hanno sede lungo la Trani-Andria, ovvero se ne servono per le loro attività. Tutti si sentono profondamente danneggiati dai lavori in corso e, soprattutto, dalle complanari a senso unico e senza alcuna inversione di marcia intermedia, che li costringerebbe a percorrere, mediamente, dieci chilometri in più per raggiungere le rispettive destinazioni. Per la verità, le complanari in questo periodo le stanno percorrendo tutti, poiché l'asta centrale della strada (quattro corsie con spartitraffico centrale) è ancora in fase di realizzazione.

Il traffico, dunque, è completamente riversato sulle strade laterali e questo complica lo scenario ed appesantisce i disagi. Una valutazione più precisa si potrebbe compiere a lavori conclusi, ma resta il fatto che le distanze sono sempre quelle e, chi marcia sulle complanari per lavoro, sarà sempre costretto ad allungare decisamente un percorso che, prima, era molto più breve. Così, i frontisti si sono organizzati e, l'altra sera, hanno dato vita ad un incontro, presso l'Hotel Trani, con il presidente della Provincia, Nicola Giorgino, il vicario, Francesco

Spina, e in rappresentanza del Comune di Trani, l'assessore Luca Lignola, alla luce dell'indisponibilità del sindaco, Amedeo Bottaro, che si trovava a Roma.

Gli amministratori della Bat hanno ricostruito la storia del progetto e dell'affidamento dei lavori, e si sono mostrati disponibili ad ascoltare e prendere nota dei maggiori disagi che le varie categorie lavorative stanno incontrando. Al-

la fine del dibattito s'è convenuto di individuare quattro responsabili dei lavoratori - Claudio Sinisi e Stefano Di Modugno (Confapi lapideo e Cogeser), Antonio Piazzolla e Sebastiano Acquaviva (agricoltori) -, e fissare in tempi brevissimi un tavolo fra tecnici designati dalle imprese e quelli della Provincia: si incontreranno per valutare le eventuali e possibili misure correttive.

La richiesta unanime è un ponte all'altezza dell'ex incrocio semaforico di contrada Puro vecchio, ora murato. In subordina, una rotatoria centrale sempre nello stesso punto. Fra gli altri interventi invocati, l'allargamento delle complanari, con previsione del doppio senso di marcia, e la rimozione di porzioni di guard rail soprattutto in corrispondenza dell'intersezione con strade

perpendicolari o ingressi di attività.

Il dato positivo è il dialogo che si è aperto, quello negativo è la sensazione comune che sia tardi un po' per tutto. Anche per l'esistenza stessa della Provincia, che il referendum 4 dicembre metterà formalmente in discussione: venissero meno gli attuali interlocutori, tutto si compirebbe maledettamente.

Montaruli (Unimpresa Bat) «A causa delle difficoltà aziende a rischio chiusura»

* **TRANI.** «Tante aziende chiuderanno, per l'economia sarà un disastro». Così Savino Montaruli, direttore di Unimpresa Bat, presente all'incontro dell'Hotel Trani sulle sofferenze dei frontisti delle complanari della Trani-Andria. A suo dire, «è un gran pasticcio la mancata realizzazione di una rotatoria, ovvero un ponte che consenta di evitare di arrivare fino a Trani, o viceversa, per raggiungere le proprie aziende. Inoltre, le complanari realizzate si stanno mostrando insufficienti al contenimento del traffico pesante, anche a causa delle ridotte dimensioni, e sono molto pericolose. E non possiamo accontentarci della "speranza" che si possa cercare finanziamenti per realizzare qualcosa già previsto in progetto (il ponte centrale ndr), ma stranamente mai realizzato». Secondo Unimpresa «in tal modo si rischia che importanti aziende migrino verso altre aree produttive, con gravissime ripercussioni per l'occupazione e la nostra economia locale. Aspettare lo stanziamento di altro denaro per la costruzione del ponte, o di opere alternative sostitutive, può significare l'illusione di qualcosa che non si avvererà mai». In aut.

LA SITUAZIONE FISSATO IL LIMITE DI VELOCITÀ A 30 CHILOMETRI ORARI

Da oltre due mesi la circolazione totalmente deviata sulle complanari

* **TRANI.** Dal 6 settembre la circolazione della Strada provinciale 1, Trani-Andria, è totalmente deviata sulle complanari, con limite di velocità fissato a 30 chilometri orari, nell'attesa dell'allargamento dell'asta centrale della strada, della lunghezza di poco meno di 4 chilometri, delimitata da due rotonde che rappresentano, allo stato gli unici punti di inversione di marcia. Traffico intenso e rallentamenti che possono determinare problemi, anche e

soprattutto, per un eventuale intervento delle ambulanze del 118: «Chiediamoci cosa accadrebbe se si dovesse ritardare un soccorso a causa di questa situazione»: ha fatto osservare uno degli imprenditori intervenuti

al dibattito pubblico dell'altra sera presso l'Hotel Trani. Su una strada comunale di Andria, in contrada Puro vecchio, che una volta si innestava direttamente sulla provinciale e adesso termina sulla complanare, vi è poco spazio per la svolta dei pullman che, frequentemente portano i bambini delle scuole a visitare la masseria didattica presente in quella zona. Nei giorni scorsi uno dei bus è rimasto bloccato e ha dovuto compiere mille manovre prima di ripren-

dere la marcia, mettendo in crisi anche il resto della circolazione. Le due aziende che insistono su quell'intersezione dovrebbero cedere ulteriore spazio, e pareva che si fossero già accordate con la Provincia per farlo: tutto questo, però, non è ancora avvenuto. E questi sono solo alcuni dei disagi denunciati dagli operatori durante la serata. Per Claudio Sinisi, presidente della Confapi lapideo, «l'assenza di un ponte costringe gli utenti, mediamente, a percorrere

fino ad undici chilometri in più per un'inversione di marcia. Inoltre, le complanari sono strette e determinano, spesso, il blocco dei mezzi pesanti e disagi per il traffico: si potrebbero, almeno, rimuovere porzioni di guard

rail». Antonio Piazzolla, in rappresentanza degli agricoltori, ha ribadito che «l'unica soluzione è il ponte sulla Barletta-Corato, al posto dell'ex incrocio semaforico». L'ex consigliere provinciale Stefano Di Modugno, per il Cogeser, ha fatto notare che «i trasporti stanno già addebitando alle aziende l'incremento dei costi di trasporto, causa prolungamento dei percorsi, e tante aziende hanno perso visibilità e, quindi, clienti occasionali, ma come tali numerosi».

LA PROPOSTA

«L'unica soluzione è il ponte sulla Barletta-Corato, al posto dell'ex incrocio semaforico»

VIABILITÀ

LA STRADA PER LA PROVINCIA BAT

Consulenti e progettisti pronti ad incontrarsi sulla fattibilità di interventi risolutivi nei lavori in corso d'opera

Sono centinaia gli operatori economici che hanno sede lungo la strada. Una via essenziale per le attività produttive

«Un tavolo tecnico per la Trani-Andria»

L'iniziativa per risolvere i disagi e problemi di aziende e lavoratori

L'INTERVENTO FRANCESCO VENTOLA, EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BAT

«Dei danni causati dalla riforma si faccia carico la Regione Puglia»

● **TRANI.** «Dei danni causati dalla riforma delle province il presidente del Consiglio Matteo Renzi si faccia carico la Regione Puglia».

Lo chiede Francesco Ventola, consigliere regionale dei Conservatori e riformisti, nonché ex presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani, che si sta facendo promotore «di una proposta che affronti e risolva la mancanza di un ponte sulla strada provinciale 1 Andria-Trani - fa sapere - infrastruttura necessaria per il cambio di carreggiata a servizio dei frontisti dei terreni e delle tante aziende che insistono su quel tracciato».

A detta dell'ex presidente della provincia Bat Francesco Ventola, servirebbero circa due milioni di euro per l'opera intermedia e, «dovendoci appoggiare all'approvazione della manovra di bilancio della Regione Puglia per il 2017 - dichiara il consigliere regionale - siamo nel momento migliore per recuperare le somme necessarie a finanziare l'opera». «È chiaro che - continua l'attuale consigliere

regionale dei Conservatori e Riformisti, Francesco Ventola - per quanto le risorse non siano mai abbastanza, la Bat avrebbe potuto fare di più dei 4 milioni di euro già messi a disposizione di suo per la realizzazione della Trani-Andria».

E ancora: «La nefasta riforma fantasma Renzi/Del Rio - denuncia il consigliere regionale, Ventola - non avendo cancellato le province ma avendo ridotto solo drasticamente ed irresponsabilmente le risorse, ha complicato ogni cosa».

«È indubbio - conclude Francesco Ventola, primo presidente della provincia Barletta-Andria-Trani

LA SOLUZIONE

«Accantonata la rotatoria per problemi tecnici, quella del ponte è l'unica fattibile»

ni dopo l'istituzione - che, così, la nuova Andria-Trani diventi un boomerang per le aziende servite. Accantonata la rotatoria per problemi tecnici, la soluzione ponte, prevista nel progetto originario, è l'unica immediatamente fattibile: occorre unicamente il finanziamento. Se non può addossarselo la Provincia, come è purtroppo noto, potrà farlo la Regione Puglia».

VIII | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 11 novembre 2016

MINERVINO PER LA SECONDA VOLTA IN POCHE GIORNI, I DIPENDENTI DELLA TRADECO SI ASTERRANNO DAL LAVORO

Sciopero dei netturbini, disagi in vista

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** Disagi in vista a Minervino per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Per la seconda volta in pochi giorni, sciopereranno gli operai della Tradeco, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Il motivo è presto detto. Gli operai sciopereranno per il mancato pagamento degli stipendi da parte della ditta. Il sindacato della Cisl ha quindi proclamato una giornata di mobilitazione per venerdì 18 novembre proprio per le inadempienze dell'azienda nel pagare i dipendenti. Il responsabile territoriale della Cisl, Nicola Volpe, lo ha comunicato, con una nota, al Comune e all'azienda, evidenziando un disagio che ormai si protrae da tanto tempo. «In seguito all'esito negativo della procedura di raffreddamento con missiva inviata dal Comune di Minervino Murge

del 26 settembre 2016 e l'infruttuoso incontro che si è svolto a Palazzo di città il 4 ottobre, nel corso del quale abbiamo chiesto il pagamento delle mensilità di settembre ed ottobre 2016, la Cisl - Bari» - scrive Nicola Volpe - «indice uno sciopero dei dipendenti Tradeco nella giornata di venerdì 18 novembre». «Tra le motivazioni» - prosegue Volpe - «il sistematico e annoso ritardo nei pagamenti degli stipendi in violazione dell'articolo 29 CCNL di categoria, le mancate retribuzioni delle mensilità di settembre ed ottobre 2016 e la mancata applicazione dell'art. 5 legge 207/2010 da parte del Comune di Minervino». «A questa decisione» - afferma Volpe - «si è arrivati dopo innumerevoli stati di agitazione, proteste, incontri e scioperi, nonostante i quali i dipendenti, in nome del senso civico, hanno svolto regolarmente il servizio di raccolta rifiuti, per non creare disagio alla cittadinanza». E

c'è dell'altro. Nella giornata di venerdì il sindacato ha assicurato lo svolgimento dei servizi minimi e essenziali del servizio di raccolta. Insomma, una situazione davvero assurda e paradossale. Già poche settimane fa, la cittadina aveva dovuto convivere per tutto il week-end con cassonetti stracolmi di rifiuti, strade sporche, immondizia accanto agli anti-estetici cassonetti. Dopo il fine settimana, la situazione era lentamente tornata alla normalità. Rifiuti dovunque, strade sporche, raccolta differenziata annunciata a più riprese, ma mai avviata: sono questi i disagi con cui i cittadini devono convivere. Sulla vicenda è tornato più volte il coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico che ha sollecitato l'amministrazione a dare risposte concrete sia sul versante della raccolta differenziata sia su quello della situazione lavorativa dei dipendenti della Tradeco. Si attendono interventi.

TRASPORTI

«MISSIONE DIGNITÀ»

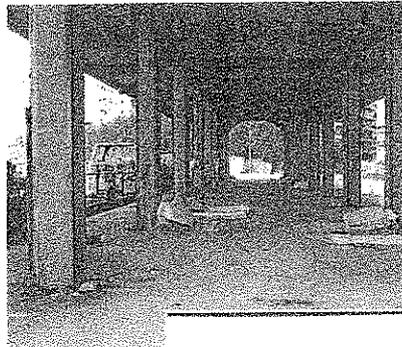
Operazione «sgombero» Polizia ferroviaria in azione a Barletta e Trani

GIANPAOLO BALSAMO

«BARLETTA. Lo scenario che è apparso agli agenti è stato quello di un villaggio per disperati che, pur di avere un posto in cui dormire ed un tetto, si fa per dire, sotto cui vivere, si erano accampati presso gli scali ferroviari di Barletta e Trani. E in quelle aree c'era di tutto, materassi, coperte, cartoni, rifiuti, vestiario, utensili di fortuna. Innumerevoli le lamenti dei residenti.

A Barletta, addirittura, lo scorso mese di giugno, solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco e dei poliziotti del commissariato evitò che un incendio, divampato proprio in una zona dello scalo ferroviario della stazione, si propagasse agli edifici adiacenti. Le fiamme furono appiccate proprio da alcuni dei soliti senza fissa dimora (soprattutto extraco-

IL DIRIGENTE POLIFER
«Puntiamo a rendere la stazione più sicura sia per gli utenti che per chi la utilizza come dormitorio»



munitari o romeni) che solitamente «frequentano» quella zona della stazione, trasformando i vagoni in disuso in nascondigli o in accampamenti di fortuna dove trascorrere le notti.

E così, l'altro giorno, agenti del posto di Polizia Ferroviaria di Barletta hanno provveduto a sgomberare di masserizie e rifiuti, residui di bivacchi notturni presso gli scali ferroviari di Barletta e Trani. Diverse le persone trovate lì a bivaccare e per questo allontanate dopo essere state identificate. «La nostra non è stata soltanto un'azione repressiva per allontanare chi può determinare situazioni di rischio per il regolare esercizio ferroviario e mettere a rischio anche la sicurezza dei viaggiatori. La Polizia ferroviaria - spiega il dirigente superiore della Polifer di Puglia-Basilicata-Molise, Giancarlo Conticchio - nel segno della vicinanza al cittadino più debole,

ovvero alle persone senza fissa dimora o in difficoltà, punta a trovare loro una sistemazione più consona. I nostri servizi di controllo e di sgombero, infatti, oltre che diffondere la cultura della legalità e della sicurezza in ambito ferroviario, hanno come fine quello di rendere la stazione più sicura sia per gli utenti che per chi la utilizza come dormitorio». Gli individui rintracciati negli impianti ferroviari di Barletta e Trani sono stati segnalati ai locali Enti di assistenza per garantire una condizione di sicurezza e dignità, così come attuato nel protocollo «Missione dignità» promosso dalla Polizia Ferroviaria, negli anni scorsi.



BARLETTA UNA NOTA DA PALAZZO DI CITTÀ

Sistema videosorveglianza pubblicate le graduatorie

«BARLETTA. Sono state pubblicate sul portale istituzionale del Comune di Barletta le graduatorie finali del bando per il contributo all'acquisto e alla installazione di sistemi di videosorveglianza diretti a mettere in sicurezza le piccole e medie imprese del settore del commercio e dell'artigianato, in modo da prevenire e contrastare episodi di criminalità a danno delle attività commerciali. Dopo aver esaminato le domande, la Commissione ne ha ammesse 47 al progetto, finanziato dall'Amministrazione comunale per complessivi 40.000 euro. «La partecipazione al bando e il suo esito, che consentirà a numerose imprese di dotarsi di apparecchiature che accrescono la sicurezza pubblica - dichiara il sindaco Cascella - conferma l'attenzione istituzionale per la legalità nell'esercizio di attività importanti per la ripresa dell'economia e l'affermazione della coesione sociale».

BARLETTA PROROGATO TERMINE

Mercatino di Natale ci sono i posti

«BARLETTA. È pubblicata sul portale istituzionale la proroga all'avviso per l'assegnazione dei 16 posteggi ancora disponibili per il mercatino promozionale che l'Amministrazione intende realizzare in piazza Aldo Moro dal 17 al 26 dicembre. Le 16 casette in legno riservate agli operatori per il commercio su aree pubbliche, ai piccoli artigiani regolarmente iscritti alla Camera di Commercio e agli hobbisti/creativi, saranno preliminarmente così suddivise: 4 per hobbisti/creativi, 2 per operatori su aree pubbliche che porranno in vendita prodotti enogastronomici tipici natalizi, 2 per la vendita di piccolo artigianato artistico da realizzare in loco e 8 per operatori su aree pubbliche che porranno in vendita addobbi natalizi, giocattoli, torrone, dolciumi, biancheria intima. Le domande, scaricabili, con l'avviso, dal sito www.comune.barletta.bt.it, al Comune entro le 17.30 del 22 novembre, via PEC suap@cerf.comune.barletta.bt.it, tramite raccomandata A/R, a mano o in busta sigillata al SUAP in corso Cavour n. 1 info a 0883 303271/237 e in corso Garibaldi n. 210 (tel. 0883 337374).

BARSANA ROSA CASCELLA, CONSIGLIERE COMUNALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Ma perché è ancora chiuso l'ecocentro?»

L'accusa: esasperante la lentezza per renderlo operativo

● **BARLETTA.** «Che fine ha fatto l'area attrezzata a verde che avrebbe dovuto ospitare il centro comunale di raccolta nella zona 167 di Barletta, tra via dei Salici e via degli Ulivi? Lo chiede Rosa Cascella, consigliere comunale del Partito democratico.

«Quando esattamente due anni fa la commissione comunale Ambiente concluse il lungo e complesso processo di partecipazione con i residenti del quartiere che osteggiavano la realizzazione del Centro - aggiunge - l'amministrazione comunale promise pubblicamente di mitigare l'impatto estetico di quell'opera apportando delle modifiche al progetto originario e impegnandosi a realizzare un'area ricca di verde, dotata di un laboratorio didattico, una casa dell'acqua e giostrine per bambini».

IL SOPRALLUOGO - E poi: «L'ultimo sopralluogo effettuato dalla Commissione comunale Ambiente ha potuto verificare che poco o nulla, di quanto promesso, è stato sinora realizzato. Non vi è traccia del tappeto erboso e delle centinaia di piante, tra alberi e cespugli, che dovevano essere collocati in quell'area, e al loro posto oggi troviamo un terreno

spoglio e argilloso su cui è possibile scorgere solo qualche sporadica vegetazione; le giostrine sono già state oggetto di atti vandalici; la casa dell'acqua non l'abbiamo ancora vista. Apprendo con molto dispiacere che la giunta comunale ha deliberato, in agosto, la presa d'atto delle varianti apportate dal RUP con le quali il verde pubblico viene straziato dal progetto originario. Mi aspettavo che l'assessore comunale all'Ambiente rendesse conto alla parte politica che le promesse fatte alla cittadinanza non potevano essere mantenute, ricordando che il consiglio comunale si riunì addirittura in seduta monotematica per discutere del progetto di realizzazione del CCR».

Ancora: «Non è stata messa al corrente la Commissione comunale Ambiente che condusse il lungo e aspro confronto con la cittadinanza e, cosa più grave, i residenti del quartiere rimangono ancora ignari che tutto quel verde mostrato nelle slide di presentazione del progetto era in realtà solo fumo negli occhi. La scusa della mancanza di fondi mi sembra veramente provocatoria. Non riesco a credere che i 580.000 euro destinati al progetto siano

insufficienti a realizzare il CCR con un'area verde attrezzata e se anche lo fossero mi chiedo perché l'amministrazione non si sia fatta carico di sostenere delle spese aggiuntive per tenere fede agli impegni presi con la cittadinanza».

L'ATTESA - Conclusione: «In un quartiere che ha subito negli anni una cementificazione selvaggia, quel piccolo polmone verde sarebbe stato molto apprezzato dai residenti. Non apro il capitolo della ingiustificabile lentezza con cui si sta procedendo all'apertura definitiva del CCR, un'opera che sarebbe quanto mai utile

PROMESSE AL VENTO

«Poco o nulla di quanto promesso, è stato sinora realizzato»

per migliorare la raccolta porta a porta e limitare il conferimento indiscriminato dei rifiuti nelle campagne o nei pressi delle campagne di vetro. Ne parliamo da due anni e mezzo ma siamo ancora alle procedure di allaccio ai sottoservizi e non si sa come e a quali condizioni avverrà poi l'affidamento alla Barsa. Si tratta di un'"ingenua dimenticanza" o di altro?».

BISCEGLIE

Rifiuti solidi urbani
contributo della
Regione ai Comuni

Compostiere di comunità, ecco perché si può fare di più

I Verdi lanciano un appello al sindaco Spina: pochi giorni per intervenire

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE - In arrivo le "compostiere di comunità" per i rifiuti solidi urbani, con un contributo regionale erogato al Comune di 230 mila euro. Ma in merito il partito dei Verdi lancia un invito al sindaco Spina, mediante una lettera aperta: "se il Comune cofinanzia tale progetto il contributo regionale può essere di importo superiore". Infatti il 28 ottobre scorso la Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia; nell'ambito del Programma Operativo FESR 2014 - 2020, ha pubblicato due avvisi indirizzati ai sindaci pugliesi per il finanziamento di Compostiere di Comunità. Si tratta di un intervento che si inserisce nell'Azione 6.1 "Interventi per l'ottimizzazione del-

la gestione dei rifiuti urbani", ed è volto a favorire la diffusione di pratiche di compostaggio di comunità. Ma l'obiettivo è l'autoproduzione di Compost di Qualità. "Considerando la recente adesione del Comune di Bisceglie alla Strategia Rifiuti Zero, proposta dalla minoranza ed approvata all'unanimità di Consiglio comunale il 30 settembre scorso, che prevede la realizzazione di un impianto di compostaggio - dice Maurizio Parisi, componente dell'esecutivo regionale Verdi Puglia - si evidenzia che il potenziale contributo del compostaggio collettivo di comunità è di notevole importanza nella gestione dei rifiuti urbani, in quanto con il progressivo diffondersi della raccolta "porta a porta" i Comuni

ridurrebbero significativamente i costi di gestione del servizio di igiene urbana mediante il conferimento della frazione organica in piccole macchine elettromeccaniche di trascurabile impatto". Ma restano pochi giorni per presentare la manifestazione d'interesse. Per cui la Federazione dei Verdi di Bisceglie sollecita il sindaco e l'Amministrazione comunale "ad aderire urgentemente alla manifestazione d'interesse dando così un concreto primo segnale verso Rifiuti Zero, allegando la documentazione attestante la localizzazione del sito individuato per l'installazione della macchina elettromeccanica (scala 1:5000), una breve descrizione del territorio servito e modalità di effettuazione del servizio di

raccolta, eventuale dichiarazione di cofinanziamento e dettagliato cronoprogramma delle attività che dovranno essere svolte dall'Ufficio Tecnico comunale". Inoltre i Verdi elencano nella nota alcuni criteri di valutazione delle proposte, che potranno essere presentate solo dopo la pubblicazione del provvedimento di avvio del procedimento di selezione, ovvero: cantierabilità tecnico-amministrativa; quota di cofinanziamento qualora gli importi previsionali superino i 230 mila euro; qualità progettuale. La manifestazione d'interesse (e ciò vale per tutti gli altri Comuni), dovrà pervenire alla Sezione Ciclo Rifiuti Urbani e Bonifiche della Regione Puglia entro il 27 novembre 2016.

CANOSA «PROTAGONISTI», LORD BALGRADO, GLI INCIVILI, FIOCCANO LE SANZIONI

Ecco i video contro chi abbandona rifiuti

Continua la campagna promossa dal Comune

☛ **CANOSA.** Gente che furtivamente abbandona rifiuti per strada o nelle campagne, in prossimità, molto spesso, di altri cumuli di immondizia lasciati da altra gente che non rispetta il bene comune: sono i protagonisti del video prodotto dall'Assessorato alla Polizia Municipale e all'Ambiente di Canosa di Puglia che ha messo in fila i tanti che sono stati ripresi dalle foto trappole e multati dopo aver abbandonato i rifiuti. Il video è stato pubblicato sul sito ufficiale del Comune di Canosa di Puglia ed è scaricabile dal link <http://www.comune.canosa.bt.it/Atti-pubblici/Multimedia/2015-Abbandono-Rifiuti/Abbandono-Rifiuti>.

Dal luglio 2015, anno in cui si'Amministrazione comunale ha acquistato le foto trappole, sono state elevate 165 sanzioni (di cui 75 nel 2015 e 90 nel 2016). Le multe variano in base alla modalità e gravità dell'abbandono. Si parte da un minimo di 25 fino ad un massimo di 600. La maggior parte delle sanzioni elevate sono da 106 l'una. (In sintesi, le sanzioni ammontano a 25 per insudiciamento della sede stradale; a 106 per abbandono di rifiuti; a 150 per inosservanza delle regole sulla gestione dei rifiuti; e a 600 per l'abbandono di rifiuti pericolosi).

Inoltre, per combattere l'abbandono dei rifiuti, l'Amministrazione comunale ha fatto installare nuovi cartelli stradali che informano la cittadinanza non solo dei divieti, ma anche delle

sanzioni a carico di chi abbandona rifiuti per strada. "L'Assessorato alla Polizia Municipale - ha detto il vicesindaco Leonardo Piscitelli, assessore all'Ambiente e Pm - ha fatto tutto ciò che si poteva fare per informare i cittadini su divieti e sanzioni, installato le foto trappole, allertato le forze dell'Ordine, affinché sempre meno reati ambientali vengano commessi, per tentare di azzerare completamente l'abbandono dei rifiuti. Dagli accertamenti, effettuati con foto trappole in modalità video (acquistate, tra l'altro, con i proventi delle contravvenzioni), si continuano a rilevare infrazioni da parte di alcuni cittadini che, per incuria e strafottenza, abbandonano i rifiuti e a sporcano la nostra città. È importante ricordare che chi getta indiscriminatamente i propri rifiuti per strada, commette, secondo la legge, un "reato", penalmente rilevabile".

"Ringrazio tutti i cittadini di Canosa che conferiscono i rifiuti in maniera perfetta - ha detto il sindaco Ernesto La Salvia -, seguendo tutte le procedure della raccolta differenziata. Sono loro la maggioranza. Coloro che garantiscono decoro e pulizia alla nostra città. Purtroppo a causa di una piccola parte di incivili, sono necessarie misure di controllo, prevenzione e sanzionatorie. L'inciviltà di questi pochi, è molto più visibile della capacità di tutti gli altri di essere cittadini modello".

L'Amministrazione mai abbasserà la guardia: nessuno può pensare che si possa sorvolare su

fenomeni che vanno duramente repressi, perché offendono tutti coloro che hanno rispetto per il loro prossimo e per l'ambiente, oltre che per la legge, e che non sono disposti a pagare anche economicamente spese accessorie di cui tutti faremmo a meno. La nostra Polizia Municipale ha oramai una conclamata competenza nel settore di cui siamo orgogliosi e che la cui consulenza è richiesta dai comuni limitrofi. Ringrazio quindi il Comando di Polizia Municipale di Canosa, guidato dal vicecomandante Francesco Capogna, per l'ottimo lavoro svolto".

Per quanto riguarda il calendario della raccolta differenziata è possibile consultare il sito internet <http://www.andriacanosapulite.it/Comuni/Canosa/Calendarioraccolta.aspx>. Qui sarà possibile accedere alle indicazioni relative anche alle modalità telematiche per la richiesta di ritiro di rifiuti ingombranti e sfalci verdi. Oppure è possibile contattare la ditta appaltatrice "Sangalli" al numero di telefono: 0883.261158. "Per un corretto conferimento dei rifiuti - conclude Piscitelli - invito i cittadini a conferire l'umido sempre nei mastelli (contenitori), perché consegnare i rifiuti in busta diventa un conferimento anomalo e sanzionabile. Si raccomanda, inoltre, il conferimento dei rifiuti presso la propria abitazione e non agli angoli delle strade, altrimenti si creano ulteriori cumuli. Il porta a porta prevede, infatti, il ritiro presso le proprie abitazioni e non agli angoli delle strade".

SPINAZZOLA AD UN MESE DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO SISTEMA DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI

Differenziata, dati incoraggianti

☛ **SPINAZZOLA.** Dati davvero incoraggianti a Spinazzola dopo appena un mese dall'entrata in vigore del nuovo sistema di conferimento dei rifiuti, solidi urbani, porta a porta. Nel mese di ottobre, Spinazzola ha raggiunto e superato l'obiettivo di legge e si attesta al 66,27% di raccolta differenziata, entrando di diritto tra i Comuni ricicloni, la speciale classifica che raccoglie quei Comuni che riescono ad ottenere una percentuale di almeno il 65%.

"È un risultato molto soddisfacente che ci inorgogliesce tutti - afferma il sindaco Michele Patruno - tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno dei cittadini, che hanno capito l'importanza di questo cambiamento e si sono impegnati nel conferimento dei rifiuti secondo il calendario di raccolta".

Dal 3 ottobre, infatti, è stato avviato sul territorio comunale, il nuovo sistema di rac-

colta Porta a Porta "spinto", che ha allargato anche a carta, plastica e metalli le tipologie di rifiuti da conferire "sotto casa" e che ha visto in città, l'eliminazione completa degli anti-igienici e anti-estetici cassonetti di quartiere.

"Siamo fiduciosi di poter confermare e migliorare il dato nei prossimi mesi" - prosegue Patruno - il nostro impegno non si esaurisce con il raggiungimento di questo primo, seppur ammirevole obiettivo. Se da un lato, siamo soddisfatti per la percentuale di raccolta differenziata raggiunta, dall'altro, stiamo lavorando sulla riduzione della produzione di rifiuti, sulla qualità dei rifiuti conferiti e sul sistema di controllo, fattori che potranno permettere, una volta a regime, di contenere i costi del servizio e di conseguenza delle tariffe per i cittadini". E c'è dell'altro.

Nell'ottica del raggiungimento di risultati

migliori e per rendere la raccolta differenziata più efficiente e efficace, oltre ad una costante campagna di comunicazione e informazione, partiranno in questi giorni, le attività di monitoraggio e di controllo per individuare e correggere eventuali errori commessi dai cittadini nel conferimento delle diverse tipologie di rifiuti. I cittadini saranno informati e invitati, attraverso avvisi bonari, al rispetto delle corrette pratiche da seguire. Infine, per limitare comportamenti che possano compromettere il decoro della città e la salvaguardia dell'ambiente, saranno installate, in punti strategici del territorio comunale, le cosiddette "fototrappole", un sistema di videocontrollo che permetterà di stanare i pochi furbetti che potrebbero vanificare il lavoro dei tanti che smaltiscono correttamente i propri rifiuti.

[f.mat.]

BISCEGLIE

IL COMUNE RIENTRA NELL'AMBITO TERRITORIALE DEI SOGGETTI BENEFICIARI SECONDO IL DECRETO LEGISLATIVO 156 DEL 2006

Acquedotto pugliese, le agevolazioni per le utenze deboli

Le riduzioni sono previste sui consumi relativi all'anno 2015, secondo scaglioni prefissati di reddito

● **BISCEGLIE.** L'Autorità Idrica Pugliese ha previsto l'erogazione delle agevolazioni relative ai consumi 2015 in favore delle utenze deboli del Servizio Integrato della Puglia, secondo scaglioni prefissati di reddito. Il Comune di Bisceglie rientra nell'ambito territoriale degli utenti beneficiari secondo il decreto legislativo 156 del 2006. Col protocollo d'intesa sottoscritto nel 2012 tra Regione Puglia, Aip, Aqp, ed Anci è stata avviata la concessione di riduzioni tariffarie alle cosiddette utenze deboli. Ma di fatto solo nel 2015 si è predisposta l'introduzione del bonus idrico, allineandosi a quelli già attivati per gas ed energia elettrica. La concessione di agevo-

lazioni tariffarie consiste in un rimborso annuale pari al costo del fabbisogno idrico standard e del relativo servizio di fognatura e depurazione, calcolato in modo differenziato per ciascuna delle tipologie di beneficiari utenti di Aqp residenti che versano in condizioni disagiate, in base al reddito certificato col modello Isee. Tre sono le categorie di beneficiari: A - reddito uguale o inferiore a 7.500,00 euro; B - reddito non superiore a 20 mila euro con almeno 4 figli a carico; C - disagio fisico di utenti già beneficiari del bonus elettrico. Gli importi delle agevolazioni per i consumi idrici per uso domestico del 2015 sono i seguenti: 48,46 euro fascia A; 153 euro per

la fascia B, 72,68 euro per la C. Le domande vanno presentate entro il 31 dicembre 2016 mediante il sito internet www.bonusidrico.puglia.it o utilizzando il numero verde automatico 800.660.860. I soggetti beneficiari riceveranno, tramite lettera, il codice dell'agevolazione ed il relativo bonus verrà accreditato sulla prima fattura di consumo idrico emessa da AQP successivamente al 15 marzo 2017. Nel caso di fornitura idrica condominiale l'utente dovrà richiedere il suo corrispettivo all'amministratore. Gli eventuali reclami vanno inviati mediante il sito www.aqp.it oppure al tel. 080.2313497 e e-mail clienti@pec.aqp.it

1



Acqua, bene prezioso

BISCEGLIE

Convegno sul Microcredito il modello «Barnaba» per le piccole imprese locali

● **BISCEGLIE.** Questa sera 17 novembre, alle ore 19,30 presso l'Hotel Salsello a Bisceglie, si terrà il convegno sul tema: "Microcredito: occasione per le piccole imprese locali", organizzato da Micro.Bi. Comitato finanza etica e microimpresa per Bisceglie e dal Rotary Club di Bisceglie. L'appuntamento è dedicato all'illustrazione del progetto-modello «Barnaba» (mediante l'intervento dei suoi responsabili e degli imprenditori beneficiari), attivo ad Andria dal 2003, grazie al quale sono nate 42 piccole imprese e sono stati creati oltre 60 posti di lavoro, erogando un volume complessivo di finanziamenti di oltre 310.000 euro. A tale progetto si ispira l'attività del comitato "Micro.Bi", costituitosi a Bisceglie ad aprile scorso, con lo scopo di costituire un fondo destinato a prestare garanzie patrimoniali in favore di persone "non bancabili" e di prestare gratuitamente servizi ausiliari di accompagnamento, di assistenza e di monitoraggio verso le persone beneficiarie della garanzia. I due sodalizi si propongono di contribuire a combattere, nel territorio biscegliese, la disoccupazione, la povertà e l'emigrazione, attraverso un innovativo strumento di democrazia economica. Converseranno sul tema Mauro Pedone, presidente del Rotary Club Bisceglie; Enzo Sciascia, presidente del comitato "Micro.Bi"; Francesco Lops, titolare di "U Lops"; Vincenzo Rustico, titolare di "Soluzioni Energia"; Maria Zagaria, animatore di comunità per il "Progetto Barnaba".

[lu.des.]

SAN FERDINANDO

L'AZIENDA CHIEDE DI AUMENTARE I COMPENSI, IL COMUNE HA RIFIUTATO

Il Tar boccia le due ordinanze sindacali contro «Sia» per la pulizia delle strade

GAETANO SAMELE

☛ **SAN FERDINANDO.** La prima sezione del Tar Puglia (presidente Angelo Scafuri, relatrice Maria Grazia D'Alterio e referendario Alfredo Giuseppe Allegretta), ha accolto il ricorso presentato da «Sia srl» di Cerignola (concessionaria del consorzio di bacino Fg/4, che gestisce il servizio di raccolta, trasporto, spazzamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei Comuni consorziati) decretando la sospensione dell'efficacia esecutiva di tutte le ordinanze sindacali emesse dal Comune di San Ferdinando per carenza dei presupposti. La vicenda riguarda le ordinanze sindacali emesse lo scorso 9 agosto nei confronti di Sia per la pulizia delle vie Napoli, Di Vagno, 9 Febbraio, Gramsci, Turat, Crispi, Nitti e Spadolini.

La «Sia» aveva effettuato il servizio a macchia di leopardo, per indurre San Ferdinando a pagare l'addendum richiesto. Il Comune nel chiedere il rispetto del contratto aveva reagito con due ordinanze e una denuncia di interruzione di pubblico servizio. Un'altra ordinanza è stata emessa il 26 ottobre. «Il Tar» dichiara Michele Dionigi, avvocato della «Sia» «ha bocciato i provvedimenti del Comune ritenendo pretestuoso il ricorso alle ordinanze che anziché servire per un problema urgente, in realtà si sono rivelate un



TAR
Il Tribunale amministrativo regionale

modo per raggiungere l'ordinamento ordinario».

Secondo i giudici amministrativi non vi era il crisma della eccezionale urgenza previsto dalla legge, in quanto si è di fronte ad un prevedibile strascico di una controversia tra le parti, legata alla antieconomicità sopravvenuta nella gestione del servizio e alla revisione prezzi rivendicata da «Sia» e negata dal Comune (in un primo momento anche da Trinitapoli). Sempre secon-

do il Tar l'interesse alla regolare esecuzione del servizio di igiene urbana «risultava tutelabile anche con il ricorso agli ordinari strumenti previsti, potendo, le questioni ben note di contestazione reciproca tra le parti, trovare soluzione all'interno di una dialettica negoziale».

Il problema è che le delibere adottate (aprile 2016) dall'assemblea del Consorzio Fg/4, riguardo all'aumento delle tariffe, andavano impugna-

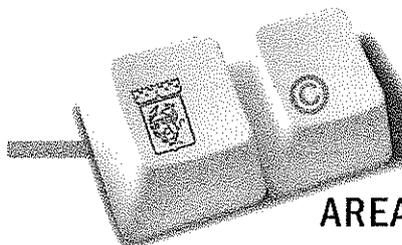
te davanti al Tar dai sindaci che non condividevano il famigerato "addendum", in particolare quelli di San Ferdinando e Trinitapoli, in forza, anche, del fatto che erano gli unici Comuni del consorzio ad avere con «Sia» un contratto. I sindaci si limitarono ad assentarsi e a non partecipare al voto. La decisione del Tar solleva da eventuali responsabilità penali la «Sia» e condanna il Comune di San Ferdinando al pagamento delle spese legali in favore di Sia (mille euro) e della controinteressata «Progetto ambiente provincia di Foggia srl» (altri mille euro). Il braccio di ferro sulla vicenda rifiuti è destinato a proseguire. Il 24 novembre è prevista un'altra udienza al Tribunale di Foggia che dovrà decidere sulla legittimità dell'addendum ed eventualmente sulla sua congruità.

Margherita di Savoia Affidato l'appalto per conservare i contratti stipulati dal Comune

☛ Sarà la ditta «Myo srl» con sede a Poggio Torriana (Rimini), a fornire al Comune di Margherita di Savoia un software per la conservazione e l'archiviazione dei contratti stipulati in modalità elettronica, per 616 euro. A disporlo è stato il segretario generale e responsabile del servizio affari generali, Giuliana Galantino, dopo aver individuato l'operatore economico idoneo a soddisfare le esigenze relative alla fornitura del software occor-



rente. Con lo stesso atto la Galantino ha impegnato la spesa di 616 euro sul bilancio 2016-2018. **G.M.L.**



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

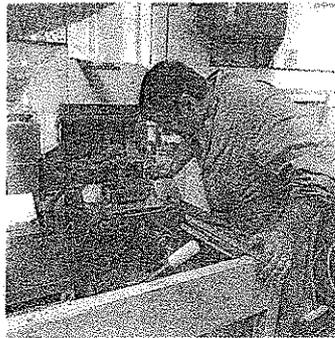
NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL RAPPORTO

L'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO

LE FINALITÀ

Lo studio dedica un intero capitolo agli strumenti di ingegneria finanziaria anche in Campania e in Basilicata

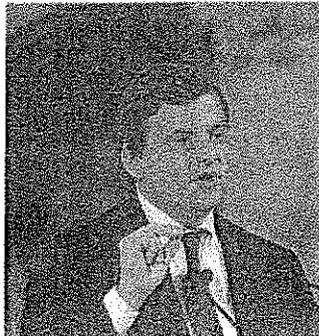


Garanzie di portafoglio per spingere le imprese

Svimez: è la Puglia la regione che ricorre di più ai prestiti

● Lo strumento di sostegno al credito per le piccole e medie imprese *Tranched cover* (garanzie di portafoglio) è una «best practice» per il Sud, ma è la Puglia la regione che ricorre di più ai prestiti. Ad affermarlo è la Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nel suo ultimo rapporto sull'economia del Mezzogiorno. Lo studio dedica un intero capitolo agli strumenti di ingegneria finanziaria in Puglia, Campania e Basilicata. Oggetto dell'analisi, i benefici generati per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Le operazioni di *tranched cover* della Basilicata - è scritto nel report - svilupperanno prestiti per 10 milioni di euro, quelli della Campania per 75 milioni e quelli della Puglia per 367,2 milioni.

Non a caso proprio alla Puglia il rapporto Svimez dedica un ampio paragrafo descrivendo nel dettaglio gli effetti della misura per le aziende del territorio: «Il 63,2% delle imprese oggetto dell'indagine - è scritto nel report - ha incrementato il volume di scorte e magazzino, il 75,4% ha beneficiato di un aumento di profitti, il 68,4% ha registrato un incremento in termini di reddito



MINISTRO Carlo Calenda

operativo, il 76,3% ha potuto adottare nuovi processi di business. Si può affermare, quindi, che il *Tranched cover* stia dimostrando di avere un impatto positivo in termini di crescita economica». L'assessore regionale pugliese allo Sviluppo economico, Loredana Capone, spiega: «La politica economica regionale considera il credito centrale nella propria strategia, per questo sono attivati alcuni strumenti ad hoc come il *Tranched cover* descritto da Svimez. Si tratta di uno strumento di ingegneria finanziaria che consente alle piccole e medie imprese

operative in Puglia di chiedere finanziamenti a medio e lungo termine a tassi agevolati presso le banche selezionate con tre avvisi pubblici».

Il soggetto attuatore del *Tranched cover* è Puglia Sviluppo Spa, la società in house della Regione Puglia. «Le banche - spiega l'amministratore unico Sabino Persichella - fanno più credito perché Puglia Sviluppo si accolla l'onere delle prime perdite e della parte più debole del portafoglio, la cosiddetta tranche "junior", mentre il rischio della tranche "senior" rimane in capo alla banca; tra l'una e l'altra è stata individuata una classe intermedia, "mezzanine", che è garantita invece dai confidi". La programmazione 2014-2020 rafforza ulteriormente il supporto finanziario alle imprese, introducendo, con il regolamento 17, nuovi strumenti a favore del finanziamento del rischio da realizzare con il supporto degli intermediari finanziari e del sistema dei confidi. Grazie ad essi le aziende pugliesi potranno realizzare operazioni di finanziamento fino a 10 milioni di euro. Saranno inoltre agevolate anche le spese di esplorazione nel mercato dei capitali.

TRANI / Incompatibilità ambientale e funzionale La Cassazione: il pm Savasta va trasferito

■ ROMA - Il procuratore generale della Cassazione, Pasquale Ciccolo, ha chiesto alla Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura di trasferire in via cautelare il pm di Trani, Antonio Savasta.

Si tratta di uno dei due magistrati della Procura di Trani (l'altro è il sostituto Luigi Scimè) su cui la Prima Commissione del Csm ha già aperto la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale.

In una serie di esposti giunti al Csm i due magistrati vengono accusati di far parte di una «rete di conoscenze» (con avvocati, appartenenti alle forze dell'ordine, amministratori locali e imprenditori) che influenzerebbe le indagini.

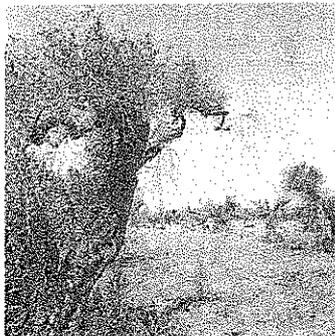
In particolare Savasta è indicato come componente di questa rete, anche per i suoi legami familiari: il fratello avvocato civilista (un cui «socio occulto» avrebbe ottenuto incarichi rilevanti in municipalizzate), un cugino commercialista e ad un altro avvocato, che esercitano nel territorio della procura di Trani.

Nelle denunce si segnalano anche le «indagini eclatanti» che il pm avrebbe portato avanti, nei confronti di banche e agenzie di rating, finite «sempre con un'archiviazione». E si richiamano vicende giudiziarie che lo hanno riguardato e procedimenti tuttora pendenti per fatti avvenuti a Trani. Vicende che - a quanto si è appreso - sarebbero alla base anche della richiesta del Pg, che sarà discussa il 22 novembre prossimo, a porte chiuse, dalla Sezione disciplinare del Csm.

Proprio in vista di questa decisione, la Prima Commissione ha fatto slittare a data da destinarsi le audizioni di Savasta e Scimè che erano state convocate per ieri.

L'EMERGENZA XYLELLA
 CONGRESSO DI ESPERTI IN PUGLIA

RICERCA
 Scambi di informazione in rete. Americani e israeliani avanti negli studi sulla genetica. L'Europa sconta il pregiudizio contro gli Ogm



Scienziati di tutto il globo per combattere il batterio

Il coordinamento del Cnr di Bari con i ricercatori Boscia e Saponari

TONIO TONDO

« Trecento ricercatori dei cinque continenti, 29 partner tra le università e i migliori centri di ricerca su virus e batteri delle piante di Paesi europei ed extra europei, 10 milioni di euro dell'Unione europea da spendere in quattro anni. *Xylella Fastidiosa*, nelle sue diverse sottospecie, fa paura e il mondo si mobilita per contrastare e mettere sotto controllo la diffusione dell'epidemia che si espande con grande rapidità e interessa oltre 250 varietà di piante. Dice Donato Boscia, responsabile del Cnr di Bari e coordinatore di un progetto ponte partito l'anno scorso: «Adesso non abbiamo più alibi, abbiamo ottenuto tutto quello che era necessario per dichiarare veramente guerra al batterio che sta falciando i nostri ulivi, in questa guerra possiamo contare su tutto ciò che di più avanzato c'è nel mondo».

Due i progetti che vanno a integrarsi. I coordinatori di entrambi sono pugliesi, del Cnr di Bari, il cui ruolo trainante è riconosciuto a livello internazionale. Boscia è responsabile del primo, con un investimento di tre milioni. Il secondo, XF-Actors, più strategico, è coordinato da Maria Saponari, una ricercatrice tenace che non ama i riflettori ma è molto co-

Ieri la folta delegazione di scienziati è stata nel Salento per una conoscenza diretta della sintomatologia e degli sviluppi devastanti della malattia sugli uliveti. Una giornata trascorsa tra il Gallipolino e l'area jonica del Capo di Leuca fino a Gagliano. Un paesaggio tra i più belli del mondo con ampie aree di ulivi ridotte all'inselvaticamento e dominate dalla presenza spettrale di tronchi secolari anneriti dall'infezione. Proprio nella fascia contigua alle aree più colpite, tra Ugento e Presicce, gli agricoltori più intraprendenti e gli imprenditori dell'agroalimentare di qualità hanno avviato azioni sperimentali, con migliaia di innesti di una settantina di varietà su piante malate, nella speranza di individuare quelle più tolleranti all'infezione. Nei laboratori di Bari si continua a lavorare sul leccino e sul frantoio, piante con una certa resistenza e una capacità di fronteggiare la moltiplicazione del batterio nei vasi conduttori. *Xylella Fastidiosa* ha una capacità di moltiplicazione potente; centinaia di migliaia di cellule batteriche, fino a un milione e mezzo per microsezioni, occludono i vasi di Ogliarola e Cellina di Nardò come una gelatina impedendo la conduzione di acqua e nutrienti che salgono dalle radici. La popolazione di batteri nel

«interessante» per la lotta è stato individuato nel patrimonio vegetale del Salento. Troppo presto per dire che è stato trovato il killer di *Xylella*.

I 10 milioni li ha stanziati direttamente la Commissione europea. Vytenis Andriukaitis, un cardiologo lituano che è stato a Lecce alcuni mesi fa, responsabile per la salute e la sicurezza alimentare, ha promesso controlli severissimi e si aspetta la rendicontazione di ogni euro impiegato nelle diverse azioni di contrasto. Il commissario ha voluto anche il coinvolgimento delle associazioni agricole. L'Efsa, l'agenzia europea per la sa-

lute, farà un monitoraggio continuo dei progressi del programma che è articolato in diverse sezioni, dalla eradicazione dell'insetto vettore (*Phylloxera spumarius*) al rispetto delle disposizioni sulla prevenzione e sul controllo del batterio. Una volta l'anno l'Efsa riunirà tutti gli attori del progetto. Boscia e Saponari possono contare sulla piena fiducia della comunità scientifica. In queste scelte la politica, grazie a Dio, non ha alcun peso. Vale il merito conquistato nel lavoro. Boscia dovrà relazionare con costanza a due controllori di Bruxelles. Il progetto è partito. La task force è insediata. Adesso la guerra a *Xylella* si può fare con tutte le armi a disposizione.

FOCOLOAI A MARTINA L'ASSESSORE AGLI ISPETTORI COMUNITARI

«L'Ue ci risparmi gli ulivi secolari»

MARCO MANGANO

«Bruxelles risparmi alla Puglia lo sradicamento degli ulivi secolari, anche se nel raggio di 100 metri da quelli infetti». Leonardo Di Gioia, assessore regionale alle Risorse agroalimentari, avanza la richiesta agli ispettori comunitari, ieri in Puglia per valutare l'avanzata della *Xylella Fastidiosa*, i danni arrecati dalla stessa e, soprattutto, il rispetto delle misure volute da Bruxelles per arginare l'avanzata della batteriosi.

Il clima è pesante all'indomani dell'individuazione di un focolaio a Martina Franca: si teme che Bruxelles possa imporre il blocco della movimentazione dei prodotti agroalimentari pugliesi in ritorsione al mancato rispetto delle misure ordinate. «Siamo speranzosi - sottolinea Di Gioia - di poter dimostrare che il grande numero di controlli di questi mesi sia un elemento determinante di capacità di presidio del territorio, per intercettare velocemente l'eventuale diffondersi del batterio. Con gli ispettori stiamo negoziando l'idea di togliere il blocco sulla commercializzazione della vite». L'assessore chiede «risorse perché tutte queste attività necessitano di un impegno finanziario non semplicemente figurativo, ma adeguato». Il pre-

sidente regionale dei frantoiani e mastri oleari pugliesi, Stefano Caroli, di Martina, sottolinea la gravità della scoperta nella città: «Di certo, l'infezione è un grave problema olivicolo da affrontare. L'albero malato va tolto subito».

Il pericolo del blocco alla movimentazione agroalimentare pugliese induce la Cia di Puglia a lanciare l'allarme: «Rischio da scongiurare. Tutte le istituzioni e la politica, a qualunque livello, non possono permettere un simile stop», dichiara il vicepresidente regionale **Giannicola D'Amico**. «Ribadiamo con forza che non bisogna perdere altro tempo», gli fa eco **Franco Passeri**, presidente provinciale della Cia di Taranto».

Ad auspicare azioni rapide per fronteggiare la batteriosi è la Coldiretti di Puglia. «Non possiamo più permetterci altre perdite di tempo», dice il presidente **Gianni Cantele**, che aggiunge: «La malattia, oggi riconosciuta anche da chi irresponsabilmente ne ha sempre negata l'esistenza, è la peggiore fitopatologia al mondo». Sulla questione interviene anche il direttore di Coldiretti Puglia, **Angelo Corsetti**: «Il Sud della Puglia non riesce neanche più a vedere il futuro agricolo. Nessuna delle imprese che hanno subito estirpazioni - denuncia - è stata rimborsata».

nosciuta a livello internazionale. Queste responsabilità, unificate, favoriscono un più forte coordinamento di tutte le azioni già messe in campo e delle nuove che partono con il secondo maxiprogetto.

Una cinquantina di università e istituzioni, altri partner potenziali sono in attesa, lavoreranno in rete scambiandosi informazioni e dati, finora utilizzati entro orizzonti locali e confrontandosi sui percorsi: si eviteranno sprechi e sovrapposizioni di metodi e obiettivi. Per la prima volta, nella storia della difesa delle piante, si mettono insieme gli americani dell'università di Berkeley e gli scienziati cinesi di Taiwan; i francesi di Eppo e i brasiliani che stanno combattendo contro *Xylella* degli agrumi; gli inglesi che hanno anche dati importanti su virus e batteri dei vegetali e i ricercatori delle start up di Tel Aviv; gli spagnoli che stanno tentando di contrastare le batteriosi con microrganismi presenti in natura e i tedeschi che hanno una tradizione invidiabile nella chimica. Oltre al Cnr di Bari, della rete fanno parte l'Istituto agronomico, il centro Basile Caramia di Locorotondo, l'università di Bari e il Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici di Lecce che può contare sul Centro di supercalcolo dell'Ecoteckne.

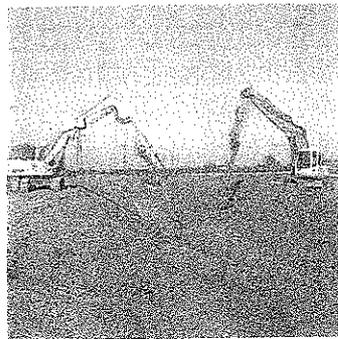
leccino crolla a 150mila per microsezione. Si tentano tutte le strade per uscire dall'angolo: sotto osservazione anche una ventina di semenzali provenienti dalle zone malate. Finora hanno dimostrato tolleranza. Ma questa «resilienza» non è sufficiente.

Il confronto scientifico era cominciato lunedì, in aula, a Valenzano, tra diagrammi e immagini da diagnostica. E' stato fatto il punto sullo stato della ricerca nei diversi Paesi ed è stato dato il via a questa collaborazione dalla quale dipenderà il risultato della lotta contro *Xylella*. Gli americani e gli israeliani sono molto avanti nell'editing genetico per ricombinare il Dna con alcuni enzimi resistenti al batterio della vite. In Europa, le barriere a queste pratiche restano ancora molto alte. L'opposizione alla ricerca Ogm, soprattutto in Italia, è purtroppo ideologica e qualsiasi tentativo anche parziale di lavoro con il Dna delle piante suscita reazioni emotive. Così gli spagnoli si stanno specializzando nella ricerca di funghi endofiti e batteriofagi, virus parassiti (presenti in natura) in grado di colonizzare i batteri sfruttandoli per la loro riproduzione. Una linea di ricerca per arginare *Xylella Fastidiosa* che dalla Puglia meridionale sta salendo verso Bari riguarda proprio questa frontiera. Un fago

L'INTERVISTA

DOPO IL DIBATTITO IN AULA

ATTACCO AI «CONSERVATORI»
«I gruppi che si presentano come rivoluzionari incredibilmente vogliono mantenere in vita questi enti come centri di potere»



«I Consorzi di bonifica? Se potessi li cancellerei»

Amati (Pd): «Hanno accumulato 120 milioni di debiti con la Regione»

GIUSEPPE ARMENISE

«BARI. Altro che riformarli: «Se fosse possibile per il legislatore regionale, i Consorzi di bonifica andrebbero soppressi per anacronismo e perché conseguono sperperi di denaro, che i cittadini fino a oggi hanno pagato attraverso contributi regionali, esazione di tributi e con la tariffa per l'irrigazione». È l'«anatemata» di Fabiano Amati, consigliere Pd, presidente della commissione regionale Bilancio a margine della seduta del consiglio regionale pugliese nella quale si è tenuto il dibattito sulla relazione della commissione consiliare d'inchiesta proprio sui Consorzi di bonifica.

I Consorzi sono di emanazione statale, non può sopprimerli una legge regionale. Cosa fare allora?

«Bisogna fare di necessità, virtù, separando la gestione irrigua dall'attività di bonifica e attribuendo l'attività irrigua ad Acquedotti di Puglia, che peraltro è una società pubblica detenuta al 100% dalla Regione».

Un'ipotesi che trova sostegno?

«In realtà no. La cosa strepitosa è che pure questa ipotesi ha grandi resistenze nel mondo politico che non riesce, in alcuni gruppi politici, a realizzare che tutti i servizi bisogna gestirli sulla base di logiche industriali e pareggio di bilancio. E qui fioccano i conservatori».

Conservatori? A chi si riferisce?

«Mi riferisco a quelli ci saremmo aspettati rivoluzionari e invece in maniera stupefacente, si è visto nel dibattito di oggi (ieri, ndr) in aula, si dimostrano tutt'altro. Per dire, i consiglieri del Movimento 5 stelle, rispetto a un noto e ampio fallimento dei Consorzi di bonifica dichiarano che siamo di fronte a gioielli e che alla fine tutto il buco di bilancio che si è creato non attiene alla responsabilità delle pessime gestioni dei singoli Consorzi, ma del mancato controllo della politica, dimenticando che questi consorzi sono obbligatori tra privati e che la Regione ha purtroppo solo l'onere di indirizzarli perché non può sopprimerli».

Ma è proprio vero che l'ostacolo sta solo nei Cinque Stelle?

«Insieme a loro ci sono anche altri gruppi o singoli esponenti dell'opposizione che sbandierano i Consorzi come angeli di sorti magnifiche e progressive. È tutta gente che non riesce a prendere atto che nelle migliori politiche industriali si tagliano i rami secchi, si fanno economie di scala e si abbattano i centri di potere».

Ma salvare i Consorzi di bonifica, finora, non è sempre stato una priorità?

«La questione è che prima o poi qualcuno dovrà dire che la Regione Puglia è creditrice dei consorzi per 120 milioni di euro che non saranno mai restituiti. Se non riformiamo resteremo con buchi di bilancio, sperpero di denaro e riformatori sulla carta che alla prova del nove lo sguardo lo sanno rivolgere solo al ripristino del passato più cupo».

IL DIBATTITO «MANCAVA LA DOCUMENTAZIONE E NON C'ERANO ESPERTI A SOSTENERCI»

«La commissione d'inchiesta non poteva fare di più e meglio»

Forze politiche divise sull'analisi del crac dei Consorzi

«Limiti legati alla carenza di documentazione e mancanza di ausilio della consulenza di esperti finanziari: sono i problemi contro i quali, secondo la relazione del presidente, Gianni Stea, si è alla fine schiantata la Commissione d'indagine sulla gestione dei Consorzi di Bonifica pugliesi. Allo stato delle cose si è trattato, della migliore possibile delle relazioni, che però se per alcuni che vedono il bicchiere mezzo pieno è solo l'inizio di un processo d'esame più approfondito (Galante di M5S, Pellegrino de La Puglia con Emiliano, Cera de I Popolari, Zullo e Ventola dei Cor), per altri (Colonna di Noi a Sinistra, Franzoso, Marmo e Damascelli di Forza Italia) non è altro che una minestra riscaldata. «Si può verosimilmente affermare che alla fine dell'anno in corso la massa debitoria dei Consorzi di bonifica pugliesi - ha mestamente rimarcato concludendo il suo intervento Stea nel

corso del Consiglio regionale di ieri - sarà compresa nell'intervallo tra 240 e 250 milioni di euro». E, come se non bastasse, «i Consorzi di bonifica commissariati non sono nelle condizioni di azzerare il disavanzo economico corrente annuale».

«La relazione non può accontentare» dice tra i pentastellati Antonella Laricchia - ma si tratta di colpe non addebitabili ai commissari, giacché, come rimarcato dal presidente di commissione Stea, «non è stato possibile esaminare tutti i documenti necessari ai fini di una ricognizione approfondita» e l'altro Cinquestelle Casili invita ad avere, rispetto alla ricognizione effettuata, un «atteggiamento un po' più pacato, un po' più sereno nell'ottica di migliorare la situazione, se effettivamente vogliamo dotarci di una riforma efficiente che possa risolvere le problematiche dei Consorzi di bonifica e che non miri solo a privarli di competenze».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 novembre 2016

PUGLIA E BASILICATA | 11

PD EMENDAMENTO MONGIELLO

Premi assicurativi agli agricoltori in caso di disastri dovuti al clima

«Al fine di favorire la copertura dei rischi climatici e di mercato da parte delle imprese agricole, è destinata una quota fino a 10 milioni di euro per l'anno 2017 ai contributi sui premi assicurativi. Le risorse finanziarie si attingono dai contributi stanziati nel decreto 2004».

Lo prevede una norma contenuta nel decreto fiscale, introdotta grazie ad un emendamento a prima firma della deputata del Partito democratico, Colomba Mongiello, fortemente sostenuta da tutti i deputati del Pd che siedono nella com-

missione Bilancio (con vicepresidente Rocco Palese) e in particolare dalla delegazione pugliese dei parlamentari.

«Siamo molto soddisfatti - hanno dichiarato la prima firmataria Colomba Mongiello e il coordinatore dei Parlamentari pugliesi del Pd Dario Ginefra - del lavoro che tutti insieme abbiamo fatto e che ha consentito di realizzare il risultato sperato. L'adesione ottenuta in merito a questo emendamento da parte della commissione Bilancio nel decreto fiscale che venerdì (domani, ndr) si voterà con fiducia

è un passaggio importante che va nella direzione di aiutare chi si trova in difficoltà per i rischi derivati da eventi climatici che sempre di più si sono manifestati sui nostri territori in maniera disastrosa. Eventi che nel nostro paese stanno mettendo in ginocchio migliaia di imprese e con cui purtroppo dobbiamo imparare a fare i conti con una frequenza che esula ormai dal concetto di emergenza».

Politica | Il dialogo possibile

Il caso

La tregua col premier e i manifesti per il no al referendum con il volto di Emiliano

BARI Dai tweet critici verso la riforma al manifesto tradizionale sui tabelloni. La foto di Michele Emiliano, sotto la scritta «Cosi, No», tappezza tutta la città di Corato ed è una sorta di beffa situazionista (o di strategia di marketing politico) promossa dal comitato contro la riforma costituzionale della città del nord barese. «Se mi combinate un casino... La colpa è vostra»: il professor Corrado De Benedittis, professore di filosofia nel liceo scientifico di Ruvo e responsabile locale della Caritas, è il coordinatore del comitato trasversale «Cosi, No», e racconta al *Corriere del Mezzogiorno* le parole di congedo rivolte dal governatore agli attivisti contro la riforma, dopo aver scattato la foto poi riprodotta nei manifesti. «Siamo stati un mese fa nella presidenza



della Regione. Abbiamo tallonato un po' Emiliano - ricostruisce ancora De Benedittis - Era occupatissimo. E' stato contento del nostro movimento. Ha avuto solo remore iniziali sull'opportunità di farsi fotografare ma poi è stato sedotto dall'entusiasmo giovanile. Ha accettato di farsi immortalare dal nostro fotografo, pur consapevole della complessità della questione». «Lo faremo litigare con Renzi? Emiliano era perplesso solo per questo - sorride De Benedittis - ma si è sempre detto critico nei confronti della riforma, sia nel merito che nel metodo...». L'originalità della campagna «Cosi, No», è frutto di una strategia studiata da una agenzia di giovani comunicatori di Corato, la Spore: è stata calendarizzata la diffusione di immagini virali e manifesti prima con i volti di semplici cittadini, poi con le foto

degli ex sindaci Luigi Perrone, attuale senatore fittiano, e Renato Buccì, avvocato vicino al centrosinistra, difensore di alcune famiglie colpite dalla strage del 12 luglio, e infine con il pezzo da novanta, l'immagine del presidente della Regione Michele Emiliano. Il governatore aveva espresso già ad inizio ottobre il suo dissenso sulla riforma, definendola su Twitter «invotabile», e il gelo con Palazzo Chigi era apparso inevitabile. La scorsa settimana c'è stato un riavvicinamento tra Emiliano e Renzi, in nome di un «patto di non belligeranza» in vista del voto del 4 dicembre. La foto per il No alla riforma sarà nuovo casus belli?

Michele De Feudis
@waldganger2000
RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo e Michele, la partita a scacchi Prime prove di dialogo dopo il patto

Doppio appuntamento per il presidente del Consiglio in Puglia: sarà a Bari e Foggia

di Francesco Strippoli



Lacarra
Un dialogo tra il governatore e il premier non può che giovare

Bisogna capire che la collaborazione è un'opportunità per entrambi

Penso che siamo sulla buona strada. Ora si disbrighi la pratica referendum

BARI Matteo Renzi raddoppia: non un appuntamento in Puglia, ma due. Nel vorticoso giro che lo sta portando in tutta Italia a difendere le ragioni del Sì alla riforma costituzionale, domani sera sarà a Bari e sabato pomeriggio a Foggia. In mezzo, sabato mattina, è previsto l'incontro pubblico organizzato da Michele Emiliano per illustrare le attività svolte fin qui dalla giunta regionale. E, come costume nel mondo politico, fioccano domande (sull'organizzazione) e congetture (sulle finalità nascoste del doppio appuntamento di Renzi). La prima è maliziosa. Il premier e il governatore — come riferito dal nostro giornale — hanno ripreso i contatti personali dopo lunghi mesi di reciproca distanza e si sono accordati per «un patto di non belligeranza» fino al 4 dicembre, data della celebrazione del referendum sulla revisione costituzionale.

Ebbene: Renzi decide di arrivare a Bari proprio mentre Emiliano presenta l'attività della sua giunta. È fatale aspettarsi un oscuramento mediatico della manifestazione del governatore a causa della quasi contemporanea presenza del premier sulla piazza pugliese nella

stessa giornata di sabato. Sarà vero? Sarà falso?

I dirigenti del Pd — a cominciare dal segretario Marco Lacarra, renziano e amico di Emiliano — non se ne danno per intesi. Le congetture non appassionano. Interessa di più la ripresa dei contatti tra premier e governatore. «Un dialogo costante tra i due — dice Lacarra — non può che giovare alla Puglia, al Pd e al centrosinistra. Mi auguro che possa consentire di

intraprendere una strada di collaborazione su tutte le questioni». In primo luogo quelle su cui è più ampia la distanza tra governo e Regione (dalla riconversione dell'Iva fino all'approdo del gasdotto Tap). «Speriamo — prosegue il segretario pd — che si disbrighi rapidamente la pratica referendum in modo positivo, così eviteremo di avere ulteriori eventuali possibilità di tensione. Siamo sulla buona strada».

Governatore e premier si vedranno a Bari? Possibile, probabile, ma tutt'altro che sicuro. «Emiliano ha invitato Renzi alla manifestazione di sabato mattina», dice il diplomatico Lacarra. Certamente i due si sfioreranno nella medesima giornata di venerdì. Emiliano parteciperà nel pomeriggio (dalle 17,30) ad un dibattito con la leader della Cgil, Susanna Camusso, organizzato alla Cittadella del-

la cultura. Oggetto del confronto sarà il No al referendum, abbracciato anche da Emiliano. Quando il dibattito sarà finito da poco, Renzi sarà a qualche centinaio di metri, in una sala della Fiera del Levante, prenotata a partire dalle 21,30.

Emiliano potrebbe spostarsi e andare a salutare il premier in mezzo ai sostenitori del Sì? Lacarra non vuole rovinare il clima quasi festoso per la tregua appena firmata. «Sono cose che vanno distinte — afferma — senza che questo possa determinare nessun tipo di polemica. Sabato si parlerà della Puglia, venerdì si parlerà di referendum». E qui ognuno resta della propria opinione. «Però — dice Lacarra — può essere che prima della manifestazione di domani sera alla Fiera, fuori da quella iniziativa, Emiliano incontri Renzi. Penso che ciò rientri nei rapporti istituzionali e di partito. Ma deciderà Emiliano cosa fare». E se il governatore decidesse di non partecipare, «non sarebbe il segno di un conflitto e sarebbe abbastanza scontato». Tradotto: sul referendum ognuno resta del proprio parere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il governatore Emiliano e il premier Renzi si sono incontrati nei giorni scorsi per siglare un patto di non belligeranza

Hanno concordato di non inasprire il clima politico prima della celebrazione del referendum previsto per il 4 dicembre

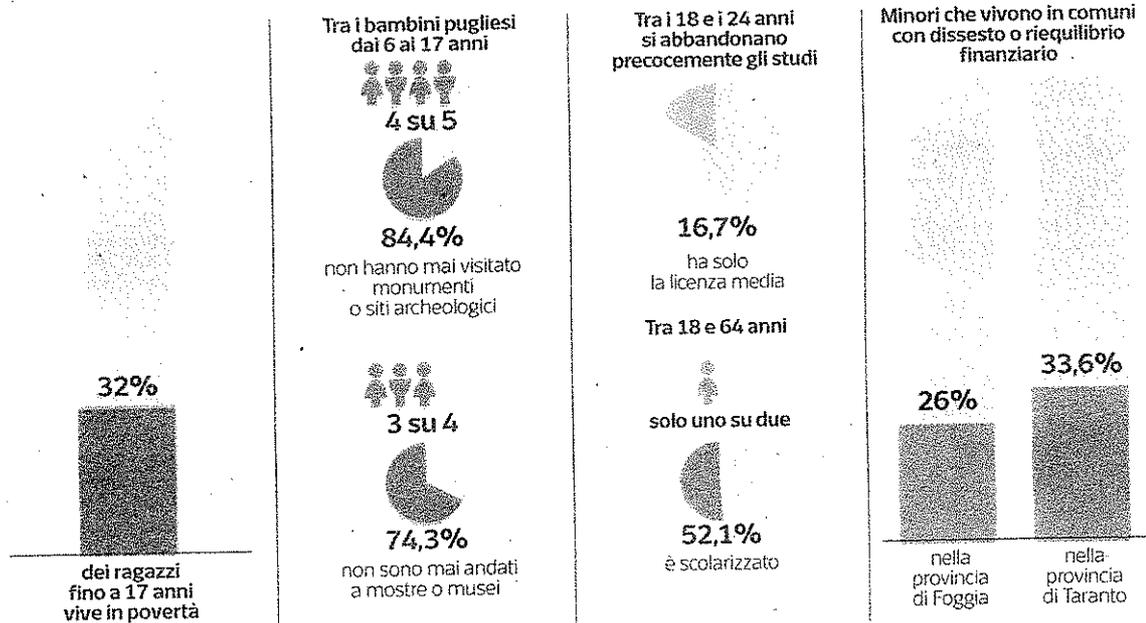
Renzi sarà domani a Bari e sabato a Foggia

Infanzia | L'emergenza

Un quadro impietoso emerge dalla relazione elaborata da Save the children. La maggior parte non ha mai visto un museo. Ancora alta la dispersione scolastica

Dossier choc sui bambini In Puglia i più poveri d'Italia

La Puglia nell'ombra



zione di analfabetismo a lungo termine che coinvolge anche gli adulti. La Puglia, sempre secondo la ricerca di Save the children, presenta una percentuale molto alta (52,1%) di adulti tra 18 e 64 anni con livelli di scolarizzazione bassi: praticamente uno su due. Inoltre, più di un alunno di 15 anni su 4 (26,3%) non raggiunge le competenze minime in matematica e quasi uno su 5 in lettura (16,7%). La Puglia, evidenzia infine lo studio, è una delle regioni con il più alto tasso di adulti (25-64 anni) che ha conseguito al massimo la licenza secondaria inferiore (52,1%), per un dato di quasi 12 punti più alto della media nazionale (40,5%).

Povertà, poca scolarizzazione, presidi culturali negati,

I Comuni senza soldi
I Comuni non hanno le risorse per garantire gli interventi necessari sul fronte del welfare

I servizi
La carenza di servizi grava sulle famiglie

BARI Si abbandonano presto gli studi e la visita a un museo o a un sito archeologico sono merce rara. Di una serata a teatro, poi, nemmeno a parlarne. È impietoso il quadro della gioventù pugliese disegnato da Save the children nel settimo «Atlante dell'infanzia». Impietoso perché racconta di bambini e adolescenti che vivono in contesti di grave povertà e che non riescono ad accedere alla cultura, nel senso più generico del termine, che abbandonano presto la scuola, spesso senza aver conseguito alcun titolo di studio.

Ed ecco i numeri dell'infanzia a rischio che rendono concreto un quadro desolante. In Puglia, la percentuale dei bambini e dei ragazzi fino a 17 anni che vivono in situazioni di povertà relativa supera di molto la media italiana: il 32% rispetto al 20%. La povertà dif-

fusa, i servizi mancanti che spesso caricano tutta la spesa sulle spalle delle famiglie, hanno portato il Mezzogiorno d'Italia a percentuali più alte delle medie italiane. Sempre secondo la ricerca, i bambini pugliesi dai 6 ai 17 anni che non hanno visitato monumenti o siti archeologici sono più di 4 su 5 (84,4%), mentre 3 su 4 non sono andati a mostre o musei (74,3%). Un altro elemento che rende difficile vivere e crescere in Puglia è quello dei Comuni con dissesto o riequilibrio finanziario che non riescono a intervenire adegua-

Gli studi
Il livello di scolarizzazione è molto basso, in tanti lasciano gli studi

tamente nel settore dei servizi sociali e, quindi, del sostegno alle famiglie più indigenti. I dati sono particolarmente allarmanti: contro una media nazionale del 7,4% (dei minori fino a 17 anni di età sul totale della popolazione), nella provincia di Foggia quelli che vivono in Comuni in difficoltà economiche sono il 26%, mentre in quella di Taranto toccano addirittura il 33,6%.

Allarmanti anche i dati sull'abbandono scolastico. In Puglia, la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente gli studi, fermandosi alla licenza media, supera la media nazionale (16,7% contro 14,7%), nonostante negli ultimi 10 anni il tasso di dispersione scolastica si sia notevolmente ridotto del 12,2%. L'abbandono precoce degli studi è un problema atavico e si riflette su una situa-

Lo studio

Save the children ha presentato il settimo «Atlante dell'infanzia» che analizza la situazione italiana relativa all'«infanzia a rischio». Secondo l'indagine, la povertà diffusa e la mancanza di servizi hanno portato il Mezzogiorno d'Italia a percentuali più alte delle medie italiane nell'abbandono scolastico e nella negazione della cultura

scarso intervento degli enti pubblici nel sostegno alle famiglie povere. A questo quadro si possono aggiungere i dati diffusi l'altro ieri sui maltrattamenti sui minori elaborati da Giada (Gruppo interdisciplinare assistenza donne bambini abusati) che dal 2000 opera all'interno dell'Ospedale Pediatrico «Giovanni XXIII» con una equipe interdisciplinare. Soltanto a Bari, i casi di maltrattamento minorile trattati tra il 2011 e il 2015 sono stati 539. Tra i piccoli pazienti assistiti, a prevalere è il sesso femminile: nel 51% dei casi, infatti, i minori maltrattati e abusati sono bambine (275 casi), nel 49% si tratta invece di bambini (264 casi). È l'altra faccia, quella nascosta, della Puglia luccicante e ambita da milioni di turisti.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Francesco Strippoli**

Xylella, ispettori Ue al lavoro «Ma la Puglia sta rispettando tutte le consegne di Bruxelles»

L'assessore di Gioia non ha dubbi: «Non ci saranno sanzioni»

BARI «Vogliamo dimostrare che i nostri controlli vengono eseguiti con regolarità. E sulla base di questa evidenza negoziare con Bruxelles l'alleggerimento delle misure imposte all'Italia per il contrasto alla Xylella». Con queste parole l'assessore all'Agricoltura, Leo di Gioia, commenta l'arrivo a Bari di una delegazione inviata da Bruxelles per verificare l'andamento dei controlli disposti dalla Regione negli uliveti della Puglia meridionale. Sono tre gli ispettori arrivati ieri mattina e rimasti negli uffici dell'assessorato per l'intera giornata. Si tratta di due funzionari della direzione generale Salute e sicurezza alimentare (in sigla, Dg Sante) e di un rappresentante inviato da un Paese membro (è stato scelto un funzionario dell'osservatorio fitosanitario spagnolo). L'arrivo della delegazione coincide con la scoperta di un ulivo attaccato dalla Xylella nelle campagne di Martina Franca. L'albero, che si trova nella fascia di «contenimento», secondo le misure previste, sarà abbattuto.

Oggi e domani i tre ispettori della Ue compiranno visite «in campo». Saranno, cioè, nei terreni controllati dagli uomini della Regione. «Gli ispettori di Bruxelles — spiega il capo dipartimento Gianluca Nardone — dovranno verificare che quanto abbiamo riferito due settimane fa direttamente al direttore generale della "Dg



Sante» corrisponda al vero. Ossia che la Puglia sta eseguendo tutte le misure concordate con la Ue. Finora abbiamo ispezionato 58 mila ettari di ulivo, diventeranno 140 mila prima di Natale».

Come si svolgerà il controllo? Gli ispettori verificheranno sul campo la presenza delle etichette lasciate dagli incaricati regionali, controlleranno le informazioni raccolte sui loro tablet, leggeranno le fatture dei laboratori cui sono stati inviati i campioni prelevati sul terreno. Lunedì gli ispettori

discuteranno con i vertici regionali delle risultanze del lavoro di verifica. Il giorno dopo la troika brussellese partirà per Roma per discutere lo stesso argomento con il ministero dell'Agricoltura (sotto la minaccia di una procedura di infrazione, come si ricorderà, è l'Italia).

La Puglia è ottimista, nonostante il caso di Martina Franca. «Abbiamo verificato — dice Nardone — che in tutta la fascia di cuscinetto non c'è traccia di Xylella». Per capire cosa Nardone voglia dire biso-

Abbattimenti
L'arrivo della delegazione Ue coincide con la scoperta di un ulivo contaminato nelle campagne di Martina Franca, nella «fascia di contenimento» dell'epidemia

gna ricordare che il territorio è diviso in quattro fasce: la più meridionale è quella «infetta»; subito dopo arriva quella di «contenimento» che è sempre infetta, secondo la delimitazione ufficiale, ma tenuta distinta per contenere la propagazione dell'infezione; più a Nord c'è l'area «cuscinetto»; e ancora più in alto la zona indenne. L'ulivo di Martina Franca è stato individuato in zona «contenimento»: va estirpato, ma senza abbattere le altre piante nel raggio dei cento metri (come si farebbe in area cuscinetto). Le associazioni agricole Coldiretti e Cia, assai preoccupate, invocano tempi rapidi di intervento.

È possibile, come adombrato, che Bruxelles decida il blocco dell'ortofrutta quale sanzione per lo scarso impegno dell'Italia a frenare la Xylella? «Vogliamo dimostrare — dice di Gioia — che il grande numero di controlli eseguiti e da eseguire sono il segno di una capacità di controllo del territorio». Nardone ribadisce: «Se l'ispezione di Bruxelles dimostra che abbiamo fatto i compiti a casa, non ci saranno sanzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Regione

Consorzi di bonifica accordo sul futuro Ne resterà uno solo



La protesta ieri in via Capruzzi i vincitori del concorso regionale

BARI La maggioranza trova l'accordo sul destino dei consorzi di bonifica, la cui legge di riforma deve essere approvata entro fine mese dal Consiglio regionale. L'immediato futuro degli enti consorziali sarà differenziato. Quelli foggiani (Capitanata e Gargano, entrambi in buone condizioni finanziarie) saranno fusi. Gli

altri 4 consorzi — Terre d'Apulia, Sornara e Tara, Arneo, Ugento — tutti commissariati e fortemente indebitati, andranno a confluire in un unico nuovo ente consorziale. Soggetto che sarà commissariato per far fronte allo smaltimento della massa debitoria.

Questa distinzione ha rasserenato i consiglieri foggiani. Tuttavia i due nuovi contenitori che nasceranno sono destinati a fondersi a loro volta entro il 2018. Inoltre, la funzione irrigua rimarrà per il momento a carico dei consorzi, ma sarà trasferita all'Acquedotto pugliese entro il 2018. Ossia entro il termine di scadenza della concessione statale assegnata all'Acquedotto perché operasse come soggetto del sistema idrico integrato. Insomma: prima che l'Agp possa cambiare aspetto deve assumere su di sé anche le funzioni irrigue ora gestite dai consorzi. Il Consiglio, in mattinata, aveva discusso della situazione debitoria dei consorzi dopo il lavoro svolto dalla relativa commissione di indagine. Fuori dal Consiglio, le proteste dei vincitori e degli idonei al concorso per funzionari: vogliono essere assunti. Ultima nota: respinta la proposta di Mino Borraccino di discutere in Aula del referendum costituzionale prima delle urne.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioco d'azzardo | La nuova malattia

Slot e puntate, l'opposizione propone nuove regole

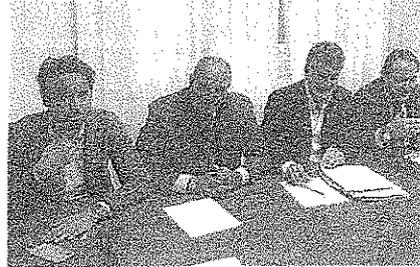
L'assessora Palone respinge le critiche: «La Questura dà le autorizzazioni ma non fa i controlli»

BARI «Laddove l'Amministrazione comunale manca, interveniamo noi». Suona più o meno così il monito lanciato dalla minoranza a palazzo di città, che presenta una proposta di regolamento per disciplinare le nuove aperture e le condizioni di esercizio delle sale giochi in città.

Distanza da scuole, ospedali, luoghi di culto, durata delle autorizzazioni, avvisi sui rischi derivanti dal gioco d'azzardo, sono i principi cardine dei ventuno articoli che compongono la bozza, da sottoporre alla valutazione del consiglio comunale. Il prima possibile. È dal 2013 infatti, anno di ema-

**Distanza
in 200
non
rispettano
la
distanza
dai luoghi
sensibili**

nazione della legge regionale 43, che la città di Bari attende una regolamentazione puntuale in tema di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico. Una ragionevole lontananza delle sale giochi dai cosiddetti luoghi sensibili, fissata sui 500 metri, il primo passo della lotta alla ludopatia. Succede, però, che a Bari sono quasi 200 gli esercizi che non rispettano tale distanza. «I controlli sono stati eseguiti - spiega l'assessore allo sviluppo economico Carla Palone -, fino ad ora sono state circa venti le sanzioni elevate dalla squadra amministrativa della polizia municipale. Il proble-



ma sono le autorizzazioni rilasciate dalla Questura, che non è tenuta al controllo sul rispetto delle distanze».

In parole povere: gli esercizi commerciali, ottenute le licenze, possono funzionare rego-

Uniti
L'opposizione dimostra compattezza nella lotta al gioco d'azzardo

larmente. Il controllo sul rispetto delle distanze arriva in un secondo momento. «È quello che vogliamo evitare - commenta il consigliere comunale di Impegno Civile Giuseppe Carrieri -, il regolamento serve a mettere ordine. Assurdo che non vi abbiano ancora provveduto».

Tra le prescrizioni messe nero su bianco nella bozza, anche il rispetto di una distanza minima da banche e bancomat: cento metri. Nelle sale, inoltre, dovrà essere assicurata una corretta informazione sui rischi del gioco d'azzardo, il rispetto di orari di apertura (11-19,30), l'obbligo di chiusu-

III

BARI CRONACA

La Repubblica GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2016



SUL PODIO
Giampaolo Maria Bisanti sarà per tre anni il direttore stabile della Fondazione Petruzzelli

ra nei giorni festivi, il divieto assoluto di pubblicità.

«La nostra città è malata e nessuno fa nulla», chiedono i consiglieri Filippo Melchiorre, Fabio Romito e Michele Picaro, mentre snocciolano i numeri forniti dalla Fondazione Antiusura: tra Bari e provincia, in un solo anno, sono stati spesi 1 miliardo e 800 milioni, tra slot machine e gratta e vinci. Con loro anche i consiglieri municipali, Massimo Posca e Luca Troisi.

Il ritardo, spiegano da Palazzo di città, sarebbe addebitabile anche all'attesa di una regolamentazione nazionale del tema, che dovrebbe arrivare a breve e che potrebbe modificare i criteri fino ad ora fissati. «Cominciamo a gestire l'emergenza - chiudono le porte - alle modifiche penseremo successivamente».

Serena Rusi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / IL NUOVO DIRETTORE STABILE GIAMPAOLO MARIA BISANTI

“Porterò la bellezza del Petruzzelli nel mondo”

PIRELLA SASSANELLI

NATO a Milano da genitori di origini pugliesi, Giampaolo Maria Bisanti, 44 anni, è il nuovo direttore stabile della Fondazione Petruzzelli per i prossimi tre anni. Il sovrintendente Massimo Biscardi ha voluto annunciarlo personalmente ieri nel foyer del teatro.

Maestro Bisanti, il Petruzzelli vive un momento di oggettiva difficoltà. Con quale spirito ha accettato questa nomina?

«Sono arrivato a Bari per la prima volta a maggio, per dirigere *Tosca*, poi ho curato alcuni programmi del sinfonico, e ora sto concludendo le recite di *Turandot*. Dal primo momento in cui sono entrato al Petruzzelli ho provato un'immediata empatia con la famiglia, il marchio e il senso di prodigiosa bellezza che il Petruzzelli possiede. Sono molto grato al sovrintendente. Per me è l'inizio di una sfida avvincente».

L'orchestra di *Tosca* e dei programmi

“LA PRIMA VOLTA
Sono arrivato qui a maggio per dirigere *Tosca* e mi ha colpito la prodigiosa bellezza del teatro

“L'ORCHESTRA
È un momento difficile, ma questa sarà una sfida avvincente. Voglio trovare un'identità sonora forte

sinfonici da lei diretti non è la stessa che ha trovato per *Turandot*. Ci ha pensato?

«Il mio compito è organizzare con abnegazione, gentilezza, modus operandi i musicisti che trovo nella buca nel momento preciso in cui lavoro. In generale posso dire che anche per questa *Turandot* ho trovato un livello molto buono».

Cosa le ha chiesto il Sovrintendente?

«Se fossi diplomato in composizione. Del resto un direttore d'orchestra deve possedere una preparazione ventennale prima di salire sul podio. Io ho studiato per 17 anni, divisi tra il Conservatorio di Milano, la Chigiana e l'Accademia pescarese. Sono diplomato in clarinetto, violoncello, composizione, direzione d'orchestra e suono il pianoforte».

Dal punto di vista artistico lei affiancherà Biscardi al Petruzzelli per i prossimi tre anni. Che obiettivi si pone?

«Far vivere e crescere il teatro in termini di qualità. Ho chiesto di entrare capillarmente, organizzare turni di prove

per sezioni. L'orchestra del Petruzzelli deve possedere un'identità sonora riconoscibile e noi lavoreremo tutti per scolpire un suono che abbia uniformità, affinché diventi esso stesso un modello».

Parallelamente all'incarico stabile a Bari, prosegue la sua carriera internazionale; lei ha da poco inaugurato la stagione lirica al Liceu di Barcellona con *Macbeth* di Verdi. Il marchio del Petruzzelli è esportabile?

«Certo, tra due mesi andrò in Giappone e porterò lì il marchio del Petruzzelli. E ciò accadrà in qualunque teatro all'estero mi capiterà di lavorare».

Quando parla di marchio si riferisce a una formale affiliazione o a qualcosa di più?

«Mi riferisco al fatto che ovunque andrò rappresenterò il Petruzzelli e mi spenderò per costruire occasioni di valorizzazione artistica per questo teatro all'estero. Che vuol dire innanzi tutto collaborazioni e coproduzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione

I musei restano senza addetti
chiuderanno nei giorni festivi

Trani e Gioia del Colle s'aggiungono alla lista nera. Salvi il Castello svevo Castel del Monte, Egnazia, Jatta a Ruvo, Altamura, Bitonto, Canosa

SARÀ un Natale duro, per l'arte di Puglia. Il Polo museale regionale annuncia chiusure fino al 31 dicembre. La causa è sempre la stessa: mancano gli addetti ai servizi di vigilanza e accoglienza. Un problema ormai ben noto ai monumenti regionali, già denunciato durante l'estate a proposito del sito archeologico di Canne della Battaglia, inaccessibile a ridosso di Ferragosto, in barba ai turisti che vi si recavano apposta per vivere i luoghi delle prodezze di Annibale e della mostra ancora in corso a Barletta. In alcuni casi gli operatori sono prossimi alla pensione, e non sono in programma nuove assunzioni. A volte, invece, la questione della mancata vigilanza di monumenti, castelli e musei è dovuta dal superamento del 50 per cento dei festivi lavorativi effettuati dai custodi. Canne continuerà a non accogliere visitatori per i mesi di novembre e dicembre, ma perché sottoposta a lavori di restauro. Stessa sorte per il castello angioino di Copertino e



Il Castello di Trani è stato aperto al pubblico il 5 giugno 1998

per il museo nazionale archeologico di Manfredonia.

E gli altri? Il museo nazionale archeologico di Gioia del Colle e il castello svevo di Trani saranno chiusi nei giorni festivi, garantendo però l'apertura solo per domenica 4 dicembre, in occasione della "Giornata internazionale delle persone con disabilità". "Nelle fasce orarie antime-

ridiane - precisano dal Polo museale - grazie alla disponibilità e alla collaborazione del personale di altra qualifica". Personale ridotto in entrambi i casi, appunto, ci sono sei unità per ciascuno, una delle quali prossima alla pensione. Rispetteranno invece i consueti orari altri edifici come la galleria nazionale Devanna di Bitonto, palazzo Sinesi

a Canosa, il museo e il parco nazionale archeologico di Egnazia, il museo Jatta di Ruvo, quello di Altamura, Castel del Monte e il Castello svevo di Bari. Proprio quest'ultimo aveva destato preoccupazione, di recente. Dopo il gioiello federiciano nelle campagne di Andria, che è il primo monumento regionale per numero di visitatori (250mila all'anno), c'è proprio il colosso barese, che nel 2015 si è fermato a 75mila presenze. Le sale del primo piano sono inaccessibili per lavori di restauro, che hanno causato anche problemi nelle comunicazioni telefoniche. Sarà aperto di domenica, fino a dicembre, ma l'idea che sia sottoutilizzato è sempre più forte, dato che non ospita più grandi mostre ed eventi culturali, a differenza del passato. L'attesa è per maggio 2017, quando sarà il centro nevralgico del G7 dell'Economia, e accoglierà i ministri delle più importanti nazioni del mondo.

(an.pur.)

FOTO: PRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il vertice

Per la Commissione potrebbe non rispettare le regole della Stabilità Via libera su migranti e terremoti. Rinvio delle decisioni al 5 dicembre

La Ue: manovra a rischio sfondamento

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES La Commissione europea ha richiamato l'Italia perché la manovra 2017 può provocare «significative deviazioni». Ma ha aperto sui decimali di flessibilità per le spese straordinarie (migranti e terremoto). E ha concesso tempo per ulteriori negoziati Roma-Bruxelles, rinviando al livello decisionale dell'Eurogruppo/Ecofin dei ministri finanziari, che si riunisce il 5-6 dicembre (dopo il referendum italiano) e potrebbe attendere una ulteriore trattativa informale al summit dei capi di governo del 15 e 16 dicembre. Anche Spagna, Portogallo, Belgio, Finlandia, Slovenia, Lituania e Cipro sono stati richiamati nell'ambito del coordinamento dei bilanci detto Semestre europeo.

«Il progetto di bilancio per il 2017 dell'Italia è a rischio di non conformità con i vincoli del patto di Stabilità», è l'opinione della Commissione. Senza la flessibilità dello

Il vice presidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis con i commissari Marianne Thyssen e Pierre Moscovici

0,75% di Pil, ci sarebbe una «significativa deviazione anche nel 2016». Il governo Renzi viene così invitato «a prendere le misure necessarie» per assicurare che il bilancio 2017 sarà in regola con il Patto.

Nella Commissione europea divisa tra europopolari nordici filo-Berlino ed euro-socialisti mediterranei sostenitori della flessibilità, il lettone Valdis Dombrovskis, il

finlandese Jyrki Katainen e il tedesco Günther Oettinger sono riusciti a far passare pesanti richiami. Dombrovskis ha annunciato un nuovo rapporto entro «uno o due mesi» sul maxi-debito dell'Italia stimato in salita. Moscovici e Mogherini hanno difeso i decimali di flessibilità e il rinvio. La Commissione ha agguato la proposta di una misura espansiva per la zona euro (+0,5% del Pil di spesa

complessiva a carico dei Paesi in surplus come la Germania). Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa si è detto soddisfatto perché sulla flessibilità la Commissione «riconosce le esigenze» italiane. La crescita dell'Italia è stimata 0,9% nel 2017 (per l'agenzia S&P 0,8%). Bruxelles teme «un peggioramento del saldo strutturale di 0,5% nel 2017, che, a fronte del miglioramento di 0,6% raccomandato dal Consiglio a maggio, punta a un rischio di deviazione significativa» anche sottraendo le spese per migranti e terremoto. Molte misure di riduzione del deficit vengono giudicate di impatto «incerto» e «la decisione di abrogare gli aumenti dell'Iva già previsti dalla legge, combinati con un aumento addizionale della spesa (pensioni incluse), pone dubbi seri sulla credibilità della strategia di bilancio italiana rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi L'Europa non può essere solo regole, torni a essere una comunità

S&P'S L'economia italiana vedrà una crescita sotto l'1% nel periodo 2016-2018

Il retroscena

di Maria Teresa Meli

L'altolà del premier «Mai come Monti: niente ordini da Bruxelles»

«Il richiamo? Ce lo fanno tutti gli anni a novembre»

ROMA «L'Italia rischia di sfiorare il patto di Stabilità? È quello che la Commissione europea ripete ogni anno a novembre. Già lo dice tutti gli anni». Matteo Renzi non sembra preoccuparsi troppo dell'allarme lanciato dall'Unione Europea. Per il resto, la Commissione, proprio come aveva previsto, ha rinviato l'esame della situazione italiana a dopo il referendum.

Dunque, tutto come da copione. Se ne parlerà il prossimo anno. D'altra parte, anche se fosse andata diversamente, se la Ue avesse fatto le pulci alla manovra, il presidente del Consiglio avrebbe usato quella sconfessione per alimentare la sua linea di scontro con

1,8%

Il target deficit/Pil nel 2017 secondo gli impegni assunti con la Ue dall'Italia che invece prevede per il prossimo anno un rapporto del 2,3%

Bruxelles. Perché ormai il solco è tracciato e almeno fino al 4 dicembre Renzi non abbasserà i toni. Non gli conviene. «La polemica con la Ue è apprezzata dalla maggior parte degli italiani», gli hanno assicurato i sondaggisti.

Perciò, «avanti tutta». Tant'è vero che il premier ieri si è guardato bene dall'enfatizzare le parole di apprezzamento nei confronti del nostro Paese e della politica del governo che sono giunte da Pierre Moscovici. In questa fase non conviene avere un atteggiamento morbido nei confronti della Ue. Piuttosto, meglio sottolineare il fatto che, dopo la riserva posta dall'Italia a Bruxelles, si è deciso di so-

spendere la discussione sul bilancio pluriennale europeo.

Quindi, questo non è un tempo di pace per il premier. Tutt'altro. Perciò, mentre la Ue apre uno spiraglio alle politiche espansive, Renzi continua ad attaccare «il ragionamento suicida che è alla base dell'austerità europea»: «Il rigore — ribadisce — non è più sostenibile, anche perché così si mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni». Insomma, Renzi vuole mantenere alta la tensione. E diventa addirittura una notizia d'agenzia il fatto che il premier in Sicilia, passando accanto a una bandiera della Ue, la accarezzò: «Io — spiega lo stesso Renzi — non ho niente contro l'Europa, ma

0,6%

La distanza dell'Italia dall'obiettivo di deficit/Pil per lo più attribuita alle spese sostenute per migranti e terremoto

non voglio che sia la casa dei tecnocrati e dei burocrati. Gli europei devono smetterla di fare i furbi sull'immigrazione e sul rigore perché così sono loro a uccidere la Ue».

Nonostante le polemiche, il premier non dispera che, alla fine, la legge di Bilancio avrà il «via libera» di Bruxelles. Di certo non è pessimista come Mario Monti che, invece, non esclude l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia. Sulla linea da tenere nei confronti dell'Europa Renzi è distante anni luce dal senatore a vita: «Il mio — spiega il premier ai collaboratori — non sarà mai un governo come quello Monti, che prendeva ordini da Bruxelles».

Ma che cosa accadrà dopo il 4 dicembre? Se Renzi resterà in sella la tensione si allenterà. Fino a un certo punto. Perché il braccio di ferro del premier non è funzionale solo al referendum. Se ne renderanno conto i partner europei, quando, a marzo, Renzi in occasione dell'anniversario dei Trattati europei, esplicherà una volta per tutte il «No» dell'Italia all'inserimento del Fiscal compact in quei trattati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERMATO LA FIDUCIA AL GOVERNO L'ASSEMBLEA DI MONTECITORIO HA APPROVATO IL PROVVEDIMENTO CON 359 VOTI A FAVORE E 166 CONTRARI

Sì della Camera al decreto fiscale

Stop alla tax day. Maglie più larghe per voluntary. Addio agli studi di settore

● **ROMA.** Il decreto fiscale, collegato alla manovra, incassa il primo ok del Parlamento. La Camera ha infatti approvato il provvedimento e confermato la fiducia al governo con 359 voti favorevoli (166 i no). Rottamazione delle cartelle, maglie della voluntary più elastiche, stop al tax-day, rinnovo automatico della cedolare secca: sono alcune delle misure principali del testo con il quale si ufficializza anche l'addio ad Equitalia.

Ecco in sintesi le principali norme:

EQUITALIA ADDIO - Si scioglierà dal primo luglio 2017. Al suo posto nascerà l'Agenzia delle entrate e della riscossione. Equitalia Giustizia resta in vita. Il passaggio dei dipendenti alla nuova Agenzia di Riscossione sarà automatico, senza necessità di verifiche. Le attuali posizioni organizzative transitorie (Pot) non decadranno per altri 9 mesi.



FISCO Verso l'addio a Equitalia

CARTELLE, VIA A ROTTAMAZIONE. ANCHE 2016 - Arriva la definizione agevolata per il pagamento delle cartelle. Non si pagheranno sanzioni e interessi. Le multe sono incluse ma in questo caso vengono 'scontati' solo gli interessi. Il pagamento sarà in rate, fino ad un massimo di 5. Il 70% delle somme dovute dovrà essere versato il prossimo anno, il restante nel 2018. Per accedere c'è tempo fino al 31 marzo 2017.

ROTTAMABILITÀ TUTTE-CARTELLE, NON SOLO EQUITALIA - Anche gli enti locali che non si affidano alla società, ricorrendo direttamente ad ingiunzioni fiscali anziché a vere e proprie cartelle, potranno fare ricorso alla rottamazione.

STOP AGGIO EQUITALIA, PRIMO PASSO - Una norma quadro permette di modificare e superare l'attuale sistema «con un nuovo modello di remunerazione dell'agente della riscossione».

SI RIALARGA LA VOLUNTARY - Chi ha già aderito alla prima operazione facendo emergere capitali dall'estero potrà ora sfruttare la voluntary bis per mettersi in regola con capitali nascosti finora in Italia. La regola vale anche viceversa e supera il divieto di partecipare una seconda volta. Il contante in emersione sarà spalmato «con quote costanti» su 5 anni.

ARRIVANO SEMPLIFICAZIONI FISCO - Il pacchetto va dal rinnovo automatico della cedolare secca in caso di proroga dell'affitto alla cancellazione delle tasse sulle spese di viaggio e trasporto per i piccoli imprenditori fino allo stop a cartelle e richieste di documentazione fiscale nel mese di agosto.

STOP AL TAX DAY, SCADENZA IN DUE TRANCHE - Le scadenze fiscali di giugno saranno in due tranches: il pagamento di Irpef, Irap e Ires dovrà essere effettuato entro il 30 giugno mentre il pagamento di Inu e Tasi resta al 16 del mese.

STUDI SETTORE ADDIO - Arrivano gli indici di affidabilità che attiveranno meccanismi premiali limitando i controlli.

'SPESOMETRO', SEMESTRALE PER PRIMO ANNO - Le comunicazioni Iva potranno essere semestrali, ma solo per il primo anno. Poi scatterà

la comunicazione trimestrale.

ABBATTUTE MULTE SU E-FATTURA - Errori nella comunicazione Iva telematica saranno puniti con una sanzione da 500 a 2.000 euro (contro la forchetta originaria 5.000-50.000 euro). In caso di errata trasmissione dei dati la sanzione sarà di 2 euro per fattura (contro i 25 euro originari), per un massimo di 1.000 euro a trimestre, anziché 25.000 euro. Possibile dimezzare le multe correggendo entro 15 giorni.

SI ALLARGA CREDITO IMPOSTA - Il bonus da 100 euro per le imprese che sostengono spese per «adeguamento tecnologico» necessario alle comunicazioni telematiche Iva sarà esteso a chi sceglie la fatturazione elettronica tra privati. Ai contribuenti che optano per lo spesometro è concesso un ulteriore credito di 50 euro «per una volta».

PIÙ SPAZI FINANZIARI A COMUNI CHE ACCOLGONO PROFUGHI - I Comuni che accolgono richiedenti asilo potranno godere di margini di spesa ceduti dalla Regione di appartenenza.

RADDOPPIANO RISORSE PER TAX CREDIT CINEMA - Gli stanziamenti ulteriori per le agevolazioni fiscali al cinema e all'audiovisivo passano da 30 a 60 milioni. Le risorse vengono sottratte al bilancio del ministero dei beni culturali.

FONDI DIRITTI TV SOLO A GIOVANNILI CALCIO - Il 10% dei diritti tv del calcio saranno destinati solo alle giovanili del settore e non più agli altri sport.

FONDI PER AUTOSTRADA RHO-MONZA - 16 milioni di euro per la trasformazione della provinciale in autostrada, in particolare per il tunnel di attraversamento della linea ferroviaria Milano-Saronno.

L'IMPEGNO PER I LAVORI PUBBLICI

Il tour in Sicilia e Sardegna: «I soldi ci sono e gli alibi stanno a zero: se ci sono problemi negli appalti si arrestano i ladri non i lavori»

«NO» AL PAESE A DUE VELOCITÀ

Le parole del premier: «Se il Sud riparte l'Italia diventa la locomotiva d'Europa. Non può crescere solo il Nordest»

Renzi: «Sgravio totale per le assunzioni al Sud»

L'annuncio è stato confermato anche dal ministro del Lavoro, Poletti

● **CAGLIARI.** Matteo Renzi mette sul tavolo 730 milioni di euro per il Sud, per estendere anche all'anno prossimo la totale decontribuzione per le imprese che assumono giovani e disoccupati. Ma non solo. Al Sud - dove è pronto a lottare come un leone, fino all'ultimo, per la vittoria del sì al referendum - il premier torna a promettere anche investimenti pubblici. Perché - dice parlando a Caltanissetta in Sicilia - «i soldi ci sono e gli alibi stanno a zero: se ci sono problemi negli appalti si arrestano i ladri non i lavori», scandisce. «Per troppo abbiamo sprecato tempo perché qualcuno ha pensato di far vincere la cultura dell'austerità e quindi ha dimezzato gli investimenti pubblici in Italia, con un ragionamento suicida che ha portato la riduzione di 20 miliardi di finanziamento», aggiunge tornando a puntare il dito anche sull'Europa. E con un gesto plastico, in un cantiere della Agrigento-Caltanissetta, tocca una bandiera europea: «è qui con noi al nostro fianco» ma «l'Ue faccia il suo mestiere» che è promuovere la «crescita», scandisce per poi tornare a criticare anche il fronte dell'est su quei muri e quell'atteggiamento sui migranti che ha spinto l'Italia verso il «veto» (la riserva per ora) al bilancio Ue.

Ma è del Sud che ieri, tra Sicilia e Sardegna (dove tra l'altro incontra anche un ospite d'eccezione il presidente cinese Xi Jinping), Renzi vuole parlare. Per convincere che la sua ricetta è giusta. Che quel «sì al referendum» è necessario per cambiare le cose. «Se il Sud riparte l'Italia diventa la locomotiva d'Europa», dice forte anche dei dati sul Pil ma tornando a sottolineare che non ci possono essere «due Italie» dove una traina

l'altra: «non può crescere solo il Nordest», scandisce, incassando applausi. Temi, a cominciare dalla decontribuzione per i lavoratori del Sud, che ieri ha toccato a più riprese anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

Tornando a Renzi, il suo tour di ieri - prima a Caltanissetta, poi a Palermo e Cinisi e infine a Cagliari - è stato comunque tutto orientato alla campagna per il «sì». Il premier, ancora una volta, spinge l'acceleratore, spiega che chi «vota no difende la casta», «mantiene la palude», che «un giorno si mangerà le mani». Perché quelle riforme le hanno volute tutti, le chiedono tutti da sempre.

E torna ad attaccare il fronte del «no», parlando - tra una battuta ed un'imitazione del cavaliere - di un «Berlusconi che sta insieme a Magistratura Democratica, di un Vendola insieme a La Russa». «Chi vota no per farmi dispetto non cambia per 20 anni», afferma tornando a dire che il 4 dicembre non sarà un «voto su di lui». Poi aggiunge: «chi vuole rottamarmi per 30 anni voleva cambiare le cose». E fa un

siparietto sulla prossima legislatura: «ve lo immaginate il prossimo Parlamento che vorrà tagliare parlamentari e costi della politica».

Ieri in Sardegna Renzi ha visto anche il presidente cinese Xi. Una cena a porte chiuse. Blindate in un famoso resort di Pula. Nessun

incontro o dichiarazione con la stampa. Ma un contatto importante. Solo un mese fa si erano incontrati a margine del G20 di Hangzhou. E ieri sono tornati a sedersi al tavolo per rafforzare un'alleanza che - spiega Renzi - punta ad «attrarre investimenti». E consolidare quelli già in cantiere (solo in Sardegna Huawei ha un importante progetto da 20 milioni per le smart-cities). Ma anche, c'è da scommettere,



CAGLIARI Il premier Matteo Renzi

terci, per uno scambio di visione sullo scenario post-elezione di Donald Trump. Con la Cina che guarda a Roma, tradizionale alleato di Washington, all'ombra dei nuovi venti protezionistici annunciati dalla prossima amministrazione americana. E Renzi che guarda a Pechino come una sponda in Oriente.

«Nuova riforma dopo il No? Me la vedrei in tv»

Il premier: ecco perché non possiamo perdere questa occasione. Anche D'Alema scrive agli italiani all'estero. Il Pd contro M5S per la campagna sui social: account opachi riconducibili al Movimento. Grillo: siete ridicoli

100

i membri del nuovo Senato previsto dalla riforma: 74 consiglieri regionali, 21 sindaci, 5 scelti dal Quirinale

6

i passaggi parlamentari, tra Camera e Senato, per la riforma che ha avuto il via libera definitivo il 12 aprile

17

i giorni che mancano al referendum sulla riforma: le urne saranno aperte domenica 4 dicembre

ROMA Ora tutti si preoccupano del clima deteriorato che sta guastando la campagna referendaria. E nell'incertezza dei sondaggi, cui pochi si affidano fino in fondo, il premier Matteo Renzi (ri)mette le mani avanti per spronare i tanti indecisi che potrebbero fare la differenza per il Sì: «Se il 5 dicembre l'Italia ha votato No su temi che tutti avevano chiesto, è possibile che il Parlamento nella prossima legislatura voglia mettere in discussione l'opinione dei cittadini» e approvare una riforma? «È evidente che io la scena me la vedo in televisione perché io non ci sto più». Dunque, chiosa Renzi, «non perdiamo questa occasione».

Così il clima referendario ultimativo mobilita, sul fronte del No, anche l'ex premier Mario Monti: «Trovo sgradevole e sorprendente per un presidente del Consiglio dire che se voti No difendi la casta: è una demonizzazione che nessuno dovrebbe fare».

Il clima della campagna, dunque, scade di giorno in giorno. A Torino, un professore universitario chiamato da un circolo dem a illustrare luci e ombre della riforma Renzi-Boschi è stato invitato, mentre ancora parlava, a togliere il disturbo. Gli attacchi informatici al sito *BastaunSì* hanno causato un'altra giornata di paralisi a Santi Apostoli tanto che, annuncia il portavoce Rudi Francesco Calvo, verrà presentata una denuncia alla polizia po-



Porta a Porta
Annamaria Bernini, Matteo Salvini e Maria Elena Boschi

stale contro gli hacker che, a un certo punto, si sarebbero divertiti a reindirizzare i contatti di *BastaunSì* verso il sito di Costituzione bene comune: «Ma non accusiamo nessuno, e anche loro, probabilmente, sono vittime di queste incursioni».

Matteo Renzi fiuta aria di battaglia: «Loterò come un leone fino alla fine per il Sì». Mentre la ministra Maria Elena Boschi pende per l'ottimismo: «Non mangiamo pane e sondaggi, sono sicura che vincerà il Sì». Però il Pd si mobilita con

Michele Anzaldi che ha scritto al presidente dell'Agcom per segnalare l'«aggressività dei social media nell'orientare il voto». Il deputato dem chiede di «fare il punto su troll, fake e account opachi riconducibili al M5S». Si muove anche la commissione Trasporti della Camera, presieduta dal pd Michele Meta, che chiederà la convocazione dei responsabili Italia di Facebook e Twitter.

Il fronte del No si ribella a questo clima da guerra fredda. Il primo a replicare è il blog di Grillo, che sulla Rete ha costruito la sua fortuna grazie alla Casaleggio Associati: «Sono ridicoli il sottosegretario Lotti e il Pd che perdono tempo con i complotti». Tuttavia, fonti di Palazzo Chigi precisano che il sottosegretario Luca Lotti ha solo presentato una denuncia alla procura di Firenze per tutelare la sua onorabilità contro l'account Twitter che gli ha mosso accuse di mafiosità.

Intanto anche Massimo D'Alema scrive agli italiani residenti all'estero: «Se passa la riforma sarete esclusi dal Senato». Sinistra Italiana ha presentato un'interrogazione in cui, ipotizzando che il Sì abbia speso 10 milioni, chiede che il governo reintroduca la rendicontazione per i comitati referendari. Il pm antimafia Nino Di Matteo conferma il suo No contro «un governo che non ha legittimazione morale».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il No: voto falsato dal governo Boschi: noi via? Addio 80 euro

Duello in Rai, scintille tra la ministra e Salvini: "Finite come i Clinton"
Il pm Di Matteo: riforma varata da Parlamento senza legittimazione

GIOVANNA CASADIO
MONICA RUBINO

ROMA. Un mercoledì di ordinario scontro all'insegna del referendum costituzionale. Con il duello in tv fra Matteo Salvini e Maria Elena Boschi, da un lato. Dall'altro, l'accusa di «deriva autoritaria» lanciata dal pm palermitano Antonino Di Matteo contro il governo. E sullo sfondo un Massimo D'Alema che impugna carta e penna per scrivere anche lui l'ennesima lettera agli italiani all'estero, ma per sostenere ragioni opposte a quelle del premier. Che non si arrende e continua a «lottare come un leone» per il Sì.

Scintille contenute nel salotto di "Porta a porta" fra il leader del Carroccio e la ministra delle Riforme. Un attimo prima di scappare via, benché il talk show sia ancora in corso (perché se no perde l'aereo), Salvini lancia un'offerta-provocazione: «Il Sì sembra lo schieramento dei Clinton, ma che la riforma è fatta male se ne è accorto anche Renzi: bocciamola e dal 5 dicembre ci rimettiamo al tavolo e la scriviamo insieme». Sorride la ministra Boschi, tubino nero, e questa volta non perde la calma: «Non vi piace il proponente della riforma e non questa ri-



La ministra Maria Elena Boschi

forma. È irrealistico dire che fra sei mesi se ne fa un'altra e lo sapete anche voi. Ci vorranno dieci o quindici anni per arrivarci». Bocciata la riforma costituzionale nel futuro c'è «la non riforma». Non solo: «Con il centrodestra al governo fine degli 80 euro». E oltretutto, pressa Boschi, «quale alternativa offrite? Negli ultimi trent'anni non siete stati mai d'accordo su nulla». Si accontenta, infine, anche di una vittoria con il 50,1%, «non mangiamo pane e son-

daggi». E mentre nello studio di Bruno Vespa prosegue il "confrontone" con altri quattro sfidanti - due per il No, Stefano Fassina di Sinistra Italiana e Anna Maria Bernini di Forza Italia e due per il Sì, i ministri Piercarlo Padoan e Carlo Calenda - Matteo Renzi, dopo il tour siciliano, annuncia dalla Sardegna: «Io continuo a girare, lotto come un leone fino all'ultimo secondo. Fino all'ultimo giorno lavorerò come un matto».

Ma contro il premier c'è qualcun altro che "ruggisce". È Antonino Di Matteo, magistrato del processo sulla trattativa Stato-mafia che, intervenendo a Palermo a un'iniziativa di Cgil e Anpi, attacca la riforma, secondo lui troppo sbilanciata a favore dell'esecutivo e votata da «un Parlamento che non ha la legittimazione morale per modificare così profondamente la Costituzione».

Intanto Massimo D'Alema cede alla tentazione epistolare e mette in guardia i connazionali nel mondo: «Se vince il Sì non avrete più i vostri rappresentanti al Senato». Boschi si augura un clima di serenità dopo il voto. La stessa speranza di Walter Veltroni che ha annunciato il suo Sì, però non farà campagna elettorale nel rush finale.

Foto: P. P. / AGF / Contrasto

Il centrodestra

La storia Confalonieri: "Le stesse qualità di Silvio". Così l'ex premier rilancia un feeling nato nel 2005

La campagna doppia di Berlusconi per il No e per il premier "È l'unico leader"

IPRECEDENTI

SEBASTIANO MESSINA

ROMA. Come un anziano monarca senza figli a cui lasciare il regno, Silvio Berlusconi - che di figli ne ha cinque, più nove nipoti: ma un partito non si può mettere nel testamento - confessa malinconicamente a Rtl 102,5 di non aver ancora trovato il suo erede politico. Poi rivela che aveva «puntato molto su qualcuno che è passato dall'altra parte» (Angelino Alfano) e il giorno dopo aver staccato la spina al quasi-delfino Stefano Parisi si toglie il cappello, a sorpresa, davanti al presidente del Consiglio e segretario del Pd: «Nella politica di leader vero c'è solo Matteo Renzi».

Ma come, proprio Renzi, l'alleato di ferro del "patto del Nazareno" che non volle accettare il suo veto su Mattarella, e da allora è diventato il suo principale avversario? Ebbene sì, l'unico bravo è lui, ammette l'ex Cavaliere, che addirittura lo difende sulla

Una intesa consolidata con il patto del Nazareno nel 2014, poi rotto dopo l'elezione di Mattarella

contestata lettera per il Sì agli italiani all'estero («Aveva tutto il diritto di spedirla»), spiazzando persino i suoi fedelissimi a 18 giorni dal voto sul referendum. Anche se il leader di Forza Italia non ha affatto cambiato idea su quella legge che prima approvò e poi rinnegò, e dunque conferma il suo No a una riforma costituzionale che secondo lui «è pericolosa per la democrazia e apre a derive autoritarie».

Che Berlusconi la pensi davvero così lo conferma però anche

l'uomo che lo conosce meglio di chiunque altro, Fedele Confalonieri, che da Genova spiega: «Renzi è un ragazzo di 40 anni che ha le qualità di Berlusconi, per tanti aspetti. Non ha quelle dell'imprenditore, ma un pezzetto di storia simile a Berlusconi l'ha fatta...». E del resto, tutti ricordano quello che diceva il leader di Forza Italia prima della rottura sull'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale, sulla quale il premier non accettò il veto di Arcore: «Non lo considero un avversario fino in fondo. Renzi lo avrei preso nel mio partito, potrebbe stare in Forza Italia, perché tra l'altro non è comunista».

Già, non è comunista, non viene dal Pci-Pds-Ds, e questo intrinseco l'ex Cavaliere sin dal primo incontro, undici anni fa, quel 30 marzo 2005 che portò l'allora pre-

mier del centrodestra a Firenze, per la fondazione di uno dei tanti movimenti satelliti destinati a durare lo spazio d'un mattino. Toccava a "Italia di Nuovo", frutto dell'entusiasmo soccorritore dell'ex commissario della Croce Rossa Maurizio Scelli. Quando gli riferirono che il Palasport, prenotato per il battesimo, era quasi deserto, Berlusconi si accampò a palazzo Medici Riccardi, sede della prefettura ma anche della Provincia. Così il trentenne Renzi, che presiedeva l'ente, salì le scale e lo andò a trovare, "per cortesia istituzionale". Quello che si dissero non si sa, però è nota la

frase con cui Berlusconi congedò il suo ospite: «Ma come fa uno bravo come lei a stare con i comunisti?».

Quello fu l'inizio. Poi cinque anni dopo ci fu l'incontro di Arcore, dove Renzi - nel frattempo eletto sindaco di Firenze - andò a pranzo dal premier, suscitando un'ondata di proteste nel Pd. E fu quella l'occasione in cui si disse che Berlusconi aveva offerto al giovane toscano nientemeno che il suo partito («Tu sei come me, possiamo essere soci»). Per difendersi dalle accuse e dai sospetti, Renzi dovette spiegare che lui aveva giurato di fare bene

il sindaco e dunque per Firenze sarebbe andato anche tutti i giorni ad Arcore, e dovette pure smentire quell'offerta: «Non mi ha detto che gli somiglio».

La terza puntata è stata il "patto del Nazareno", e quella volta - era il 18 gennaio 2014 - fu Berlusconi a salire le scale e a mettere piede per la prima volta nella sede del Pd, dove forse cercò ancora l'odore dei comunisti e però strinse con il successore di Bersani un accordo sulle riforme che sembrava di ferro, e resistette anche agli scontri più aspri quando le riforme arrivarono nelle aule parlamentari. Ma quell'intesa tra avversari non piacque a molti, nel Pd, e Massimo D'Alema teorizzò l'esistenza di due avversari gemelli: «Berlusconi si è talmente innamorato di Renzi che lo ha scelto come suo erede. A questo punto l'alternativa è finita. E tra Matteo e Berlusconi non so di chi fidarmi».

L'intesa è sopravvissuta alla nascita del governo Renzi («Siamo all'opposizione, ma abbiamo un nostro ministro» disse Berlusconi ai suoi), ma non all'elezione del successore di Napolitano: quando il premier ignorò il «no» dell'ex Cavaliere sul nome di Mattarella, il patto fu rotto. Così da quel giorno Forza Italia votò contro la riforma costituzionale e contro l'Italicum, le stesse leggi a cui aveva detto sì. E contro le quali oggi fa la campagna per il «No» al referendum: un po' spiazzata, oggi, dal suo presidente che riconosce in Renzi «il solo vero leader» che ci sia sulla piazza.

INFORMAZIONE SEGNATA

AD ARCORE

Dopo il primo incontro a Firenze nel 2005, ci fu quello ad Arcore: Renzi allora era sindaco

IL NAZARENO

Il 18 gennaio del 2014 Berlusconi entrò per la prima volta nella sede Pd per siglare il patto

LA ROTTURA

L'intesa si rompe con l'elezione di Mattarella: Renzi ignorò il no dell'ex Cavaliere

IL CORSO DI BIAZZI, PREMIER



EX MOGLIE

Nel 1990 le nozze fra Berlusconi e Veronica Lario, norma d'arte di Miriam Bartolini. Nel 2009 la coppia si separa

Il Pg della Cassazione "Troppi due milioni a Veronica"

ROMA. Il nuovo round della battaglia fra Silvio Berlusconi e la sua ex moglie Veronica Lario si è concluso con un punto a favore del leader di Forza Italia. La Procura della Cassazione ha dato infatti parere favorevole all'accoglimento del ricorso del Cavaliere contro l'assegno stratosferico da due milioni di euro al mese, versato durante la fase di separazione per decisione della Corte di Appello di Milano che, nel 2014, aveva già ridotto di un milione l'importo stabilito nel 2013 dal tribunale. La Cassazione ha dunque spezzato una lancia a favore di Berlusconi: secondo il sostituto procuratore Francesca Cerioni la cifra, anche se è stata ridotta, è pur sempre eccessiva. Pertanto è ammissibile il reclamo della difesa di Berlusconi affinché la Corte di Appello riveda la sua decisione. Il Pg ha condiviso la tesi sulla necessità di porre una soglia massima agli assegni di mantenimento. Non solo a quelli dei "paperoni" ma anche in tutti i casi in cui la rendita finisce per produrre ricchezza o consentire grandi investimenti. Potrebbero perciò nuocere alla seconda moglie del Cavaliere anche le ville che ha acquistato dopo la separazione. La decisione finale della Suprema Corte si saprà tra un mese.

OPERAZIONE SEGNATA

Il colloquio

di Monica Guerzoni

Bersani: il Sì porta instabilità Se perde Matteo può restare, anche se un po' acciaccatino

Il dopo



Secondo Pier Luigi Bersani, in caso di vittoria del No al referendum costituzionale, Matteo Renzi non sarebbe tenuto a dimettersi. L'ex segretario Pd non perdona tuttavia al premier il valore elettorale dato al voto, che ha esposto il partito a un «punto di non ritorno». Il centrodestra? «Ora sono divisi, ma al momento giusto si farà trovare unito»

ROMA «Quando ci sono andato io in Sicilia, i posti a sedere erano sempre un terzo delle persone in piedi...». La sfida tra Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi procede anche a distanza, con il premier impegnato fino a ieri nel suo tour siciliano per la rimonta del Sì e l'ex segretario che, da un divanetto di Montecitorio, pregusta la vittoria del No: «Il risultato di Trump dice che l'onda ormai è quella. È successo negli Stati Uniti l'8 novembre e così andrà da noi il 4 dicembre». Anche gli italiani voteranno

Lo scambio con Diliba
«Ciao Pier Luigi, noi ci stiamo facendo un mazzo così per il No! Di più non si può fare». E Bersani lo ringrazia con una pacca sulla spalla

con la pancia? «La gente vota con la testa». Ed è per questo, teorizza Bersani, che la riforma alla quale Renzi ha legato le sorti del governo verrà bocciata.

Sono le tre del pomeriggio, dall'Aula sbucca Alessandro Di Battista e si ferma a omaggiare Bersani: «Ciao Pier Luigi, noi ci stiamo facendo un mazzo così per il No! Di più non si può fare, davvero». La pacca sulla spalla con cui il leader

della minoranza dem ringrazia la «star» del M5S dice che anche lui ce la sta mettendo tutta per sbaragliare il fronte del Sì, convinto com'è che la vittoria di Renzi consegnerebbe l'Italia al caos e i mercati finanziari alla speculazione: «Il 5 dicembre comincerebbe la corsa verso le urne e il mondo intero si farebbe la stessa domanda, "e adesso che succede, vince Grillo?"».

Dunque Bersani fa su l'alarma dei renziani e lo ribalta, presentando il No come argine ai populisti e alla destra xenofoba. «Il Sì porta instabilità, il No invece è il time out, è un anno di tregua in cui, buttato a mare l'Italicum, fai le leggi elettorali per Camera e Senato, plachi il Paese e ti riorganizzi». Con l'attuale premier, o senza? «Dunque — e qui gli scappa qualche parola in "bersanese" — Se vince il No per me Renzi può anche restare a Palazzo Chigi, magari un po' acciaccatino... Io non ho problemi, basta che stiamo meno chiusi, meno comandini, meno arroganti e meno inchinati. Se invece Renzi se ne vuole andare, sarà il presidente Mattarella a decidere il da farsi». E c'è una cosa, tra le tante, che Pier Luigi non perdona a Matteo. L'aver «esposto» il Pd e il governo «fino a un punto di non ritorno» sulla riforma costituzionale, dando al referendum

il peso di una elezione di metà mandato: «È stato un errore gigantesco, perché non siamo un Paese di costituzionalisti e molti italiani non voteranno sulla riforma, ma su altro». Se è così, perché voi della minoranza non date una mano per salvare il salvabile? «Il dentifricio dentro il tubetto non si può rimettere».

Ovviamente nel gioco dell'oca che l'ex segretario ha in mente c'è una casella anche per il congresso del Pd, destinato ad aprirsi il giorno dopo. La minoranza non ha ancora

La leadership dem
«Enrico Rossi il Sanders italiano che sfida Renzi? Troppo mediatore. Credo che Sanders avrebbe fatto meglio di Clinton»

un candidato, eppure Bersani ostenta ottimismo e azzarda una metafora calcistica: «La nazionale di Ventura ce l'abbiamo dentro, vedrete che il nostro Belotti lo troviamo». Enrico Rossi è in corsa da mesi, unico sfidante di Renzi ufficialmente in campo. Ma il presidente della Toscana non è, per Bersani, il Bernie Sanders italiano. «Troppo mediatore... Io dico che Sanders avrebbe fatto una figura mi-

gliore della Clinton». Serve più sinistra, anche in Italia? «Il Pd deve stare largo con le alleanze, altrimenti se ci passa un giovane Prodi sotto i piedi rischiamo di non vederlo».

La valanga Trump non ha colto di sorpresa Bersani, che da mesi aveva fiutato il vento: «La destra non è un partito, è un'area. Trump è il prodotto della crisi della globalizzazione, è il frutto delle disuguaglianze. Lui ha detto agli operai "io vi difendo" e loro lo hanno votato, perché la sinistra non li difende più». E quando si voterà in Italia, chi sarà l'avversario del Pd? Il Movimento di Grillo, o la destra di Salvini? «Io lo dico da un anno — conclude Bersani, tradendo preoccupazione e amarezza —. Adesso Berlusconi, Salvini e gli altri sono divisi, ma quando sarà il momento si faranno trovare uniti. A Pordenone, Trieste e Monfalcone ha vinto il centrodestra, giusto?». Ecco l'incubo che turba le notti di Bersani, mentre fuori dai nostri confini e dentro monta la rabbia di chi non arriva a fine mese. La «mucca nel corridoio» di cui parla l'ex segretario è la «nuova destra» che bussa alle porte dell'Occidente, «cattiva, xenofoba e razzista». Un fenomeno che solo una «nuova sinistra» può fermare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il risultato ottenuto da Trump dice che l'onda è ormai quella. È successo negli Usa l'8 novembre e così andrà da noi il 4 dicembre



Il No è un time out, è un anno di tregua in cui fai le leggi elettorali per Camera e Senato, plachi il Paese e ti riorganizzi

IL CENTRODESTRA

ALLA RICERCA DELLA LEADERSHIP

LA LUNGA MARCIA

I dissidi tra i fondatori del centrodestra della seconda repubblica. Progetti politici diversi ma anche umanissime ambizioni personali

CHI RESTA IN SELLA

Dopo lo stop al manager, sul campo restano il leader leghista Salvini e la forzista Carfagna, sopravvissuta al «cerchio magico»

Berlusconeide senza fine Così Crono divorza gli eredi

Casini, Fini, Alfano, Fitto, Toti, Parisi: tutti sedotti e abbandonati

di MICHELE COZZI

L'ultimo della lista è Stefano Parisi. Super-manager, sconfitto con onore alle Comunali di Milano, al quale il Cav aveva assegnato il compito di sondare il terreno del centrodestra, ma soprattutto le praterie inesplorate del mondo di mezzo, l'area astensionistica che si allarga senza più in cui trovano rifugio essenzialmente tanti elettori di centrodestra delusi, in attesa di una nuova alba.

Parisi ha ballato una sola estate, il tempo giusto per seminare nemici nel suo campo, i quali, per mero spirito di sopravvivenza hanno mal tollerato la new entry. Attendendo il suo «cadavere politico» alla foce del fiume. Così come è avvenuto. E a Berlusconi non è parso vero poter fare un passo indietro, togliendo i gradi ad un generale promosso all'insaputa dei colonnelli. Per rimanere unico Condottiero in campo.

Perché Parisi è solo l'ultimo di una lunga lista di «delfini», «designati», «predestinati», ai quali il Cavaliere ha promesso lo scettro della successione. Salvo poi, fare come un post-moderno Crono, il dio mitologico, che divorza i propri figli.

La sindrome è ben nota negli studi di psicanalisi applicata alla politica. I partiti carismatici vivono e sopravvivono finché il Capo indiscusso regge la scena. E spesso il super-lo può inconsapevolmente o meno operare per rimanere come Unico e Assoluto.

Il berlusconismo rientra in questo ideal-tipo. Il rimprovero che dall'interno si rivolge con estrema cautela al Cavaliere è di non avere creato le condizioni per trasferire il suo «impero politico» ad un successore.

Il centrodestra della seconda repubblica nasce con la triade Berlusconi-Casini-Fini. Più l'appendice del nordista Bossi, leader del leghismo prima maniera. Secessionista e antimeridionalista.

Invece con Casini e Fini la partita della successione era aperta, reale.

Ma non vuole fare il secondo. Fini è vicepresidente del Consiglio, dopo la vittoria alle elezioni. Nel 2001, dopo la vittoria alle elezioni, si allea con Segni per il referendum anti-proporzionale. Poi, torna il sereno. Nel 1999 quando Fini scriveva avvenimento nel 1999 quando Fini Lambertoni a Palazzo Chigi. I primi della Lega, con il ribaltone che porta durante la rottura del governo a causa di Fini resta fedele al Cavaliere anche era schierato alle Comunali di Roma. 1993 non ancora sceso in politica, si era schierato alle Comunali di Roma. Fini resta fedele al Cavaliere anche era schierato alle Comunali di Roma. Fini resta fedele al Cavaliere anche era schierato alle Comunali di Roma.

Il Cav non aspettava di meglio? È difficile sostenerlo. Così il primo marzo del 2012, a margine di un convegno del Ppe, Berlusconi si lascia sfuggire una parola di troppo: a Angelino manca il «quid». Una bocciatura senza via d'uscita. Politica e persino antropologica. Cos'è il quid? Un mix di fascino, carisma, capacità di visione e di aggregazione. Quel «quid» ha perseguitato non poco Angelino. Fino alla scissione del 2013, quando Alfano «uccide» il padre politico, fonda il Nuovo centrodestra e rompe con l'estremismo di Berlusconi.

Fuori tre. VERDINI, PLENIPOTENZIARIO - Un divorzio inaspettato è quello con Denis Verdini. I due sono politicamente una consolidata coppia di fatto. Certo, Berlusconi non lo ha mai investito come possibile successore. Ma Denis governava insieme il Pdl-Fi, in cui aveva pieno poteri organizzativi. Poi arriva il cerchio magico, Verdini prima unisce Berlusconi e Renzi con il «patto del Nazareno», ma quando il Cav rompe quell'accordo lui rompe con Silvio e resta con Renzi. Nel quale vede un Berlusconi più giovane e più coraggioso. La sequela dei possibili successori è ricca di presunte tali.

FITTO, LA PROTESI - Per un po' ci ha sperato anche il pugliese Raffaele Fitto, che, in epoca ormai lontana, Berlusconi aveva definito come la sua «protesi». Era il tempo in cui Fitto governava la Puglia, e sembrava destinato a un ruolo di livello nazionale. Finché sulla sua strada non piomba Vendola che ne ridimensiona il ruolo. Fitto fa il ministro, si muove, crea una rete di alleanza nel partito meridionale. Finché si mette in testa di criticare il Cavaliere. La sua sorte è segnata. Fitto attacca, chiede un diverso criterio di selezione della classe dirigente, parla di primarie (una parolina che rappresenta un sacrilegio in un partito personale e carismatico). Anche la sua sorte è segnata.

TOTI, IL FORTUNATO - Non sembra andare meglio a Giovanni Toti, giornalista Mediaset che Berlusconi si inventa improvvisamente come consigliere politico e possibile successore. Anche Toti balla una sola estate. Nessuno scommetterebbe una lira (anzi qualche centesimo) su di lui. Ma il giovane è fortunato. Anzi superfortunato.

Perché per la rottura nel Pd tra renziani e antirenziani, lui candidato alla Regione Liguria, senza concrete chance di vittoria, si ritrova inaspettatamente alla guida della Regione. Un miracolo per un'alleanza che, salvo le Regioni dell'arco alpino, a guida leghista, non controlla nessuna altra regione italiana.

Toti superstar: il successo potrebbe aprirgli nuovi scenari. I colonnelli (Gasparri, Brunetta, Romani) masticano amaro. E fanno cattivo gioco. Ma Toti, da neofita della politica, commette un errore fatale. Nella guerra in corso, sotterranea ma non per questo meno cruenta, tra Berlusconi e Salvini per la leadership della coalizione nel tempo del renzismo, si schiera con il leghista. E volta le spalle al Cav. Nessuno lo rimprovera apertamente, il suo asse con Salvini e Meloni, non piace di certo al Cavaliere. Si è bruciato da solo? Forse.

LE DONNE IN LIZZA - Poi ci sono le donne che nell'universo politico berlusconiano hanno sempre avuto un ruolo di primo piano: da Maristella Gelmini alla Brambilla, alla Santanché.

La prima ha legato il suo nome ad una riforma della scuola al centro di tante polemiche: da seconda è stata ministro del turismo nel IV governo Berlusconi. Entrambe hanno fatto parte della rosa delle «papabili», fino a quando il nuovo cerchio magico del Cav (da Francesca Pascale a Maria Rosaria Rossi, da Deborah Bergamini a Alessi Ardesi) non le ha emarginate. La Santanché non è mai stata in partita.

CARFAGNA, NEW ENTRY - È sopravvissuta all'epurazione Mara Carfagna. A lei guardano ambienti di Forza Italia come possibile competitor di Salvini per le prossime politiche.

Avrebbe il consenso di Berlusconi. Così sembrerebbe oggi. Ma con il Cav è possibile tutto. E il suo contrario.

Perché nel suo universo politico forse c'è un posto per un solo sole.



L'autogol del «piano città»: spesi 736 milioni, incassati 173

Per avere i fondi pubblici i Comuni hanno arricchito i loro progettisti

L'hanno battezzato «piano città». Ma sbagliando, e di grosso. Infatti l'avrebbero dovuto chiamare «piano progettisti». Perché a guadagnarci sono stati soprattutto loro, invece che le nostre città.

Stiamo parlando di un decreto legge varato il 22 giugno 2012 dal governo di Mario Monti, che avevano intitolato «Misure urgenti per la crescita del Paese». E di misure urgenti, ce n'era (e ce n'è) bisogno eccome. Soprattutto nei centri urbani, assediati dal degrado e immersi in un'edilizia spesso orrenda e di qualità assai discutibile.

Ma di soldini ce n'erano (e ce ne sono) pochi. Così, raschiando il fondo del barile, si recuperarono circa 200 milioni. Meglio che niente, si commentò all'epoca: soprattutto considerando le condizioni della nostra finanza pubblica. Almeno poteva essere un segnale. Accompagnato però da una prescrizione precisa: i finanziamenti non sarebbero stati destinati a semplici proposte, bensì a quelle iniziative che fossero assistite da progetti realmente esistenti e di fatto cantierabili.

La formula studiata per accedere ai fondi statali era quella della cosiddetta «tempestiva esecutività» degli interventi. Senza però immaginare le conseguenze clamorose che

queste due parole avrebbero provocato.

I conti li ha fatti l'Ifel, il centro studi dell'associazione dei comuni italiani. Al piano città hanno partecipato 457 enti locali, che hanno presentato progetti per un valore complessivo di circa 20 miliardi di euro. Una somma enorme, paragonabile alle dimensioni di una manovra da legge di stabilità. Naturalmente quei soldi non c'erano, e si cominciò dunque a scremare. Screma oggi, screma domani, i 457 possibili aspiranti si ridussero ben presto a 28. E dai 20 miliardi di progetti si scese fatalmente a un miliardo 716 milioni, con una richiesta finanziaria da parte dei Comuni a valore sugli stanziamenti del piano città pari a 666 milioni.

Troppi anche questi, però. L'esiguità delle risorse a disposizione ha fatto sì che a questi progetti venissero accordati finanziamenti statali per 172,8 milioni, dei quali a tutt'oggi risultano effettivamente impiegati una quindicina di milioni.

In compenso, però, le parcelle di ingegneri, architetti e professionisti vari, hanno corso a una velocità sorprendente. L'Ifel ha calcolato che richieste per 20 miliardi dovevano essere supportate da un volume progettuale imponente. La stima è impressionante: i Comuni avrebbero speso infatti 736 milioni per consentire di incassare appena 172,8 milioni a 28 di essi. Cifra di cui peraltro è stato finora concretamente utilizzato meno del dieci per cento.

Che sia un bilancio assurdo

Le critiche

L'Anci: «La formula del bando ha impedito rapporti virtuosi tra pubblico e privato»

e sconcertante non c'è alcun dubbio. Lo sottolinea nel suo documento anche il centro studi dell'Anci, sostenendo che «l'espedito», così definisce la formula della «tempe-

stiva esecutività» a cui era condizionata la concessione dei contributi, non soltanto «ha impedito la strutturazione di virtuosi rapporti di partenariato pubblico-privato», ma ha

anche «costretto gli enti locali a stravolgere» la programmazione ordinaria degli interventi «per inseguire le risorse del bando a prescindere dalle proprie reali necessità». Con il risultato che alla fine sono stati premiati molti progetti che erano già nei cassetti «impedendo il miglioramento della qualità progettuale».

Non bastasse ancora, aggiunge l'Ifel, «ha finito per incentivare condotte ingannevoli favorendo un rapporto competitivo» fra lo stato e i Comuni. Insomma, il solito pasticcio. A dimostrazione del fatto che anche le migliori intenzioni, talvolta, possono dare pessimi risultati se si supera il confine (sempre piuttosto labile in questo Paese) del buonsenso.

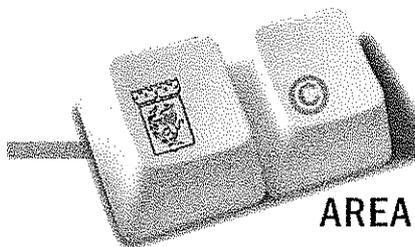
© RIPRODUZIONE RISERVATA

457

Gli enti locali che hanno partecipato al «piano città», presentando progetti per 20 miliardi di euro

10

Per cento La quota utilizzata dei 172,8 milioni incassati con i progetti



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

GRAND EXTRACOMUNITARIO MARTINA: È UN PASSO STORICO. PLAUDE COLDIRETTI

Mai più pasta finto-made in Italy
al via l'etichetta «trasparente»

Renzi: venerdì mandiamo il decreto a Bruxelles



«I consumatori e i produttori più ligi e legati e al vero made in Italy ieri hanno brindato all'annuncio del premier Matteo Renzi che, da Palermo, ha detto: «Venerdì manderemo a Bruxelles il decreto sull'etichettatura del grano». In pratica si tratta del decreto che sperimenterà l'introduzione dell'obbligo in etichetta dell'origine della materia prima per la filiera grano-pasta.

Il provvedimento è frutto dell'intesa raggiunta tra il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina e il Ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda. Martina ha commentato: «Realizziamo questo passo storico, atteso da tanto tempo: sperimentiamo in Italia, primi in Europa, l'etichettatura di origine della materia prima per il grano, e quindi per la pasta».

L'obiettivo comune è quello di valorizzare le produzioni di grano italiano di qualità e consentire all'industria della pasta di aumentare gli approvvigionamenti nazionali, all'insegna della massima trasparenza verso i consumatori.

Dopo latte e formaggi, quindi, anche la pasta avrà l'origine del grano e della semola indicati espressamente sulle confezioni.

Plaude la Coldiretti che, con Roberto Moncalvo, afferma: «L'etichettatura di origine obbligatoria per il grano usato per produrre la

pasta risponde alle richieste di 8 italiani su 10, che la ritengono necessaria per smascherare l'inganno del prodotto straniero spacciato per italiano, visto che un pacco su tre contiene prodotto straniero senza che si sappia». «Si tratta di una necessità per fermare le speculazioni che nell'ultimo anno - sottolinea Moncalvo - hanno provocato il crollo del prezzo del grano duro destinato alla pasta, pagato in Italia anche 18 centesimi al chilo con un calo netto del 38% rispetto allo scorso anno, su valori ben al di sotto dei costi di produzione e un "crack" da 700 milioni di euro per il granaio Italia. In pericolo non ci sono solo la produzione di grano e la vita di oltre 300 mila aziende agricole che lo coltivano, ma anche un territorio di 2 milioni di ettari a rischio desertificazione e gli alti livelli qualitativi per i consumatori garantiti dalla produzione made in Italy».

Plaude anche il senatore Dario Stefano, Capogruppo (Misto) in Commissione Agricoltura al Senato: «Mi fa piacere che si stia compiendo un altro significativo passo verso una maggiore tutela del made in Italy».

Il settore è tra i più importanti dell'agroalimentare, con una produzione di grano duro di circa 4 milioni di tonnellate e di 3,4 milioni di tonnellate annue di pasta,

che rende l'Italia il principale produttore mondiale. Il valore della produzione supera invece i 4,6 miliardi di euro, con 2 miliardi di euro di export.

Ad oggi, le disposizioni obbligatorie relative all'origine a livello europeo valgono per l'olio d'oliva,

il miele, la frutta e gli ortaggi, il pesce, le carni bovina, suina, ovina, caprina e le carni di volatili. Ultima arrivata è l'introduzione dell'indicazione obbligatoria dell'origine per i prodotti lattiero caseari in Italia che entrerà in vigore dal primo gennaio 2017.

ENERGIA ATOMICA IN MANUTENZIONE

La Francia ferma le centrali
e l'Italia paga lo scotto

Bortoni: prezzo in Borsa a +23% in un mese

«ROMA. Il fermo di un terzo delle centrali nucleari in Francia avrà «un effetto atteso» anche sulle bollette elettriche di famiglie e imprese italiane. Tradotto, l'aumento sarà inevitabile, visto che, con l'export verso il Paese confinante e la domanda in crescita, il prezzo in Borsa è schizzato in un mese del 23%, e quindi l'Autorità per l'Energia non potrà non tenerne conto. A confermare il rischio è Guido Bortoni, lo stesso presidente dell'organismo che, ogni tre mesi, stabilisce le tariffe. Bortoni ha spiegato le ragioni dell'aumento ricordando che «i mercati sono collegati», quindi «ci stupiremmo del contrario». Tuttavia, a proposito dell'extracosto ipotizzato per l'Italia tra 1 e 1,5 miliardi, il presidente ha gissato: «Numeri non ne faccio, li fa il mercato», ha detto, sottolineando comunque che per quanto riguarda la decisione sulle bollette del primo trimestre 2017, «certamente ne dovremo tener conto, il portafoglio dell'Acquirente Unico ne risentirà sicuramente». Secondo Bortoni, in ogni caso, «non è negativo che i nostri produttori esportino in Europa, perché questo consente di fare business fuori dal recinto italiano», anche se «è chiaro che l'effetto è anche quello di alzare il prezzo da noi».

Il problema sta tutto in quello che sta accadendo da qualche settimana in Francia, dove è stato disposto il fermo di un terzo delle centrali nucleari (21 su 58) sia per la normale manutenzione sia per ordine dell'Autorità preposta alla sicurezza, che ha voluto effettuare alcuni controlli straordinari. La Francia, quindi, non solo non riesce a far fronte ai propri bisogni (soprattutto con l'arrivo dell'inverno a causa della diffusione dei riscaldamenti elettrici), ma nemmeno è in grado di esportare in Italia, come fa abitualmente. Ecco quindi che la situazione si è rovesciata e sono i produttori italiani, in particolare le centrali del Nord, che portano l'elettricità oltre confine. Da qui l'aumento della domanda e, di conseguenza, del prezzo alla Borsa elettrica. Stando agli ultimi dati diffusi proprio avventieri dal Gme, a ottobre il prezzo medio di acquisto è stato pari a oltre 53 euro (+23% rispetto a settembre) e +11% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nella prima settimana di novembre si è invece registrata una flessione dell'8% circa, ma le prospettive non sono favorevoli, se è vero che la Rte (la Terna francese), l'8 novembre ha avvertito che «la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico dell'inverno 2016-2017 si annuncia più delicato da assicurare rispetto agli inverni precedenti».

Francesca Paggio

L'allarme della Uil
«Per 185mila in mobilità
il tempo sta per scadere»

«ROMA. «Allarme per oltre 185mila lavoratori iscritti nelle liste o beneficiari di indennità di mobilità: dal prossimo anno, infatti, con l'abrogazione dell'indennità di mobilità prevista dalla Legge Fornero, e confermata dal Jobs Act, verranno meno anche gli incentivi alle assunzioni per coloro che, licenziati quest'anno, continueranno a percepire l'indennità anche nel 2017. A lanciarlo è il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, ricordando, tra l'altro, che con l'abrogazione dell'indennità di mobilità «i risparmi a regime saranno per lo Stato di oltre 2,5 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno le minori spese per il cadere degli incentivi alle assunzioni. Sarebbe saggio, oltreché logico, utilizzare parte dei risparmi di spesa per mantenere vivi gli incentivi».

Madia: graduatorie concorsi
è allo studio una proroga

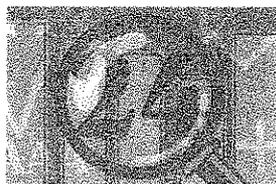
«ORTONA (CHIETI). Il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha ribadito a Ortona che è allo studio del Governo una proroga per le graduatorie dei concorsi pubblici in scadenza».

«Come ho sempre detto - ha spiegato - i vincitori di concorso dovranno entrare tutti nelle amministrazioni. Non esiste che si vince un concorso e poi scade la graduatoria. Peraltro c'è anche una richiesta formale dell'Anci per prorogare le graduatorie. Stiamo valutando la proroga per fare in modo che possano entrare le professionalità che servono a potenziare i servizi per i cittadini».

«Attualmente - ha concluso il ministro - stiamo completando il ricollocamento dei dipendenti delle Province, quindi gli enti locali potranno successivamente ricominciare ad assumere».

Rottamazione cartelle, addio a Equitalia e a tax day: così cambia il Fisco

La Camera vota la fiducia sul decreto fiscale, «blindato» al Senato per il sì finale - Arrivano semplificazioni per imprese e professionisti



Marco Mobili
 Giovanni Parente
 ROMA

Via libera della Camera al decreto fiscale collegato alla manovra con 272 voti a favore e 137 contrari. Un'approvazione che arriva dopo la sessantesima fiducia incassata nella mattinata di ieri dal Governo Renzi. Il testo approda al Senato in modalità «blindata» senza quindi margini per ulteriori ritocchi, che di fatto comporterebbero poi la necessità di una terza lettura a Montecitorio proprio a ridosso della data dell'appuntamento referendario fissato per il prossimo 4 dicembre. Durante l'ufficio di presidenza di ieri a Palazzo Madama il Governo ha fatto quadrato con la maggioranza per ottenere dai senatori l'approvazione immediata già alla fine della prossima settimana.

Il provvedimento esce dalla Camera con una serie notevole di modifiche. Oltre all'ampliamento

to della rottamazione delle cartelle, il DdI imbarca anche il pacchetto delle semplificazioni fiscali. Vediamo di seguito le principali novità. Sulla sanatoria delle cartelle, i contribuenti potranno chiedere di chiudere i conti con Equitalia e anche con i Comuni (sono circa 4.500) che oggi riscuotono con l'ingiunzione di pagamento e non con il ruolo. Ammesse alla definizione agevolata (vengono scontati sanzioni e in-

STUDI DI SETTORE

In arrivo gli indicatori di fedeltà con un regime premiale per i contribuenti più affidabili che potranno essere esclusi dai controlli

teressi di mora) anche i carichi affidati agli agenti della riscossione fino al 31 dicembre 2016. Un'estensione che, secondo le stime dell'Esecutivo, dovrebbe garantire 300 milioni in più nel 2017 e ben 1,1 miliardi nel 2018. Viene inoltre prevista la possibilità di saldare il conto in cinque rate (nella versione ora in vigore sono quattro), versando il 70% nel 2017 e il restante in due tranches entro il 30 settembre dell'anno

successivo. Si allungano anche i termini per l'adesione: la domanda potrà essere presentata entro il 31 marzo 2017 ed Equitalia dovrà rispondere entro il 31 maggio indicando importi e rate da pagare. La rottamazione del magazzino degli importi non riscossi tra il 2000 e il 2016 è accompagnata dall'addio a Equitalia. Il passaggio al nuovo ente pubblico economico (Agenzia delle Entrate-Riscossione) dal 1° luglio 2017 avverrà senza soluzione di continuità per tutti i dipendenti (nessuno escluso) e senza il superamento di una prova di esame, che è stata cancellata dalla Camera.

Nell'ottica di assicurare risorse da destinare alla copertura del DdI di Bilancio, il Governo ripropone la voluntary disclosure. Tra le novità introdotte la possibilità di aderire entro il 31 luglio 2017 al rientro dei capitali per chi aveva sfruttato l'edizione «1.0» per sanare evasioni nazionali e viceversa. Niente sanzioni per chi ha già sfruttato la disclosure e non ha presentato il quadro RW.

Tra gli emendamenti approvati quasi un "decreto nel decreto" è costituito dalle semplificazioni fiscali (ben 48 commi aggiuntivi) a cui poi andrebbero sommate le modifiche al Testo unico sulle accise, anche in questo caso in chia-

ve di snellimento degli adempimenti. A proposito delle prime ha tenuto banco nelle ultime ore la polemica sulle verifiche del Fisco sui conti correnti. In risposta al tam tam strumentale alimentatosi sui social il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, ha chiarito che «non è stata introdotta alcuna nuova presunzione fiscale contro i contribuenti che prelevano oltre mille euro dal conto corrente». La nuova norma - seppur con qualche difficoltà interpretativa - punta a chiarire che per i professionisti i prelievi bancari non sono mai un input di evasione (limitandosi a tradurre in norma la pronuncia di due anni fa della Corte costituzionale). Invece per gli imprenditori (intesi come ditte individuali e senza "contabilità") la presunzione di evasione - a normativa vigente basterebbero anche soli 100 euro senza pezze d'appoggio - scatta per i prelievi non giustificati superiori a 1.000 euro giornalieri e, comunque, superiori a 5 mila euro mensili. Ancora tra le semplificazioni da ricordare l'addio agli studi di settore e l'allargamento ai tributaristi - chiesto tra gli altri da Ancot e Lapet - dell'assistenza ai contribuenti presso gli uffici dell'amministrazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi. I sindaci potranno chiedere al nuovo ente di occuparsi di tutte le attività di accertamento e riscossione

Comuni, all'agente nazionale anche i pagamenti spontanei

Gianni Trovati
 ROMA

Nella versione del decreto fiscale approvata ieri alla Camera la nuova data chiave nel calendario della riscossione dei tributi locali è il 1° luglio prossimo. Entro quel giorno, i Comuni potranno decidere di affidare alla nuova «Agenzia delle Entrate-Riscossione» la raccolta di Imu, Tasi e degli altri loro tributi, con una differenza importante rispetto a oggi. Finora i sindaci hanno potuto affidare a Equitalia la riscossione coattiva, quella che fa scattare l'iscrizione a ruolo quando il contribuente non paga spontaneamente, ma nel nuovo scenario disegnato dal decreto i Comuni potranno chiedere al nuovo ente di occuparsi di tutte le attività di accertamento, liqui-

dazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate, tributarie o patrimoniali».

L'ampliamento del raggio di attività nasce dal testo emendato dell'articolo 2, segna un'inversione di rotta piuttosto

I NUOVI COMPITI

In passato i sindaci potevano affidare a Equitalia solo la riscossione coattiva. Delibere da adottare entro il 1° luglio

sto netta rispetto all'idea del 2011 (mai attuata) di far abbandonare del tutto a Equitalia il terreno dei tributi locali ma si spiega con la diversa natura del nuovo ente. Di fatto accertamento e riscossione ricadranno sotto lo stesso cappello, e il ragionamento, e di conseguenza questa unione può avvenire anche per le entrate degli enti locali e delle loro partecipate. L'effetto collaterale rischia però di togliere altre aree di attività alle società iscritte all'Albo della riscossione al punto che ieri l'Anacap, l'associazione che le riunisce, ha scritto a Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e capigruppo per dire che senza un correttivo le aziende dovranno «adottare fin d'ora i provvedimenti diretti al licenziamento del personale» (i dipendenti sono circa 6 mila). Ad accompagnare l'allarme c'è anche l'annuncio di ricorsi alla Corte di giustizia Ue per il fatto che la delibera comunale affiderebbe il tutto senza gara.

Nel decreto, che ora passa al Senato per quella che dovrebbe essere una ratifica, si scrive insomma un altro capitolo di un braccio di ferro che sulla riscossione locale dura ormai da sei anni senza trovare una soluzione. A riaccendere il tema sono intervenuti in questi anni anche i casi, a partire da quello di Tributi-Italia, di tasse locali raccolti da alcuni concessionari e mai girate nelle casse dei Comuni. In cantiere ci sono state parecchie ipotesi di intervento, promosse sia dall'Anci sia dall'associazione dei concessionari, per cancellare il rischio, e il decreto nella versione licenziata dalla Camera interviene anche sul punto. L'articolo 2-bis prevede l'obbligo di versamento diretto sul conto di tesoreria dell'ente, ma limita la novità ai pagamenti che nascono da riscossione spontanea o da ravvedimento. Resta quindi fuori dal raggio d'azione della norma la riscossione coattiva.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALE DECRETO FISCALE. Modificata la sanatoria delle cartelle che riguarderà anche i ruoli 2016 e potrà essere divisa in cinque rate

Più tempo per la rottamazione

Slitta al 31 marzo il termine per la presentazione dell'istanza di adesione



Luigi Lovecchio

Estensione ai ruoli 2016, differimento del termine per la domanda di rottamazione alla fine di marzo 2017 e allungamento a cinque rate della tempistica del pagamento delle somme dovute. L'emendamento inserito in sede di conversione del D.l.n. 193/2016, approvato ieri dalla Camera, ridisegna le scadenze della definizione dei ruoli di Equitalia. Si prevede inoltre la possibilità per Regioni e enti locali di approvare appositi regolamenti per rottamare le entrate riscosse tramite ingiunzioni fiscali.

La prima novità importante riguarda l'inclusione nella sanatoria di tutti i carichi affidati a Equitalia entro la fine di quest'anno. Allo scopo di agevolare il debitore nella individuazione delle partite definibili, si prevede che Equitalia con avviso inviato per posta ordinaria avverte l'interessato dell'esistenza di partite affidate per le quali non è stata ancora notificata la cartella di pagamento ovvero trasmessa la raccomandata informativa che segue gli accertamenti esecutivi ovvero ancora notificato l'avviso di addebito. Questa innovazione si rende necessaria per il fatto che, per le partite affidate alla fine di quest'anno, l'agente della riscossione non ha ovviamente ancora potuto eseguire gli adempimenti di sua competenza e potrebbe non farlo neppure entro la nuova scadenza di marzo prossimo. Si dispone anche, ad ogni buon conto, che i dati necessari per la definizione sono messi a disposizione dei debitori sia presso gli uffici di Equitalia che nell'area dedicata del sito istituzionale. La consultazione di tali fonti sarà importante anche per

stabilire con certezza la data di trasmissione del carico da definire, che non si ricava dalla cartella di pagamento.

L'inclusione delle partite 2016 comporta lo spostamento in avanti di tutte le scadenze. Pertanto, la domanda di rottamazione potrà essere presentata o integrata entro la fine di marzo 2017, la comunicazione di Equitalia che conterrà l'indicazione delle somme da versare sarà recapitata entro la fine di maggio 2017. Il numero massimo di rate è stato portato a cinque e il relativo calendario è stato stabilito con maggiore precisione. Per l'anno 2017, le scadenze sono luglio, settembre e novembre; nell'anno 2018, i termini di pagamento sono aprile e settembre.

Si prevede inoltre che, in caso di presentazione della domanda, sono sospesi tutti i pagamenti delle rate in scadenza dal 1° gennaio 2017 fino alla data della prima o unica rata della rottamazione. Inoltre, in caso di decadenza della sanatoria, è ancora possibile dilazionare il debito residuo, qualora alla data di presentazione della domanda non erano ancora decorsi 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento, dell'accertamento esecutivo o dell'avviso di addebito.

Vengono escluse dalla sanatoria tutte le sanzioni diverse da quelle tributarie o correlate ad obblighi previdenziali e assistenziali (ad esempio le sanzioni per violazioni amministrative).

L'altra grossa novità riguarda gli enti, soprattutto Comuni, che non si avvalgono di Equitalia per la riscossione coattiva. In tale ipotesi, si hanno 60 giorni di tempo per approvare un apposito regolamento che disciplini le modalità di definizione delle ingiunzioni di pagamento ancora non riscosse. Lo sconto è rappresentato dalle sole sanzioni, e non anche dagli interessi di mora. Il regolamento locale stabilisce la scadenza delle rate, che non possono andare oltre il 30 settembre 2017, nonché modalità e termini con i quali il debitore manifesta la volontà di avvalersi della sanatoria.

Le principali novità

01 | I CARICHI COMPRESI

Possono essere definiti tutti i carichi affidati a Equitalia entro la fine di quest'anno

02 | LA SCADENZA

L'istanza deve essere presentata entro il 31 marzo 2017

03 | LA COMUNICAZIONE

La comunicazione con l'indicazione dell'importo del debito e delle singole rate deve arrivare entro il 31 maggio 2017

04 | NUMERO E SCADENZA RATE

Il numero massimo di rate è 5. Tre scadono nei mesi di luglio, settembre e novembre 2017, due

nei mesi di aprile e settembre 2018. Il 70% dell'importo complessivo deve essere pagato entro l'anno prossimo

05 | DILAZIONI IN CORSO

Con riferimento ai debiti oggetto di definizione, è sospeso il pagamento delle rate che scadono dal primo gennaio 2017 sino al termine di versamento della prima rata della sanatoria. Resta fermo l'obbligo di pagare le rate in scadenza tra il 1° ottobre e la fine di dicembre 2016

06 | ENTRATE ESCLUSE

Non possono essere definite le

somme dovute a titolo di sanzioni diverse da quelle tributarie e connesse a contributi previdenziali e assistenziali

07 | OBBLIGHI INFORMATIVI

L'agente della riscossione avvisa il debitore, con posta ordinaria, dell'esistenza di debiti per i quali non è stata ancora notificata la cartella, l'avviso di addebito ovvero la raccomandata informativa prevista in caso di accertamento esecutivo. In ogni caso, il debitore può ottenere tutte le notizie per la definizione recandosi presso gli sportelli di Equitalia oppure accedendo

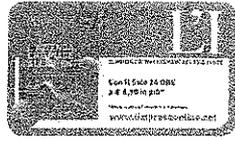
all'area dedicata del sito

08 | LA DECADENZA

È confermato che la rottamazione decade con il ritardo, omeo o insufficiente versamento di una sola rata. In tale eventualità, riprendono le azioni di Equitalia e il debito residuo non può più essere rateizzato

09 | INGIUNZIONI DEI COMUNI

I comuni che riscuotono con ingiunzione possono adottare un regolamento entro 60 giorni che disciplini modalità e termini della definizione. Lo sconto è rappresentato dalle sanzioni



SPECIALE DECRETO FISCALE. Modificata la sanatoria delle cartelle che riguarderà anche i ruoli 2016 e potrà essere divisa in cinque rate

Più tempo per la rottamazione

Slitta al 31 marzo il termine per la presentazione dell'istanza di adesione

I vintcoli. Se si decade dalla definizione agevolata l'importo residuo non può più essere dilazionato

Il 70% del debito va pagato entro il 2017

La strada della rottamazione resta molto stretta, sia sotto il profilo della durata della dilazione concessa, sia sotto l'aspetto del rigore della disciplina della decadenza. Sotto il primo punto di vista, l'allungamento delle scadenze a settembre 2018 si rivela molto al di sotto delle attese. Tanto più che il 70% del debito complessivo deve essere comunque pagato entro la fine dell'anno prossimo. Si sarebbe dovuto, invece, prevedere quantomeno una dilazione più ampia per i debiti di importo maggiore.

L'adesione va quindi valutata molto attentamente, poiché se si decade dalla definizione il debito residuo non può più essere dilazionato. L'unica eccezione è rappresentata dal caso in cui l'importo definito è contenuto in una cartella o avviso esecutivo o avviso di addebito notificato prima di 60 giorni dalla presentazione della domanda. Si pensi all'ipotesi in cui sia ritenuto sussistente il pericolo per la riscossione delle entrate erariali. In tale eventualità, l'affidamento del carico tributario può avvenire

prima del termine ordinario.

Si decade dalla rottamazione se non si versa una qualsiasi delle rate, anche per un solo giorno di ritardo, o se il pagamento è insufficiente. Non trova applicazione neppure l'istituto del lieve inadempimento che tollera ritardi non superiori a sette giorni e omissioni non superiori al 3% del valore della rata. In questa eventualità, viene meno lo stralcio di sanzioni e interessi e Equitalia riprende le azioni esecutive sospese.

Ne consegue che chi ha dilazioni molto ampie, pari a esempio a 6 o 10 anni, dovrà considerare bene la convenienza alla definizione agevolata. Va in proposito ricordato che le dilazioni ordinarie decadono con il mancato pagamento di 8 o 5 rate, a seconda della data di concessione della stessa. Inoltre, se si decade si può sempre essere riammessi versando l'importo delle quote scadute.

Anche in considerazione del rigore delle regole sulla decadenza della rottamazione è indispensabile chiarire con urgenza il momento in cui la sanatoria si inten-

de perfezionata. Al momento di presentazione della domanda, infatti, il debitore non ha ancora certezza del costo della definizione. Soprattutto se ci sono giudizi pendenti il rischio dell'errore è consistente. L'entità del debito si conosce ufficialmente solo dopo la comunicazione di Equitalia. Deve pertanto essere dichiarato apertamente che il debitore può sempre ripensarci prima di pagare la prima rata.

Potrebbe essere utile valorizzata, a tal fine, la disposizione che sospende tutti i pagamenti in scadenza dal 1° gennaio 2017 sino al termine di versamento della prima rata. In questo modo, se il contribuente si accorge di non poter far fronte alle somme della sanatoria può riprendere il pagamento della dilazione originaria, senza che nel frattempo egli possa essere considerato moroso. Al contrario, una volta versata la prima o unica rata, per espressa previsione di legge, la rateazione pregressa decade irreversibilmente.

L.L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lieve inadempimento

«Nella procedura di definizione agevolata delle cartelle non trova applicazione l'istituto del lieve inadempimento: si tratta di una regola che prevede la tolleranza per i ritardi non superiori a sette giorni e omissioni non superiori al 3% del valore della rata. A introdurre il «lieve inadempimento» è stato il decreto legislativo 159/2015. Secondo la circolare n. 17/E/2016 il lieve inadempimento ricorre ogni qualvolta ritardi di breve durata ovvero errori di limitata entità nel versamento delle somme dovute non comportano per il contribuente la perdita dei benefici e quindi, a seconda dei casi, non precludono il perfezionamento degli istituti definitivi né determinano la decadenza dalla rateazione

Contenzioso. Possibilità di pagamento rateizzato

Accise, liti ante 2010 sanabili versando l'80% del dovuto

Benedetto Santacroce
Ettore Sbandi

La conversione del decreto legge 193/2016 concede ai contribuenti una sanatoria per la definizione delle liti pendenti in materia di accise e Iva afferente. La sanatoria ha per oggetto le pretese che sono in contenzioso per rilievi relativi ad anni anteriori al 2010. Il contribuente potrà attivare una transazione con l'agenzia delle Dogane, pagando una somma ridotta fino all'80% a titolo di imposta, senza applicazione di interessi, mora o sanzioni.

La disposizione segue una serie di novità che, non solo con il Dl in esame, il legislatore ha inteso apportare al regime nazionale delle accise e consentirà di sgravare dal ruolo una ingente mole di contenziosi attualmente pendenti dinanzi ai giudici di merito e di legittimità.

L'art. 5 bis del Dl fiscale dispone infatti che l'agenzia delle Dogane è autorizzata a definire con transazioni, da ultimarsi entro il 30 settembre 2017, le liti fiscali pendenti alla data di conversione del decreto ed aventi ad oggetto il recupero dell'accisa su prodotti energetici, alcol e bevande alcoliche.

Anzitutto, dunque, la norma precisa il perimetro oggettivo della sanatoria, sia dal punto di vista dei tributi in gioco, sia dal punto di vista dell'istituto giuridico che consente la definizione dei contesti in essere, sebbene già in questa fase sorgono alcuni dubbi interpretativi.

Per quanto attiene le imposte, queste sono individuate nelle accise (e nella relativa Iva) gravanti su prodotti energetici, alcol e bevande alcoliche. Sebbene non ne sia ben chiara la ratio, forse collegata a ragioni di cassa, restano dunque escluse, a quanto pare, le accise gravanti su altri prodotti sottoposti ad accisa, come i tabacchi o l'energia elettrica.

In secondo luogo, la norma concede la possibilità di abbattimento dell'accisa e dell'Iva relativa, confermandosi qui un discorso tema per cui non sempre l'accertamento della prima comporta, di per sé, la pretesa della seconda, restando i due tributi,

comunque, riferiti a due quadri giuridici separati con presupposti applicativi distinti e non sempre convergenti.

Inoltre, la disposizione in esame attribuisce la possibilità, alle Dogane, di procedere con la definizione di transazioni che si innestano nel corso di un giudizio. Così facendo ripercorre non poche novità di sostanza precedenti iniziative di definizione di liti pendenti che avevano già superato il vaglio della Corte di giustizia e della Corte costituzionale.

La sanatoria, poi, è soggetta ad ulteriori articolazioni.

Anzitutto, le imposte oggetto del contenzioso devono riferirsi a fatti verificatisi anteriormente al 1° aprile 2010, innestandosi dunque l'agevolazione solo con riferimento a contenziosi già in essere e tuttavia anche di recente introduzione, atteso il termine prescrizione quinquennale che, di norma, governa il sistema delle accise.

In secondo luogo, ed è questo un ulteriore punto chiave, nell'ambito della transazione è data la facoltà, per il soggetto passivo d'imposta, di estinguere la pretesa tributaria procedendo al pagamento, entro sessanta giorni dalla stipula della transazione, oppure informare rateizzata, di un importo almeno pari al 20% dell'accisa e della relativa imposta sul valore aggiunto per cui è causa, senza corresponsione di interessi, indennità di mora e sanzioni.

Anche qui, appare forse troppo variabile e discrezionale il potere di transazione delle parti (specie di quella pubblica), al momento disancorato da parametri applicativi oggettivi che rendano il contribuente edotto circa il quantum pagabile.

In chiusura, è bene precisare che, in caso di transazione, i giudizi sono sospesi e il pagamento determina l'estinzione delle liti fiscali pendenti in ogni stato e grado di giudizio. Al contempo, in caso di attivazione di un procedimento penale parallelo a quello tributario, la sanatoria è attivabile solo in assenza di condanna passata in giudicato in cui sia riconosciuto dolo o colpa grave del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCI

Bilanci. Gli effetti del recepimento della direttiva Ue 2013/34

In nota integrativa anche le passività potenziali

I conti d'ordine escono dallo stato patrimoniale

Davide Cagnoni
Alessandro Germani

Il decreto legislativo 139/15 di recepimento della direttiva 2013/34/Ue, che si applica a partire dai bilanci 2016 per i soggetti solari, ha modificato radicalmente la gestione dei conti d'ordine. Infatti, mentre in passato gli stessi trovavano allocazione in calce allo stato patrimoniale in base all'articolo 2424, comma 3 del Codice civile, con l'abrogazione di questa norma le informazioni vanno indicate in nota integrativa, in base all'articolo 2427, comma 1 n. 9 del Codice.

Può essere utile analizzare ciò che cambia e ciò che resta immutato, tenendo in ogni caso conto che le informazioni da fornire in nota integrativa sono ora individuate nella bozza dell'Oic 12.

Quanto ai cambiamenti, la vecchia norma prevedeva l'obbligo di iscrizione dei conti d'ordine in calce allo stato patrimoniale e faceva espresso riferimento solo alle garanzie prestate, con specifica indicazione di quelle relative a rapporti infragruppo; residualmente si riferiva agli altri conti d'ordine, lasciando al vecchio Oic 22 il compito di declinare le differenti fattispecie. La nuova norma, invece, prevede che la nota integrativa debba indicare: l'importo complessivo degli impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale, con indicazione della natura delle garan-

zie reali prestate; e gli impegni esistenti in materia di trattamento di quiescenza e simili, nonché quelli assunti nei confronti di imprese controllate, collegate, nonché controllanti e imprese sottoposte al controllo di quest'ultime.

Dunque il focus appare meno concentrato sulle sole garanzie, ma accanto a queste (per le quali va indicata la natura di quelle reali prestate) e agli impegni si fa riferimento alle passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale. Evidentemente si tratta di fattispecie differenti da un fondo per rischi e oneri che trova già allocazione nello stato patrimoniale. Ai sensi della bozza dell'Oic 31 (richiamata dall'Oic 12), infatti, nel caso di passività potenziali probabili il cui ammontare può essere determinato solo in modo aleatorio e arbitrario (par. 27) e di quelle possibili (par. 49) va fornita adeguata informativa in nota integrativa. Per quanto concerne gli impegni, è richiesta la specificazione di quelli intercompany, anche nei confronti delle cosiddette "società sorelle" che hanno fatto il loro ingresso nello stato patrimoniale. Ma viene posta un'attenzione particolare per gli impegni relativi al trattamento di quiescenza e simili. Ai sensi della bozza dell'Oic 31, sono tali quegli impegni connessi ai trattamenti previdenziali integrativi (diversi dal Tfr) e alle indennità *una tantum* spettanti a dipendenti, autonomi e collaboratori alla cessazione del relativo rapporto.

Passando a ciò che resta immutato, va detto che ciò che prima andava fra i conti d'ordine adesso viene trasfuso in nota integrativa, con l'aggiunta delle nuove informazioni sopra evidenziate. Tuttavia la bozza dell'Oic 12 specifica

I punti chiave

01 | COSA CAMBIA

Viene meno l'obbligo di iscrizione in calce allo stato patrimoniale delle garanzie e degli altri conti d'ordine e l'informativa relativa alle garanzie prestate, agli impegni e alle passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale sarà invece fornita in nota integrativa

02 | INFORMATIVA

Per le passività potenziali probabili di ammontare non determinabile se non in modo aleatorio e arbitrario e per quelle possibili vanno indicati in nota integrativa: la situazione d'incertezza, ove rilevante, che procurerebbe la perdita; l'importo stimato o l'indicazione che lo stesso non può essere determinato; altri possibili effetti se non evidenti; l'indicazione del parere della direzione della società e dei suoi consulenti legali ed altri esperti, ove disponibili

03 | QUIESCENZA

La voce B1 "per trattamento di quiescenza e obblighi simili", accoglie i fondi previdenziali integrativi, diversi dal Tfr, nonché le indennità *una tantum*, quali ad esempio: fondi di indennità per cessazione di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; fondi di indennità per cessazione di rapporti di agenzia, rappresentanza, ecc.; fondi di indennità suppletiva di clientela; fondi per premi di fedeltà riconosciuti ai dipendenti

che le garanzie non risultanti dallo stato patrimoniale comprendono quelle prestate dalla società con riferimento ad un'obbligazione propria o altrui. Le stesse si distinguono poi in garanzie personali e reali. Nel primo caso il garante risponde indistintamente con il proprio patrimonio (fideiussioni, avalli, lettere di patronage forti, non quelle deboli che rappresentano solo tenui e generiche rassicurazioni al creditore), nel secondo caso invece con i beni dati in garanzia (pigni, ipoteche). Sempre ai sensi dell'Oic 12, gli impegni rappresentano obbligazioni assunte dalla società verso terzi che traggono origine da negozi giuridici con effetti obbligatori certi ma non ancora eseguiti da nessuna delle due parti. Si distinguono quelli per cui sono certi l'esecuzione e l'ammontare (acquisto e vendita a termine) da quelli per cui è certa l'esecuzione ma non l'importo (clausole di revisione prezzo). L'importo corrisponde al valore nominale desunto dalla documentazione; se non è quantificabile se ne dà informativa in nota integrativa.

A conti fatti la modifica normativa non snellisce il lavoro del redattore di bilancio. Prima, infatti, bisognava distinguere le fattispecie che andavano fra i conti d'ordine (garanzie prestate, impegni, beni di terzi presso la società) rispetto a quelle che dovevano essere menzionate in nota integrativa (garanzie ricevute, beni della società presso terzi). A seguito della soppressione dei conti d'ordine, invece, tutte queste informazioni sono destinate a confluire in nota integrativa, con l'aggiunta tuttavia di una serie di altre di non immediata interpretazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVENDISH

Politiche sociali. Nel decreto attuativo della legge 212/16 individuati i requisiti per l'accesso alle nuove misure di assistenza

Piani su misura per i disabili gravi

La valutazione dei bisogni affidata a commissioni composte da tecnici e sanitari

Mauro Pizzin

Piani d'intervento tarati sugli specifici bisogni della persona assistita, soluzioni abitative organizzate come spazi domestici per allontanare l'idea dell'ospedalizzazione, opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro.

Sono questi alcuni dei punti cardine del decreto del ministero del Lavoro attuativo della legge 112 del 22 aprile 2016 (cosiddetta del "Dopo di noi") che lo scorso 10 novembre ha ottenuto il via libera della Conferenza unificata. Una legge, la 112/16, che ha l'obiettivo di evitare l'istituzionalizzazione dei disabili gravi nel momento in cui mancano i genitori e di incrementare le risorse per l'integrazione - con doti di 90 milioni per il 2016, ripartiti (si veda la tabella a fianco) su base regionale - e lo sviluppo di una rete di protezione attraverso iniziative che vanno dall'istituzione di un fondo per l'assistenza successiva alla scomparsa dei genitori/familiari all'introduzione di regimi fiscali agevolati per l'assistenza.

Elemento cardine per l'individuazione dei requisiti per l'accesso del disabile grave alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del fondo introdotto dalla legge 112/16 è la "valutazione multidimensionale" effettuata da equipe regolamentate dalle Regioni, le quali analizzano le capacità della persona di curare se stessa, inclu-

duazione dei requisiti per l'accesso del disabile grave alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del fondo introdotto dalla legge 112/16 è la "valutazione multidimensionale" effettuata da equipe regolamentate dalle Regioni, le quali analizzano le capacità della persona di curare se stessa, inclu-

NEL TESTO NORMATIVO

Per accompagnare il percorso verso l'autonomia previste soluzioni di co-housing. Servizi di collocamento coinvolti per il reinserimento

sa la gestione di interventi terapeutici, la mobilità, la comunicazione e altre attività cognitive, le attività strumentali e relazionali della vita quotidiana. «Queste commissioni - spiega l'onorevole Ileana Argentini, promotrice della legge 112 - saranno composte da un lato da sanitari, dall'altro da associazioni e tecnici degli enti locali. In base alla valutazione effettuata

verrà definito un progetto personalizzato per il disabile in cui sono individuati gli specifici sostegni e una figura di riferimento - il case manager - che ne curerà la realizzazione. Si tratta di una novità fondamentale perché in questa maniera si terrà conto dei bisogni di ogni singola persona».

In vista del venir meno del sostegno genitoriale nel progetto è previsto un percorso programmato di accompagnamento verso l'autonomia del disabile e la sua uscita dal nucleo familiare di origine anche mediante soggiorni temporanei fuori dal contesto familiare. Il decreto fissa le condizioni abitative, prevedendo anche gruppi appartamento o soluzioni di co-housing. Si tratta di soluzioni che devono prevedere l'ospitalità per non più di cinque persone (ma deroghe possono essere stabilite dalle Regioni) ed essere organizzate come spazi domestici, garantendo se possibile la presenza di oggetti e mobili propri.

Per favorire l'inserimento del disabile, il decreto stabilisce che i progetti personalizzati siano con-

divisi con i servizi per il collocamento mirato di cui alla legge 68/99 e includano la possibilità d'inserimento della persona in programmi di politiche attive del lavoro anche nella forma di tirocini: «Misure già previste - spiega Argentini - ma che vanno ribadite per abbattere una barriera culturale come quella di ritenere il disabile grave incapace di lavorare».

Il decreto definisce anche i criteri d'accesso alle misure del fondo, tenendo conto delle limitazioni dell'autonomia del disabile, dei sostegni che può fornirgli la famiglia, della condizione abitativa ambientale e delle condizioni economiche sue e della famiglia. Viene garantita comunque la priorità d'accesso ai disabili gravi senza entrambi i genitori e del tutto privi di risorse economiche, ai disabili con genitori non più in grado di garantire ad essi nel futuro prossimo un sostegno genitoriale per una vita dignitosa e ai disabili inseriti in strutture residenziali dalla caratteristiche molto diverse da quelle previste dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il 2016 dotate di 90 milioni

Il riparto del fondo per la disabilità grave su scala regionale

Regioni	Quota di popolazione nella classe d'età 18-64 anni (%)	Risorse (euro)
Abruzzo	2,2	1.980.000
Basilicata	1,0	900.000
Calabria	3,4	3.060.000
Campania	10,1	9.090.000
Emilia Romagna	7,3	6.570.000
Friuli V. G.	2,0	1.800.000
Lazio	10,1	9.090.000
Liguria	2,5	2.250.000
Lombardia	16,7	15.030.000
Marche	2,6	2.340.000
Molise	0,5	450.000
Piemonte	7,2	6.480.000
Puglia	6,9	6.210.000
Sardegna	2,9	2.610.000
Sicilia	8,6	7.740.000
Toscana	6,1	5.490.000
Umbria	1,5	1.350.000
Valle d'Aosta	0,2	180.000
Veneto	8,2	7.380.000

TRASMISSIONE CORRISPETTIVI E IPERAMMORTAMENTO

Per i distributori automatici prima apertura sui bonus

Prima apertura a valutare l'estensione dell'iperammortamento anche alle spese sostenute dal settore dei distributori automatici di cibi e bevande per mettersi in regola con i nuovi obblighi di trasmissione dei dati fiscali. La proposta di Confida (l'associazione di settore), come ha spiegato il viceministro all'Economia, Luigi Casero, «può essere una cosa utile per far sì che anche in questo campo

che è molto avanzato tecnologicamente ci possa essere un contributo complessivo da parte dello Stato, su questo ci lavoreremo nei prossimi giorni e spero di poter dare una risposta positiva». Il costo sostenuto dalle aziende del settore per adeguarsi alla trasmissione dei corrispettivi è stato stimato dal presidente di Confida, Piero Lazzari, in 45 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Milano. Gratuito patrocinio Avvocato pagato anche se presenta in ritardo l'istanza

Selene Pascasi

Salvo il diritto al compenso, per l'avvocato della parte ammessa al patrocinio statale che deposita in ritardo l'istanza di liquidazione. Ciò, anche se, decorsi i termini previsti dal Testo Unico sulle spese di giustizia, il Tribunale abbia pronunciato il «non luogo a provvedere» sulla domanda. Il legale, infatti, pur senza impugnare tale decisione, può sempre attivarsi con giudizio ordinario per chiedere il pagamento delle spettanze. A precisarlo, è il Tribunale civile di Milano, con ordinanza del 17 settembre 2016.

Protagonista il legale di una signora ammessa, per la causa di separazione dal coniuge, a fruire del patrocinio a spese dello Stato. Di qui, l'istanza del difensore tesa ad ottenere, a processo concluso, la corresponsione del proprio onorario. Pretesa respinta dal collegio, che pronuncia il non luogo a deliberare, aderendo, così, all'indirizzo della Nona sezione civile espresso, ad esempio, con decreto del Tribunale di Milano del 22 marzo 2016 (si veda il Sole 24 Ore del 20 ottobre 2016) in occasione dell'entrata in vigore, il primo gennaio 2016, del riformato testo dell'articolo 83 del Dpr 115/2002.

Con la legge 208/15 - spiegano i giudici - l'articolo 83 si arricchisce del comma 3-bis, a norma del quale il decreto di pagamento (da pronunciarsi con atto separato e distinto dalla sentenza, rileva la Cassazione con la pronuncia 7504/2011) «deve intervenire contemporaneamente alla pronuncia del provvedimento definitivo del giudizio, a seguito di rituale istanza del difensore». Del resto, prosegue il Tribunale milanese, il giudice, con il provvedimento che chiude il giudizio davanti a sé, perde il potere di assumere decisioni, compreso quello

di provvedere alla liquidazione.

Un eventuale intervento, annota la giurisprudenza di legittimità (tra le altre, la sentenza 18304/08, con la quale la Cassazione aveva precisato, seppur con riferimento alla liquidazione del compenso degli ausiliari del giudice, come essa vada effettuata dal giudice dinanzi al quale pende il processo, posto che, una volta dichiarata l'estinzione, perde il potere di provvedere alla liquidazione, che potrà avvenire solo in esito ad un giudizio ordinario o per ingiunzione) sarebbe «illegale o comunque abnorme». Tuttavia, si puntualizza, il difensore il cui compenso non sia stato liquidato nel corso del processo non decade dal diritto di ottenerlo, ben potendo agire con procedimento ordinario o con ingiunzione di pagamento.

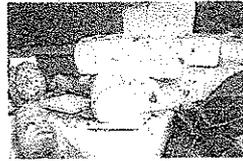
Soluzione abbracciata, nel caso concreto, dall'avvocato della separata, il quale - anziché impugnare il decreto con cui il Collegio aveva optato per il non luogo a deliberare sull'istanza di liquidazione - chiede, proprio sulla scorta dell'interpretazione seguita dai giudici, autonoma liquidazione della sua parcella in via ordinaria, mediante ricorso al procedimento sommario di cognizione. Domanda proposta, correttamente, nei confronti del ministero della Giustizia, quale soggetto legittimato passivo a resistere (Cassazione, sentenza 10239/13).

La controversia promossa, d'altro canto, non rientra - si osserva nell'ordinanza in esame - tra quelle indicate dall'articolo 170 del Testo unico sulle spese di giustizia 115/2002, non costituendo un'opposizione «al già intervenuto decreto di pagamento del compenso bensì una autonoma istanza giudiziaria di liquidazione del monte retributivo di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALIMENTI È reato la cattiva conservazione



Per ritenere configurabile il reato di vendita di alimenti in cattivo stato di conservazione non sono necessari né un previo accertamento della commestibilità del cibo né il verificarsi di un danno alla salute del consumatore: basta valutare la non conformità delle modalità di conservazione alle norme igienico-sanitarie. Il Tribunale ha sanzionato i titolari di un chiosco alimentare che esponeva alla clientela formaggi e salumi deteriorati per il caldo e gli insetti.

Tribunale di Aosta - Sezione penale - Sentenza 30 giugno 2016 n. 345

AUTOMOBILI

Non rottamabile l'auto sequestrata

Il proprietario di un veicolo sottoposto a sequestro amministrativo, di cui sia stato nominato custode, non può procedere alla demolizione sino allo scadere del termine del fermo amministrativo. Il rispetto del vincolo imposto sul bene esclude, infatti, qualsiasi utilizzo non autorizzato dello stesso, anche la sua distruzione.

Tribunale di Bari - Sezione I penale - Sentenza 5 luglio 2016 n. 3519

A CURA DI Andrea A. Moramarco

Cassazione. Senza l'espressa autorizzazione del direttore scatta il licenziamento disciplinare

Il cronista ospite della tv concorrente viola l'esclusiva

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Viola l'obbligo di esclusiva connesso al rapporto di lavoro subordinato il giornalista che abbia partecipato ad alcune trasmissioni di contenuto politico e di attualità di un'emittente tv concorrente, concretizzandosi esercizio di un'attività lesiva degli interessi aziendali. La Cassazione ha confermato questa conclusione con la sentenza n. 23348 depositata ieri,

sul presupposto che il contratto di lavoro giornalistico prevede l'obbligo di esclusiva del giornalista assunto a tempo pieno, il quale deve essere espressamente autorizzato dal direttore per svolgere incarichi esterni al perimetro aziendale e non può svolgere attività che siano, comunque, in contrasto con gli interessi del gruppo.

Precisa la Cassazione che la partecipazione a tre differenti

trasmissioni di un'emittente concorrente, concretizzatesi in una attività professionale di commento di notizie di attualità, ivi compresi i risultati di una consultazione elettorale, integra gli estremi dell'esercizio diretto di attività giornalistica in contrasto con gli interessi aziendali.

Il caso esaminato dalla Corte, che si è attenuta alle conclusioni della Corte d'Appello di Roma,

era relativo al licenziamento disciplinare intimato a un giornalista Rai per avere partecipato ad alcune trasmissioni di una tv regionale in concomitanza, in un caso, con un giorno di malattia, e in un altro caso nell'orario nel quale era di turno in redazione.

A rendere più grave il quadro nei confronti del giornalista soccorreva il rilievo per cui in occasione di altri eventi il professioni-

sta aveva previamente richiesto l'autorizzazione, derivandone, ad avviso del datore di lavoro, la consapevolezza del giornalista circa la violazione della normativa contrattuale sull'obbligo di esclusiva.

Sia in primo che in secondo grado il licenziamento era stato ritenuto giustificato sul piano oggettivo e soggettivo, essendo stata giudicata la partecipazione del giornalista alle trasmissioni della tv concorrente in palese contrasto con i limiti posti dalla disciplina collettiva in tema di esclusiva.

Erastata, invece, rigettata, late-

si del giornalista secondo cui il suo intervento nell'emittente regionale non costituivano esercizio diretto di attività giornalistica, ma semplice manifestazione di opinioni nel contesto di una partecipazione estemporanea ad eventi televisivi. La Cassazione ha ripercorso le argomentazioni rese dalla Corte d'Appello e confermato la sussistenza del giustificato motivo soggettivo di licenziamento sulla scorta dei parametri indicati dalla contrattazione collettiva di settore.